



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

VIII LEGISLATURA

107^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 13 luglio 2009

**Presidenza del Presidente PEPE
indi del Vicepresidente MINEO**

INDICE

Presidente	pag.	3	dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	3	Presidente	pag.	7
Risposte scritte a interrogazioni	»	3			
Comunicazioni al Consiglio	»	3	Surrogazione del consigliere dimissionario Vittorio Potì e convalida del successore		
Assegnazioni alle Commissioni	»	3			
Interrogazioni presentate	»	4	Presidente	»	7,8
Ordine del giorno	»	4	Gianfreda	»	7
Dimissioni del dott. Vittorio Potì					

SEDUTA N° 107

RESOCONTO STENOGRAFICO

13 LUGLIO 2009

**Comunicazioni del Presidente
della Giunta regionale**

Presidente	pag.	9 e passim
Palese	»	9,11,28,90
Sannicandro	»	9,20,34
Ruocco	»	10,20,22,23
Maniglio	»	11,24
Chiarelli	»	12,46,48
Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	12,28,31,90

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MINEO****PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE PEPE**

Santaniello	»	31
Surico	»	33
Caroppo	»	38
Mita	»	40

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MINEO**

Zullo	»	42
-------	---	----

Vadrucci	pag.	45
Ventricelli	»	49

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE PEPE**

Marinotti	»	52,54
Buccoliero	»	54
Damone	»	55
Borraccino	»	58
Congedo	»	60
Scalera	»	61
Russo	»	62

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MINEO**

Lomelo	»	69
Tarquinio	»	72

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE PEPE**

Gianfreda	»	76
Fiore, <i>assessore alle politiche della salute</i>	»	78

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,22*).

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 106 del 1 luglio 2009:

Presidenza del Presidente Pepe

La seduta ha inizio alle ore 12.13 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 19 maggio 2009.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Baldassarre, Frisullo, Intona, Loperfido, Losappio, Ognissanti, Pelillo, Russo, Silvestris, Tagliente e il Presidente della Giunta, Vendola.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il consigliere Palese ritiene che, stante l'assenza del Presidente della Giunta, Vendola, alla luce degli ultimi accadimenti che vedono la Giunta azzerata e il direttore generale di un'ASL esonerato dall'incarico, la seduta odierna non debba proseguire.

Il Presidente comunica che il Presidente Vendola è impegnato a Taranto in un incontro con il Ministro Prestigiacoimo e che, data la rilevanza dell'argomento, una seduta del Consiglio sarà convocata a breve. Per mozione d'ordine interviene il consigliere Maniglio, il quale chiede di sospendere la seduta e di convocare la Conferenza dei Capigruppo per stabilire la data in cui riunire il Consiglio per discutere della questione politica. Seguono gli interventi dei consiglieri Marmo N., Stefano e Palese.

Alle ore 12.31 il Presidente sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo. Alle ore 12.59 il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta termina alle ore 13.00.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Cioce, Copertino, Costantino, De Leonardis, Frisullo e Silvestris.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Ventricelli e Sannicandro: "Criteri adottati dalle ASL per certificare la capacità produttiva dei centri di cottura";

- Tagliente: "Interruzioni delle convenzioni per consulenza professionale dell'*équipe* medica di urologia e dialisi del P.O. 'SS Annunziata' e del P.O. 'Giannuzzi' di Manduria".

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. I consiglieri Nicola Tagliente e Donato Salinari, con nota del 6 luglio 2009, hanno comunicato, ai sensi dell'articolo 6 del Regolamento interno del Consiglio regionale, di aderire in pari data al Gruppo consiliare di Forza Italia - Popolo della Libertà.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1104 del 23/06/2009 "Legge re-

gionale 28 maggio 2004, n. 8 art. 3 – Determinazione degli ambiti territoriali e fabbisogno prestazioni ‘PET’ per il rilascio della verifica di compatibilità e dell’accreditamento istituzionale alle strutture sanitarie e socio-sanitarie. Adozione regolamento” e regolamento regionale 30 giugno 2009, n. 14 pubblicato sul BURP 6 luglio 2009, n. 101.

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1019 del 23/06/2009 “Regolamento regionale ‘Tagli boschivi’ – Abrogazione regolamento regionale 18 gennaio 2002, n. 1 e regolamento regionale 30 giugno 2009, n. 10”.

Commissione V

Disegno di legge n. 19 del 30/06/2009 “Misure straordinarie e urgenti a sostegno dell’attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale”;

Proposta di legge a firma del consigliere Zaccagnino “Modifica agli articoli 5, 8 e 9 della legge regionale n. 15 del 23/11/2005 (Misure urgenti per il contenimento dell’inquinamento luminoso e per il risparmio energetico)”;

Proposta di legge a firma dei consiglieri Maniglio, Cappellini, Montanaro, Romano, Taurino, Canonico, Costantino, Dicorato, Marino, Marmo G., Mineo, Ognissanti, Olivieri, Pentassuglia, Povia, Riccardi e Tedesco “Puglia denuclearizzata”.

Commissione I (ai sensi dell’art. 10, comma 2, della l.r. 11/2009)

Deliberazione della Giunta regionale n. 1114 del 30/06/2009 “Variazione amministrativa ai sensi della l.r. 11/2009. Autorizzazione al dirigente del Servizio agricoltura ad impegnare e liquidare le spettanze al ricorrente dott. Vito Ricci a seguito del decreto di ingiunzione n. 134/08 del 28/11/08 emesso dal Tribunale di Brindisi – Sezione distaccata di Ostuni”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Grave situazione della funzionalità del Dipartimento di Anatomia patologica presso il Policlinico di Bari”;

- Marmo N. (*con richiesta di risposta scritta*): “Ulteriori irregolarità nei concorsi per la copertura di posizioni dirigenziali alla Regione Puglia”;

- Maniglio (*con richiesta di risposta scritta*): “Interventi di rivitalizzazione economica e sociale rivolti alle fasce giovanili della popolazione di Presicce-Acquarica”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Dimissioni del dott. Vittorio Potì dalla carica di consigliere regionale. Presa d’atto;

2) Surrogazione del consigliere dimissionario Vittorio Potì e convalida del successore;

3) Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale;

4) DDL n. 02 del 10/02/2009 “Alienazione patrimonio di alloggi di edilizia residenziale pubblica – Comune di Taranto” (*rel. cons. Mi-ta*);

5) DDL n. 14/2009 del 05/05/2009 “Legge regionale n. 19 del 24/07/1997: ‘Norme per l’istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia’ – Integrazione elenco generale aree protette” (*rel. cons. Mi-ta*);

6) Proposta di legge Ruocco, Palese, Suri-co, Damone, Santaniello, Caroppo “Istituzione della Commissione d’indagine sulla gestione dell’Azienda Sanitaria Locale Foggia” (*iscritta*)

all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio);

7) DDL n. 06/2009 del 24/03/2009 “Estensione delle buone prassi amministrative ai procedimenti di competenza regionale” (*rel. cons. Ventricelli*);

8) Proposta di legge Lomelo, Sannicandro, Potì, Maniglio, De Leonardis, Cioce, Visaggio, Borraccino, De Santis, Giampaolo, Bonasora, Lonigro, Cappellini “Modifiche alla legge regionale 28 gennaio 2005, n. 2. Norme per l'elezione del Consiglio regionale e del Presidente della Giunta regionale” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 17 del regolamento interno del Consiglio*);

9) Proposta di legge statutaria Mineo, Maniglio, Costantino, Dicorato, Marino, Montanaro, Povia, Riccardi, Romano, Taurino, Ventricelli “Modifica degli articoli 22 e 44 dello Statuto della Regione Puglia” (*rel. cons. Mineo*);

10) Proposta di legge Ruocco, Ventricelli, Copertino, Mineo, Marmo N., Montanaro, Santaniello, Zullo “Disposizioni per l'attuazione nell'ordinamento regionale dell'art.49 della Costituzione” (*rel. cons. Chiarelli*);

11) Ordine del giorno Maniglio, Marmo G., Pentassuglia, De Santis, Lonigro, Ventricelli, Potì, Borraccino, Lomelo, Sannicandro, Cioce, De Leonardis, Attanasio, Tarquinio del 16/01/2008 “Iniziativa in memoria di Nicola Calipari”;

12) Mozione Palese, Saccomanno, Damone, Cera, Surico, Loperfido, Santaniello, Zullo del 15/01/2008 “Termovalorizzatore di Trani. Revoca della revoca. Chiusura ciclo dei rifiuti nei 10 bacini della Puglia”;

13) Mozione Palese del 16/01/2008 “Solidarietà Papa Benedetto XVI – Invito del Papa in Consiglio regionale e nelle Università pugliesi”;

14) Mozione Buccoliero, De Leonardis del 22/01/2008 “Recupero del porto di Molfetta nel circuito dell'Autorità del Levante”;

15) Mozione Buccoliero, Palese, Congedo,

Stefano, Taurino, Maniglio, Baldassarre, Vadrucchi, Manni, Caroppo, Potì, Pellegrino del 12/02/2008 “Focara di Novoli (Le). Valorizzazione delle tradizioni popolari del Salento e proposta di riconoscimento della stessa quale ‘Bene immateriale intangibile dell'UNESCO’”;

16) Ordine del giorno Marmo N. del 06/03/2008 “Crisi idrica in Puglia”;

17) Ordine del giorno Marmo N., Palese, Attanasio, Lonigro, Cassano, Bonasora, Congedo, Ruocco, Silvestris, Surico, Montanaro, Zullo, Potì, Visaggio, Vadrucchi, Dicorato, Baldassarre, Sannicandro, Maniglio, De Leonardis, Laurora, Ventricelli, De Santis, Pelillo, Marmo G., Canonico, Borraccino, Manni, Mita, Olivieri, Romano del 13/05/2008 “Modifica all'art. 36, comma 2, del d.l. 223/2006 (c.d. decreto Bersani)”;

18) Mozione Palese, Ruocco, Damone, Caroppo, Surico del 18/06/2008 “Privatizzazione Aeroporti di Puglia”;

19) Ordine del giorno Caroppo, Maniglio del 25/06/2008 “Provvedimenti contro immigrazione clandestina”;

20) Ordine del giorno Borraccino, De Santis del 11/07/2008 “Emergenza sicurezza sul lavoro”;

21) Ordine del giorno Marmo N., Lospinuso, Marinotti, Congedo, Ruocco, Attanasio, Silvestris del 14/07/2008 “Stabilizzazione dei lavoratori addetti al Contact Center Integrato dell'Omnia Network - Bari-Bitritto”;

22) Ordine del giorno Maniglio del 02/09/2008 “Piano di salvataggio Alitalia: taglio delle rotte da e per Bari e Brindisi”;

23) Ordine del giorno Palese del 03/09/2008 “Trasporto aereo in Puglia e privatizzazione società Aeroporti di Puglia”;

24) Mozione De Leonardis del 14/10/2008 “Soppressione ufficio di Zona A.Q.P. di Lucera e San Severo”;

25) Ordine del giorno Palese del 15/10/2008 “Sversamento in mare di acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione consortile

dei comuni di Gallipoli, Alezio, Sannicola e Tuglie”;

26) Ordine del giorno Palese del 15/10/2008 “Spese per incarichi affidati ad esterni da Regione Puglia, enti strumentali e società partecipate”;

27) Ordine del giorno Palese del 15/10/2008 “Norme per nomina Direttori generali Asl”;

28) Mozione Palese del 15/10/2008 “Costi della Politica”;

29) Mozione Palese del 15/10/2008 “Dimissioni assessore Barbieri”;

30) Ordine del giorno Stefano del 06/11/2008 “Frazionamento delle opere di ammodernamento della S.S. 275 Maglie-S. Maria di Leuca e della S.S. 16 Maglie-Otranto”;

31) Mozione Palese del 15/10/2008 “SS 275 Maglie - Leuca”;

32) Mozione Lonigro, Pellegrino, Potì del 25/09/2008 “Proposta di modifica del disegno di legge in materia di federalismo fiscale”;

33) Ordine del giorno Pentassuglia, Marmo G., Sannicandro, Mita, Potì, De Leonardis, Buccoliero, Maniglio, De Santis, Stefano, Cioce, Borraccino del 10/12/2008 “Appello servizio civile nazionale a rischio chiusura”;

34) Ordine del giorno Maniglio del 15/01/2009 “Ripristino del finanziamento per il TAC del Salento”;

35) Mozione Potì, Sannicandro, De Santis, Lonigro, Lomelo e Ventricelli del 21/01/2009 “Disponibilità della Regione Puglia ad accogliere Eluana Englaro”;

36) Ordine del giorno Sannicandro, Manni, Mita del 26/01/2009 “Tutela dei posti di lavoro nel settore dei call-center”;

37) Ordine del giorno Palese, Marino del 03/02/2009 “Lauree brevi per professioni sanitarie” (approvato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 02/02/2009);

38) Ordine del giorno Stefano del 12/02/2009 “Prezzario della Regione Puglia e criteri di redazione dei bandi concernenti i lavori pubblici”;

39) Ordine del giorno Marmo N., Palese,

Surico, Damone, Zaccagnino, Baldassarre, Caroppo, Cassano, Silvestris del 12/02/2009 “Tutela e gestione del patrimonio boschivo regionale”;

40) Ordine del giorno Ventricelli, Sannicandro, Manni, De Santis, Potì, Mita, Borraccino, Montanaro, Lonigro, Cioce, Bonasora, Romano del 02/03/2009 “Testamento biologico”;

41) Ordine del giorno Marmo N., Silvestris del 19/03/2009 “Trasformazione sede INPS di Andria da sub-provinciale in provinciale”;

42) Ordine del giorno Stefano del 30/03/2009 “Interventi a tutela della produzione tradizionale del vino rosato salentino”;

43) Ordine del giorno III Commissione consiliare permanente del 05/05/2009 “Offerta didattica del sistema universitario pugliese in materia di professioni sanitarie”;

44) Ordine del giorno Romano del 03/06/2009 “Ampliamento del Porto industriale di Brindisi verso Cerano”;

45) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Palese, Giampaolo, Damone, Ruocco, Zullo, Manni, Ventricelli, Maniglio, Surico, Lomelo del 01/07/2009 “Recepimento, promozione e sperimentazione dei Principi della Buona Governance europea, approvati a Valencia, nel 2007, nel corso della 15^a Conferenza dei Ministri europei responsabili delle autorità locali e regionali”;

46) Ordine del giorno Marmo G., Stefano, Ruocco, Zullo, Palese, Ventricelli, Giampaolo, Damone, Surico, Manni, Lomelo, Maniglio del 01/07/2009 “Affermazione dei diritti democratici, della libera informazione e fine delle violenze in Iran”;

47) Ordine del giorno Borraccino del 30/06/2009 “Soppressione collegamenti Trenitalia a Taranto”;

48) Comitato tecnico regionale faunistico venatorio – Elezione di due consiglieri regionali, di cui uno della minoranza (legge regionale 13 agosto 1998, n. 27 - art. 5, comma 3, lett. b).

Dimissioni del dott. Vittorio Potì dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Dimissioni del dott. Vittorio Potì dalla carica di consigliere regionale. Presa d'atto».

Il collega Potì, come è noto, dichiara: «Mi sono candidato alla carica di Sindaco del mio paese, città di Melendugno. Indipendentemente dal risultato, che nel caso di esito positivo farebbe scattare incompatibilità e nel caso di esito negativo considerarsi come una pesante valutazione sulla mia lunga vicenda politica, rassegno le dimissioni da consigliere regionale della Puglia.

Mi scuserà, signor Presidente, se rivolgo per il suo tramite un caloroso saluto e un augurio di buon proseguimento e di buon lavoro ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, al Presidente della Regione Puglia, agli assessori e a tutti i consiglieri.

Non dimenticherò mai la proficua esperienza che ho vissuto con voi tutti. Vi annovererò tra i cari amici, sperando di essere contraccambiato.

Un augurio di buon lavoro rivolgo, altresì, all'ingegner Aurelio Gianfreda, che subentra con l'auspicio di un suo saldo contributo all'attività legislativa della Regione. Cordialmente, Vittorio Potì».

Pongo ai voti la presa d'atto delle dimissioni del consigliere Vittorio Potì.

Il Consiglio all'unanimità prende atto.

Sento il dovere di abbracciare – consentitemi questa espressione – fraternamente l'amico e collega Potì, che per tante legislature è stato qui presente, offrendo un contributo sempre intelligente, attivo e positivo che è stato riconosciuto anche dalle diverse parti politiche.

A Vittorio Potì, che continua comunque l'attività politica nella veste di Sindaco della sua città di origine, rivolgo a nome mio e dell'intera Assise gli auguri di buon lavoro.

Surrogazione del consigliere dimissionario Vittorio Potì e convalida del successore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Surrogazione del consigliere dimissionario Vittorio Potì e convalida del successore».

A norma dell'articolo 16 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, la surrogazione si realizza *ope legis*, per cui il seggio deve essere attribuito al candidato che nella stessa lista e circoscrizione segue immediatamente.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Lecce risulta che nella circoscrizione di Lecce il primo dei non eletti nella lista n. 16, avente per contrassegno "La Primavera pugliese" è l'ingegner Aurelio Antonio Gianfreda, nato a Poggiardo, provincia di Lecce, il 09.02.1947, e ivi residente alla via Solferino n. 8.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, procediamo alla convalida del predetto ingegner Aurelio Antonio Gianfreda.

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Se il consigliere Gianfreda è presente, può prendere posto in Aula.

Formuliamo al collega, anche a nome di coloro che hanno applaudito – ma non è nostra abitudine farlo –, gli auguri di buon lavoro.

Ha facoltà di parlare il consigliere Gianfreda.

GIANFREDA. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, nuovi e vecchi assessori, buon giorno. Non ruberò tempo al Consiglio, che ha argomenti ben più interessanti da trattare di quello che sottoporro all'attenzione sua, Presidente Pepe, e dei suoi collaboratori.

Prima di entrare, qualcuno mi ha chiesto se

questo è il mio primo giorno di scuola. È il secondo giorno di scuola, Presidente, e spiego i motivi per cui eccepisco questa riconvocazione.

Il primo punto all'ordine del giorno, signor Presidente, deve essere, secondo il mio modesto parere, compendiato con il secondo, nel senso che si tratta non di due punti separati, ma di un unico punto: dimissioni e surrogazione.

Ho cercato di approfondire questa questione con la lettura del Regolamento e con la lettura di una legislazione, per la verità, molto ampia in questo settore.

Non ho trovato presa d'atto delle dimissioni da parte del Consiglio e, soprattutto, non è possibile prendere atto delle dimissioni di Vittorio Potì per due semplici ragioni. In primo luogo, perché le dimissioni non sono ritirabili, anche se presentate a voce. La seconda è che il consigliere Potì si è dimesso in quanto contestualmente è diventato Sindaco del suo Comune. Io lo sostituisco, spero degnamente, in questo Consiglio regionale. Naturalmente il mio pensiero va al Sindaco di Melendugno, decano di questo Consiglio regionale, ed io mi auguro di essere all'altezza. Tuttavia, avrei dovuto già sostituirlo, Presidente, secondo il mio modesto parere, nella seduta precedente.

Oggi la vicenda riguarda me, ma nelle prossime sedute potrebbe riguardare altri consiglieri. Porto, quindi, il mio contributo in questa direzione: non c'è presa d'atto del Consiglio in tutta la legislazione che io ho avuto modo di valutare; esistono, invece, surrogazioni e supplenze.

L'articolo 6 della legge n. 154 del 23 aprile 1981 recita: «1. La perdita delle condizioni di eleggibilità previste dalla presente legge importa la decadenza dalla carica di consigliere regionale, provinciale, comunale o circoscrizionale. 2. Le cause di incompatibilità, sia che esistano al momento della elezione sia che sopravvengano ad essa, importano la decadenza dalle cariche di cui al comma precedente».

So che anche oggi il consigliere Potì è stato invitato a presenziare a questo Consiglio. Ritengo che questa non sia una prassi molto convincente sul piano legislativo. Sul piano della consuetudine, poi, se non ci sono supporti di legge credo che la consuetudine stessa vada cambiata.

Signor Presidente, ho assistito dalla panchina al Consiglio precedente. Lei ha dato la parola su problematiche politiche – era legittimo che il consigliere Palese le sollevasse – prima della ricostituzione del *plenum* del Consiglio. Vorrei che fosse chiaro che il *plenum* del Consiglio va ristabilito alla prima seduta utile, ma questa è la seconda. La prima seduta utile è stata quella del 1 luglio.

Sostituisco il consigliere Potì nelle funzioni di consigliere regionale e sono stato candidato nella lista La Primavera Pugliese, voluta dal Presidente Pellegrino a sostegno della candidatura del Presidente Vendola. Al Presidente, appunto, voglio assicurare che mi atterrò scrupolosamente alle indicazioni venute dall'elettorato nel sostegno alla sua Presidenza.

Pertanto, mi accingo a vivere una giornata di intensa passione nel dibattito consiliare, ma non facendo mancare il mio sostegno al Presidente Vendola.

PRESIDENTE. Per la verità, volevo formularle gli auguri; ci ho provato, ma lei non li ha recepiti. Naturalmente glieli rinnovo, perché credo che sia utile agire in questo modo.

Potrei rispondere in tanti modi. Innanzitutto, mi accerterò delle circostanze che lei ha riferito; in secondo luogo, ricordo che c'è una prassi consolidata in base alla quale noi prendiamo atto di quello che accade; infine, per quanto riguarda il momento, la presenza del consigliere Potì determina il *plenum* del Consiglio regionale. Siccome il consigliere è presente e noi lo dobbiamo dichiarare assente, presente o dimissionario, noi abbiamo adottato questa procedura che dura da tempo. Se sarà il caso, la approfondiremo. Siccome lei lo fa a

fin di bene per quelli che verranno, chiederemo anche il parere dell'ufficio legislativo.

Detto questo, le auguro buon lavoro.

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, la pregiudiziale che sollevo sull'ordine dei lavori e la discussione in Consiglio, rispetto alla nostra richiesta, di certo è direttamente connessa con valutazioni di ordine politico, ma non solo. Infatti, noi abbiamo chiesto la convocazione del Consiglio sull'aspetto prioritario, ossia quello politico – l'azzeramento della Giunta e relative motivazioni –, ma c'è un secondo aspetto relativo all'esito di eventuali inchieste amministrative interne sulla gestione della sanità.

Si tratta di questioni completamente diverse, che sollevano un problema in riferimento alla documentazione fornita. Noi abbiamo ricevuto una prima documentazione, allegata agli atti del Consiglio e fornita dall'assessore Fiore su mandato del Presidente; poi abbiamo ricevuto un secondo carteggio, consegnato nella mattinata.

Ricordo che abbiamo formulato – chi vi parla e il collega Ruocco – all'assessore Fiore un'esplicita richiesta, ai sensi dell'articolo 39, comma 3, dello Statuto, rispetto alla trasmissione di tutto il carteggio disponibile. Inoltre, ho espressamente avanzato altra richiesta esplicita al Presidente della Giunta, ai fini di ottenere tutto il carteggio. Noi riteniamo che le iniziative di inviare il materiale ad altre Istituzioni possano essere assunte in caso di rilievo di carattere penale – con obbligo di denuncia e

allegata la documentazione probatoria di riferimento –, ma non ci sembra che sia questa la fattispecie, oppure, in caso di documentazione inviata a seguito di notizie, di inchieste amministrative e quant'altro, mi sembra che il Consiglio debba essere informato minuziosamente e i settanta consiglieri, oltre a dover essere informati, devono poter formulare valutazioni e proporre eventuali correttivi dal punto di vista legislativo.

Ritengo che naturalmente la discussione sulla Giunta e sulla situazione politica debba essere affrontata nella seduta odierna, ma – questa la ragione della questione pregiudiziale – in riferimento alla mancanza del carteggio completo la seduta già fissata per martedì 21 luglio dovrebbe riguardare in maniera specifica altro tipo di valutazioni sulla reale situazione delle indagini amministrative, e non solo.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, personalmente gradirei che la seduta del Consiglio si svolgesse nella più rigorosa osservanza del Regolamento.

Oggi siamo stati convocati perché in data 2 luglio fu formulata una richiesta di convocazione urgente del Consiglio regionale da parte di alcuni consiglieri (Palese ed altri). La richiesta parte, come al solito, dalla lettura dei giornali e si conclude in questa maniera: «Si chiede la convocazione urgente di una seduta del Consiglio regionale con all'ordine del giorno un'informativa urgente del Presidente della Regione sui seguenti punti: azzeramento della Giunta regionale e relative motivazioni; esito di eventuali inchieste amministrative interne sulla gestione della sanità; tempi e criteri di nomina della nuova Giunta regionale».

Senza adesso allargare la mia analisi sulla natura e sui limiti della seduta odierna, rilevo esclusivamente che questa è la convocazione e

questa deve essere la trattazione. La richiesta del consigliere Palese di mantenere aperta questa pseudo-discussione per un altro mese, per quanto mi riguarda, va rigettata. Dico questo a norma di Regolamento, a prescindere dalle considerazioni politiche.

Non vorrei che questa richiesta di convocazione urgente, come ho già avuto modo di rilevare durante la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, avesse avuto solo uno scopo mediatico e si intendesse, invece, riproporre ancora la discussione nei prossimi giorni, fino al 21 luglio.

Il consigliere Palese sostiene di aver richiesto dei documenti – e del resto ha il diritto di chiederli e di ottenerli – e ha citato l'articolo 39 dello Statuto, il quale effettivamente dà il diritto a ogni consigliere regionale, come a ogni consigliere comunale, di accedere ad atti e informazioni, ma questo non ha nulla a che vedere con l'attuale Consiglio.

Il suo diritto permane prima, durante e dopo questo Consiglio. Credo che sia già nota, per altri versi, la mia personale perplessità su questo tipo di sedute, derivanti da notizie apprese dai giornali.

Su questa tipologia di sedute ho già avuto modo di esprimere le mie obiezioni, ma in questo caso il problema è superato, perché il Consiglio regionale è stato convocato e quindi deve svolgersi, perché si faccia chiarezza e si smetta di creare polveroni spesso pretestuosi e immotivati.

RUOCCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, senza che ci dilunghiamo molto sulla questione, dopo aver ascoltato la rituale posizione della guardia bianca della rivoluzione – a cui ci siamo abituati in questi quattro anni –, vorrei che lei prendesse atto, ma credo che non ci sia bisogno di molto per farlo, che esi-

stano due fatti politici: un rimpasto di Giunta e una situazione di criticità amministrativa.

È del tutto normale che noi chiediamo di discutere separatamente i due argomenti, per quanto, essendo una richiesta dell'opposizione, ciò possa ovviamente dispiacere alla maggioranza. Se però mi permettete di usare un termine abusato, questo è il gioco delle parti. Quindi, senza che si vada per le lunghe, scindiamo il dibattito in due momenti: uno politico, che non richiede quindi carte o approfondimenti, trattandosi di valutazioni che noi chiedevamo di svolgere in Consiglio regionale, dove oggi appunto arrivano; l'altro relativo alle funzioni di controllo che il Consiglio regionale esercita sull'attività della pubblica amministrazione regionale.

Signor Presidente, se lei vuole sciogliere questo nodo – cosa che credo auspichi anche il Presidente della Giunta regionale, il quale, essendo abituato alla vita politica da sempre, come molti di noi sa benissimo che le due cose non possono essere confuse –, entriamo nel vivo della discussione, in modo da evitare che, nel periodo compreso tra l'insediamento del consigliere e le difese dei formalismi da parte del collega Sannicandro, si pensi che stiamo mettendo in atto dei diversivi per non affrontare il problema.

PRESIDENTE. Se dovessi applicare subito il Regolamento, direi che sulla questione pregiudiziale sono previsti due interventi, uno a favore e uno contro.

Avendo ascoltato entrambe le posizioni, comunico al collega Palese che le carte sono state messe a disposizione. Mi riferisco a quelle in mio possesso, che ho trasmesso.

Per quanto riguarda la proposta di convocare un altro Consiglio, nessuno vieta ai consiglieri, con lo strumento previsto dal Regolamento, di chiedere che si tenga un Consiglio con un solo punto all'ordine del giorno. Non vedo che cos'altro potrei fare.

Non saprei come scindere il dibattito, col-

leggi, dal momento che gli argomenti si intersecano. Ho inserito all'ordine del giorno quello che mi avete chiesto di inserire. A questo punto diventa difficile capire qual è la procedura che volete applicare. Non ne vedo altre.

Sto cercando una soluzione, ma ho già espresso la mia opinione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, se dobbiamo attenerci al Regolamento o ai formalismi, facciamo pure, ma in tal caso dobbiamo farlo su tutto.

Noi avevamo avanzato una proposta di responsabilità ulteriore per quest'Aula; se non la si vuole comprendere, le conseguenze peggiori ricadranno sui cittadini e sulle Istituzioni.

Il problema è molto semplice: noi abbiamo chiesto di convocare una seduta urgente per le motivazioni politiche che sappiamo, e a questa si può dare avvio, e relativamente alle indagini amministrative abbiamo chiesto la documentazione, di cui devono necessariamente disporre tutti i settanta consiglieri.

Si era detto che oltre ad affrontare il tema della situazione politica, in particolare partendo dalle valutazioni fatte dalla maggioranza sul rimpasto della Giunta, vi era un'altra questione fondamentale, che riguarda il problema della gestione della sanità, su cui i settanta consiglieri hanno la necessità di avere informazioni e di discutere, per fare le relative valutazioni. Occorre verificare se, alla luce dell'esame di questa documentazione, il Consiglio regionale, che è l'unico organo deputato a legiferare, ha la necessità di varare provvedimenti o meno. Questo è completamente diverso da quanto ha affermato il collega Sannicandro.

Se, invece, non si vuol procedere in questa maniera, certamente ci atterremo al Regolamento e ai formalismi. La circostanza che abbiamo ricevuto un primo e poi un secondo car-

teggio, in data 13 luglio, da parte dell'assessore Fiore, induce immediatamente a cercare di aggiornare la discussione.

PRESIDENTE. Collega Palese, ripeto di aver messo immediatamente a disposizione gli atti che mi sono stati consegnati, rispetto ai quali l'assessore ha ritenuto di procedere ad un'integrazione.

Se non entrate nel merito, può darsi che sia anche utile un secondo momento di discussione, ma lo decideremo dopo aver chiarito la questione. In sede di Conferenza dei Capi-gruppo decideremo il da farsi. Vi prego di superare questa vicenda.

MANIGLIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, la proposta da lei avanzata è ragionevole sotto tutti i punti di vista.

Vorrei dire al collega Palese che noi non ci sottraiamo ad una discussione di merito; non penso, però, che la giornata per prendere decisioni sia quella odierna. Personalmente intendo avanzare alcune proposte sulle questioni che potrebbero essere contenute nella relazione dell'assessore Fiore.

Tuttavia, è giusto trovare una sede decisionale in cui presentare una serie di proposte che, voi da una parte e noi da un'altra, abbiamo avanzato nel corso degli anni.

Penso e spero che si comprenda che una cosa è la valutazione politica, la critica o il consenso alle scelte adottate, altra cosa è la determinazione di nuovi provvedimenti. Noi non ci sottraiamo a quest'ultima necessità e, in merito, avvanzerò qualche proposta nel mio intervento. Tuttavia, penso che il dibattito di oggi sarà tanto più proficuo se, sulla base delle proposte che avvanzeremo – seppur in maniera generica e, per forza di cose, sintetica –, riusciremo a tradurre il nostro ragionamento in

un'iniziativa di carattere normativo e persino legislativo.

Concordo, dunque, con la Presidenza, ma mi sento di recepire anche lo spirito con cui viene posto il tema della discussione sulla sanità.

CHIARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, penso che il problema debba essere superato anche con un po' di buonsenso e non con le barricate che, come al solito, vuole alzare il collega Sannicandro, ben sapendo che l'articolo 34 dello Statuto – che è stato invocato e con cui si è chiesto al Presidente di convocare il Consiglio regionale – richiedeva tre punti all'ordine del giorno, i quali sono stati illustrati dal Presidente Palese.

Ebbene, l'ordine del giorno – al di là delle dimissioni e della surrogazione del consigliere Potì e della convalida del successore – al punto 3) reca: «Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale».

È naturale che da tali comunicazioni siano implicitamente assorbite le motivazioni poste alla base della richiesta di convocazione, anche se non specificate. Pertanto, ripeto ancora una volta al collega Sannicandro che il suo intervento è superfluo. Dunque, si può entrare nel merito e parlare, iniziando da quanto richiesto con la mozione ai sensi dell'articolo 34, dell'azzeramento della Giunta regionale e relative motivazioni, per poi passare successivamente alle inchieste amministrative e a tutto il resto.

Penso, dunque, che si possa entrare nel merito di questa discussione dopo aver sentito le comunicazioni del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, desidero innanzitutto esprimere un pensiero di gratitudine al lavoro che il Presidente Vittorio Potì ha svolto nel Consiglio regionale nel corso di questi anni. È stato per me un punto costante di educazione alla politica. Non soltanto l'appassionata capacità di approfondire il merito delle questioni, ma anche la ricerca della mediazione, attraverso il confronto e attraverso la voglia di elevare il dibattito politico-culturale, è una delle virtù più importanti della politica.

Poiché ritengo che queste considerazioni siano condivise da tutti i consiglieri regionali, questa mattina si è affacciato nella mia mente il pensiero di quanta ingratitudine abiti i luoghi della politica nelle relazioni tra le persone, indipendentemente dagli schieramenti in cui militano. Il riconoscimento delle virtù delle persone avviene generalmente quando esse fuoriescono dal luogo in cui hanno offerto il proprio contributo.

Voglio anche dire al collega Palese che ho vissuto con un certo rammarico la sua protesta, durante la scorsa convocazione di Consiglio regionale, a proposito della mia assenza, non solo perché mi trovavo in veste ufficiale ad accogliere il Ministro Stefania Prestigiacomo in Puglia, ma anche perché stavo inaugurando con il Ministro stesso il nuovo impianto di urea applicato agli apparati dell'ILVA, un fatto storico per la nostra Regione e, per quel che mi riguarda, affrontato con la gioia di chi lo vive non in polemica politica o in contrapposizione con il Governo centrale.

Dopo il mio intervento, l'assessore Fiore svolgerà un approfondimento specifico sul settore di sua competenza. A me tocca dare un'informativa per offrire gli elementi che possano consentire di identificare una scelta molto complessa, difficile e importante, che è stata da me voluta e praticata in prima persona.

Per poter spiegare il senso di questa scelta devo, ovviamente, parlare di ciò che è accaduto.

to, delle tante questioni che sono precipitate sul nostro territorio e anche sulla scena politica pugliese. Innanzitutto, mi riferisco a quello che è accaduto nel processo elettorale. Credo che sia sotto gli occhi di tutti il fatto che soprattutto – e direi esclusivamente – nella dimensione delle contese amministrative si siano rimescolate le carte. Questo è avvenuto in tante realtà.

Assistiamo, talvolta, a una ripresa di questi processi di transizione della politica italiana: è come se, nel momento in cui confidiamo su una stabilizzazione, improvvisamente si verifica un movimento tellurico che riapre il percorso di una lunga transizione.

La transizione passa attraverso fibrillazioni interne ai due principali schieramenti che si contendono il governo del Paese, delle Regioni e degli Enti locali, e può configurarsi come un'opera di destrutturazione e ristrutturazione all'interno del ceto politico.

In Italia sono accadute molte vicende di questo tipo e mi pare che in Puglia abbiano conosciuto una particolare concentrazione. Penso a ciò che è accaduto nel Salento, in particolare agli spostamenti abbastanza significativi di frammenti di ceto politico importante; penso al movimento dell'onorevole Lorenzo Ria in uscita dal centrosinistra, penso all'operazione che ha visto protagonista la senatrice Adriana Poli Bortone.

In quasi tutte le realtà pugliesi, tra il primo turno e il ballottaggio, abbiamo assistito a un movimento forte della politica, a un'opera di ridefinizione dei confini e delle latitudini delle coalizioni.

Questo è un tema rilevante, ma anche pericoloso – sempre, sia quando accade da una parte, sia quando accade dall'altra – per due ragioni. Il rischio è che quella sul profilo di una coalizione sia una discussione politicistica, da alchimisti della politica, e che, senza la pregnanza di una griglia di forti contenuti e opzioni programmatiche, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, questa continua movimenta-

zione della politica sia propedeutica alla ricostruzione di assetti neotrasformistici.

Chiedo ai colleghi che mi contrastano di provare a intendere quali sono le categorie politico-culturali con cui ho organizzato la mia intera vita, e quindi le mie scelte.

Noi – parlo ora del centrosinistra – abbiamo la necessità di guardare con attenzione tutti i fenomeni di smottamento del centrodestra, esattamente come il centrodestra guarda con attenzione spasmodica tutti gli smottamenti del centrosinistra.

Per quello che mi riguarda, abbiamo l'interesse a enfatizzare il disagio delle culture moderate – mi esprimo in una maniera un po' propagandistica – a militare nel campo del centrodestra, per come esso si configura nell'esperienza pugliese, per ragioni che abbiamo detto tante volte sui giornali e che non richiamo perché non sto svolgendo un intervento polemico, ma un ragionamento. Questo è il primo punto.

Siccome il centrosinistra è un campo di ricerca, esattamente come il centrodestra – le sue definizioni coalizionali e programmatiche sono oggetto di questa passione e di questo protagonismo –, ho inteso dire la mia e scendere in campo.

Aggiungo che tra i fenomeni più rilevanti di movimentazione della politica al sud c'è appunto il sud, il ritorno forte e prepotente della tematica neo-meridionalistica. Attenzione a non sottovalutarla e a non ridurla a un fenomeno quasi di folklore del ceto politico, come fa il *Corriere della Sera* nel pur interessante articolo di Gian Antonio Stella.

Non siamo a quel fenomeno ciclico per cui nella politica, periodicamente, al sud torna una specie di spinta leghista, un fenomeno contrapposto a quello che ha attraversato tutto il nord Italia, che ha prodotto una straordinaria invenzione, persino mitologica, come quella contenuta nella nozione di Padania, e che ha sortito un effetto politico di lungo periodo, quello di aver cancellato dall'agenda dei Go-

verni la questione meridionale ed aver assunto come bussola orientativa dell'azione di governo la questione settentrionale.

Quello che sta accadendo ora è un fenomeno più corposo, più di fondo, che naturalmente ha una natura magmatica: non siamo dinanzi a una o due opzioni politico-culturali chiare, ma a una sorta di nebulosa in cui si assemblano percorsi, personalità e impostazioni che sono tra di loro molto differenziate.

Penso che sia interessante che oggi sia nato questo fenomeno perché – lo dico in italiano – la traduzione dei principi del federalismo fiscale in parametri e cifre può significare o una stagione nuova di responsabilità anche per il sud o la morte del sud. Pertanto, è interessante che sia sorto questo insieme di fenomeni che aiutano a costruire un riequilibrio rispetto al peso che il nuovo partito della spesa pubblica, la Lega nord, sta assumendo nella dimensione delle classi dirigenti in Italia.

Cosa pavento in relazione a questi fenomeni di neo-meridionalismo? Pavento che, se essi restano alla superficie degli umori e non analizzano in profondità la crisi della società italiana e la crisi del Mezzogiorno, possano produrre fenomeni di sudismo plebeo, di meridionalismo accattone, cioè un meridionalismo che difende il sud in quanto tale, annessi e connessi quei fenomeni, quelle patologie storiche, quelle tare che invece una classe dirigente moderna e coraggiosa nel Mezzogiorno d'Italia deve saper affrontare a viso aperto e contrastare.

Anche – ormai parlo di un dato archeologico – il “fenomeno” Cito, nella vicenda tarantina, è stato un episodio leggibile dentro il fuoco, che di tanto in tanto divampa, di un meridionalismo delle plebi, tendenzialmente ribellistico e con non chiari confini tra ciò che è lecito e ciò che è illecito. A mio avviso, come nel caso dei movimenti della politica – quelli che riguardano gli schieramenti e i partiti e soprattutto quelli che riguardano la geografia del cosiddetto “centro” e gli atteggiamenti dei co-

siddetti “moderati” – così anche per quanto riguarda le questioni del Mezzogiorno d'Italia dobbiamo scoprire le nostre carte e chiedere che ciascuno scopra le proprie.

Colleghi, non sto offrendo l'argomento per depistare né perché penso che sia un argomento ininfluenza rispetto alla definizione dei nostri compiti, ciascuno nel suo ruolo. Penso che questa discussione sul sud Italia, sul meridionalismo di cui c'è bisogno oggi, che è un meridionalismo di tipo nuovo, capace anche di accettare la sfida alta del federalismo, sia il terreno che dobbiamo affrontare.

C'è un'altra questione che ha fatto irruzione nel processo elettorale, che precipita su tutti noi e che noi, in qualche maniera, dobbiamo accogliere e affrontare: la questione morale. Ovviamente, si tratta di un tema assai complesso, un tema incandescente che mette in discussione innanzitutto la decadenza dell'etica pubblica nei comportamenti diffusi, nella scansione della vita quotidiana, nella costruzione dei codici della contesa politica, nella rappresentanza degli interessi sociali.

Al riguardo, ci sono studi molto interessanti del sociologo Luciano Gallino, che rappresentano l'Italia come il Paese del frammento, il Paese che ha sostituito una sua forte dimensione di etica pubblica innervata su grandi collanti, non soltanto etici, ma legati anche alla storia dei partiti, dei sindacati, della democrazia per come si è organizzata. Oggi emerge, invece, l'Italia delle corporazioni, delle *lobby*, dei comitati di affari. Un'Italia frammentata, polverizzata, un “Paese senza”, come diceva un grande scrittore, Alberto Arbasino, un Paese in deficit di autoidentificazione.

C'è un altro intellettuale riformista interessante, Piero Bevilacqua – uno dei pochi che in questi decenni hanno continuato a studiare il sud – che sostiene che la generalizzazione della forma di mercato ha prodotto la fine della società; il mercato soppianta la società. Anche i fenomeni corruttivi così diffusi a tutti i livelli della Pubblica amministrazione e della politica

sono, in qualche maniera, frutto del fatto che la realtà che ci circonda è il mercato: il mercato elettorale, il mercato economico, il mercato come dimensione onnivora.

Qual è il punto – ne abbiamo parlato altre volte con alcuni colleghi – più clamoroso di differenza tra questo nostro ieri, che abbiamo così frettolosamente liquidato, ingiuriandolo con l'espressione di Prima Repubblica, e la nostra realtà quotidiana? La crisi dei grandi partiti di massa ha prodotto la crisi delle grandi visioni generali; e quelli che noi chiamiamo partiti, talvolta – sempre più – sono realtà largamente balcanizzate che hanno un compito specifico, quello di negoziare interessi parziali, interessi localistici, interessi corporativi, interessi lobbistici.

La politica rischia di essere non la mediazione, la sintesi e lo sguardo verso un orizzonte più alto, ma l'adeguamento e lo sprofondamento dentro una cifra generalizzata di cinismo, in questa logica, appunto, dell'intermediazione spicciola dell'Italia del frammento.

In più, nella macchina amministrativa, è vero che abbiamo superato una fase che appariva antiquata dei controlli, però, vivaddio, la polverizzazione dei procedimenti amministrativi e il vuoto dei controlli rendono il potere quasi cieco di fronte alla dimensione delle macchine che deve governare.

La storica subordinazione della Pubblica amministrazione al potere politico è tema che allude perfino a una tragedia nazionale. Del resto, colleghi, noi non abbiamo avuto la fortuna dei francesi, non abbiamo avuto una grande rivoluzione borghese, la classe borghese come classe capace di egemonia, di narrazione nazionale; non abbiamo avuto la nascita di una scuola statale della Pubblica amministrazione. Abbiamo immaginato, dunque, il potere burocratico come ancillare nei confronti del primato del potere politico e lo abbiamo selezionato e promosso a seconda di questa fedeltà politica. È una burocrazia che si riproduce per partenogenesi.

Consigliere Damone, è stato scioccante immaginare che dopo 38 anni in Puglia, per la prima volta, si potessero bandire i concorsi pubblici per assumere personale o per costruire carriera in questa amministrazione. Naturalmente, anche il problema della blindatura dei concorsi pubblici, della loro impermeabilizzazione da qualunque intromissione impropria, è stato affrontato da questo Governo.

Attenzione, colleghi di centrodestra e colleghi di centrosinistra, la questione morale appare come l'epifania del male oscuro che c'è nella politica. Questa è una lettura malata e depistante della realtà: la rappresentazione di una società civile che è il luogo mitico della purezza e della verginità incontaminata e di una società politica che, invece, è il luogo in cui c'è questa sorta di male oscuro.

Nella società civile c'è, per esempio, tutta intera l'economia: l'economia del sistema di impresa, l'economia delle imprese finanziarie, la finanziarizzazione dell'economia mondiale.

Abbiamo visto che coloro che agivano i processi corruttivi, a partire dal sistema di impresa, contemporaneamente potevano impartire lezioni di etica pubblica a chi nella politica aveva subito il fenomeno corruttivo. Naturalmente, nessuna assoluzione nei confronti della politica, ma se non siamo in grado di identificare la complessità dei protagonisti che mettono in scena la decadenza della vita pubblica, non facciamo passi in avanti.

Da questo punto di vista, ci soccorre tutti – voi più che me – la parte che Benedetto XVI dedica nell'enciclica *Caritas in veritate* a questi fenomeni, sottolineando come i fenomeni corruttivi sono anche il frutto di un'economia che, essendo diventata l'unico paradigma che regola il mondo, può essere chiamata a un confronto lessicale con i temi dell'etica soltanto alla domenica, ma non è invece stretta nell'angolo dell'assunzione delle proprie responsabilità.

In un'economia senza etica, l'affarismo e il

lobbismo vengono progressivamente inglobati e introiettati come fattori produttivi.

Si potrebbe parlare, inoltre, della crisi del sindacato, nel momento in cui il mondo del lavoro è segnato dalla crisi antropologica – su cui il Papa insiste – legata alla generalizzazione delle forme di precarietà. Credo che potremmo parlare, ancora, della crisi delle agenzie formative e avere un quadro di quanto sia importante questo problema.

All'interno di tale quadro, che ci era già noto all'atto dell'insediamento in questa esperienza di governo, come abbiamo pensato di reagire, che atteggiamento abbiamo assunto? All'interno di tale quadro, i cui ingredienti di fondo mi erano già chiari e visibili, come si è comportato il Governo regionale che rappresento, dal 2005 ad oggi? Abbiamo discusso all'interno della mia maggioranza ed io ho condotto una battaglia politica contro l'idea dell'applicazione dello *spoil system*.

Abbiamo deciso di giudicare le persone in base alle loro competenze. Se il *manager* che governa, per esempio, gli Aeroporti di Puglia è capace ed è in sintonia con la nostra idea di fare del sistema aeroportuale uno dei grimaldelli fondamentali per far partire una nuova fase di sviluppo, noi non lo rimuoviamo dal suo incarico. I colleghi possono testimoniare di quanto questa discussione sia stata approfondita. Non abbiamo adottato lo *spoil system*, dunque, ma il criterio della valutazione delle capacità professionali e delle competenze. Del resto, se avessimo applicato il sistema dello *spoil system*, negli organigrammi delle A-ASSLL avremmo avuto una realtà differente da quella attuale.

Aggiungo che sono stati tanti, e tutti intrecciati, i settori in cui abbiamo cominciato – talvolta anche con un generale apprezzamento – un'opera di bonifica. Che cos'è la questione morale? È il *bond* di AQP del 2003 o è una rinegoziazione di quel *bond* fatta in maniera svagata e distratta, a differenza di come l'abbiamo effettuata noi?

Che cos'è la questione morale? È forse uscire dalla *leadership* di un'importante azienda pubblica, costituendo una società privata e trasferendo a quest'ultima una parte del patrimonio e delle entrate della società pubblica? Noi non siamo giudici. Ci siamo permessi, per esempio, di consigliare di sottoporre alla magistratura le carte che riguardano il passaggio di consegne dell'Autorità portuale di Bari, proprio perché riteniamo che ci sia stato un uso disinvolto della cosa pubblica e del patrimonio pubblico.

Che cos'è la questione morale, se non la commistione, negli IACP (Istituti autonomi di case popolari), tra disagio sociale e criminalità organizzata? Non era questa la situazione a Taranto o a Foggia?

Mi è capitato di scoprire queste realtà quando ho interrogato le autorità competenti, all'epoca in cui ero componente della Commissione antimafia. Naturalmente per me il fatto importante è stato di pensare agli IACP non come a un trasferimento di consegne di quel sistema di potere da una parte all'altra. Ho proposto, allora, alla mia maggioranza di avviare commissariamenti istituzionali per cominciare un'opera approfondita di bonifica, per distinguere il grano dall'olio, ovvero ciò che è disagio e ha diritto ad una risposta e ciò che, invece, è furbizia o malversazione e deve essere espulso.

Passiamo alla formazione professionale: in questo caso, parlano non annunci di indagini, ma indagini e fatti giudiziari importanti. Una vera e propria palude. Riconosco che nei tentativi di riforma della precedente legislatura vi era la consapevolezza di quanto fosse importante spezzare una data sequenza e una data dinamica.

Gli EDISU – ogni Ateneo ha un consiglio di amministrazione, i cui componenti sono pagati e stipendiati – li abbiamo aboliti tutti.

Le IPAB sono luoghi che attirano meno l'attenzione dei *mass media*, ma gestiscono ciascuno patrimoni di decine di milioni di euro:

ebbene, abbiamo lavorato per restituirli a una funzione pubblica, integrata con la cultura dei servizi sociali.

Quanto all'Avvocatura regionale – Presidente Palese, appartengo alla categoria di chi ritiene che si debbano risolvere i problemi, piuttosto che dedicarsi a combattere duelli polemici – la Procura della Corte dei conti ha sostenuto con chiarezza che ci siamo comportati in maniera limpida. Abbiamo messo una pietra sopra il passato. Se vogliamo guardare approfonditamente come funzionava in passato e come funziona ora, possiamo farlo.

L'ARPA: che cos'è la questione morale in una regione in cui mancavano i minimi strumenti di monitoraggio dell'inquinamento ambientale e questi non potevano comunque funzionare per tante ragioni?

Abbiamo perfino tentato di lanciare un messaggio in prima persona, come classe politica. Io stesso vi ho stimolati tante volte a un contenimento del nostro stipendio e personalmente sono contento che il mio stipendio sia diminuito di 42.000 euro rispetto a quello del mio predecessore. L'ho fatto volentieri, perché pensavo che in tempi di crisi bisognasse dare segnali di sobrietà.

Vengo alla sanità. Il sistema sanitario vede oggi dispiegarsi molteplici indagini, che mettono a fuoco una ricca tipologia di ipotesi accusatorie relative a vicende che si svolgono nell'arco di un decennio. Mi pare che un collega, ex consigliere regionale, sia stato colpito da una sentenza in merito a questi problemi. Tuttavia, dopo che il Consiglio dei Ministri ha chiesto la sospensione del collega Simone Brizio, a causa della condanna per malversazioni in sanità, io non ho chiesto la convocazione di un Consiglio regionale per mettere in mostra tutto il repertorio che sappiamo. Quello, però, è un fatto acclarato.

Ebbene, vogliamo discutere sul serio del sistema sanitario o vogliamo giocare a ping pong, rimbalzando da una parte all'altra le medesime accuse? Io dico che le accuse tra di

noi, in quanto riverbero di ciò che a loro volta riverberano i giornali di una o più indagini penali, sono improprie. Si tratta di un terreno del tutto improprio su cui confrontarsi, anche perché tra di voi – ma anche dalla nostra parte – ci sono persone lungamente perseguite dal punto di vista giudiziario, che poi hanno avuto l'assoluzione.

Questo, consigliere Damone, dovrebbe consigliare la distinzione netta del piano della politica e del piano della giustizia penale.

Colleghi, se il vostro è un consenso, non occorre che lo esprimiate urlando. Sono molto contento del consenso guadagnato.

Sfidiamoci, dunque, sul terreno della politica. È, innanzitutto, una questione di metodo: quando accadono le “cose brutte” – mi permetto di chiamarle così – noi torniamo qui a discuterne, non scappiamo. Dopo quello che è accaduto in Puglia con la strage di Castellaneta, non esiste un precedente in Italia di un'Amministrazione regionale che si impone un'opera di approfondimento e di indagine interna, la sottopone dopo cinque giorni al Consiglio regionale e chiede a un intero *management* di farsi da parte. È una questione di stile molto importante.

Quali sono, dunque, i problemi veri che dobbiamo affrontare? Innanzitutto, il sistema è costruito nel tempo come le matrioske russe, come un sistema di scatole cinesi che alla fine sconosce se stesso. Ci sono voluti due anni per costruire un *database* credibile del privato accreditato.

Il professor Fiore potrà raccontare che cosa significa acquisire le informazioni e costruire la conoscenza di un sistema che, invece, nella propria parcellizzazione può consentire la continuità e la perennità di presenze affaristiche, lobbistiche e via elencando.

Il primo problema, dunque, è quello di discutere come è strutturato il sistema. Io l'ho descritto – con una metafora cattiva – come un casinò. Vi è un tale movimento di denaro all'interno di una ASL che si ha la percezione di entrare in un casinò: all'ingresso ci sono le

slot machine e si usano le monete, poi nella parte interna ci sono i giochi più raffinati, come il *blackjack* o la *roulette*.

Come abbiamo agito? Abbiamo prodotto l'accorpamento delle AASSLL – di per sé un processo non molto in linea con la filosofia della lottizzazione, considerato che nella mia coalizione ci sono tredici partiti – per avere una visione d'insieme, per capire come controllare, conoscere e governare i fenomeni che le riguardano.

Per quanto riguarda la scelta dei *manager*, ricordo un discorso molto interessante del Presidente Gianfranco Fini su questo argomento, a chiusura della campagna elettorale per le elezioni politiche. In sostanza, qualunque scelta si compia è criticata, in quanto promanazione della volontà politica. Quella promanazione, tuttavia, è prevista dalla legge. Nel mio caso, la politica è stata pellegrina in giro per l'Italia alla ricerca di risorse professionali.

Il Presidente Fini aveva suggerito di immaginare – credo che anche il Ministro Bindi stesse pensando di muoversi sulla stessa traccia – la possibilità di costruire una forma di selezione per concorso pubblico, un albo nazionale da cui poter attingere. Questo è un problema che, a rotazione, ci troviamo tutti a dover affrontare.

Ho cambiato tanti direttori generali perché penso che si debba esercitare un ruolo, per quello che è possibile, ma nella parzialità di una funzione che non ha gli elementi fondamentali della conoscenza, trattandosi di una conoscenza di cui lo stesso sistema è sprovvisto.

Abbiamo provato ad affrontare di petto il tema della spesa sanitaria, nell'idea politica per me più importante: la spesa sanitaria è minata alle fondamenta dai ricoveri e dalla diagnostica inappropriati, cioè dal fatto che poiché sul territorio esiste esclusivamente una rete ospedaliera, tutte le domande di salute – ripeto una litania, vi chiedo scusa – vi precipitano dentro come se fosse una discarica. Consideriamo che

un giorno di ricovero di un anziano costa alla collettività la stessa somma che spende per pagare due pensioni.

In più, spesso quell'anziano non ha bisogno del ricovero, ma nella maggior parte dei casi ha bisogno di solidarietà, di accoglienza, di assistenza domiciliare, insomma di una risposta di altro tipo. E lo stesso discorso vale per la diagnostica inappropriata.

Per noi, quindi, è stato fondamentale, attraverso il Piano della salute, operare la centralità della scelta per il territorio. Parlo di una cultura e di un'organizzazione della salute che veda l'ospedale soltanto come la parte terminale di un processo, in cui si curano le patologie, e non come una fabbrica che produce salute. Quest'ultimo ruolo dovrebbe spettare alla casa, alla scuola, al quartiere disinquinato, al verde, ai servizi sociali, con una parola la qualità della vita. Questo è il Piano della salute che abbiamo predisposto.

Vorrei fare un'ultima annotazione su questo argomento. Colleghi del centrodestra, supponiamo che un medico chirurgo dimentichi un bisturi nella pancia di un paziente: se ciò avviene al sud, è immediatamente un problema della politica, mentre se avviene al nord è un problema dell'imperizia del medico. Nel corso degli ultimi mesi si sono svelati molti scandali importanti al nord, cui non tocca la fortuna che hanno gli scandali del sud di occupare lungamente l'insieme dei *mass media*.

In Lombardia, in particolare, sono accaduti due scandali importanti. Il primo è relativo alla spesa sanitaria nell'ospedale Niguarda. Badate, in questo caso non c'entrano le toghe rosse né la Guardia di finanza, ma gli ispettori del Ministero dell'economia e delle finanze, che in una relazione di 400 pagine hanno fatto “pelo e contropelo” a quello che è presentato come un gioiello della sanità lombarda.

Il secondo scandalo, un po' più grave, riguarda una delle cliniche private di grido, la clinica “Santa Rita” di Milano. Quello che è accaduto in quella clinica è il più grande scan-

dalo della storia sanitaria italiana (e forse non solo italiana). Quando per anni l'insieme, o tanta parte, delle forze sanitarie organizza la produttività di un ospedale riuscendo ad espianare reni di persone in perfetta salute o a compiere interventi di resecazione alla mammella di ragazze che non erano affette da tumore, semplicemente per il famoso DRG che determina la remunerazione economica associata agli interventi chirurgici, siamo dinanzi – come vedete – a un fatto non solo scandaloso, ma che ha fino in fondo i crismi della vera criminalità.

Come vedete, di sanità – intesa come il luogo principale che drena le risorse pubbliche, come lo snodo fondamentale dell'intermediazione tra pubblici poteri e cittadini – dovremo a lungo parlare e dovremo allargare il recinto delle responsabilità.

Le indagini in corso ci dicono anche altro sulle responsabilità delle corporazioni dentro il mondo sanitario, ad esempio di chi scrive le specifiche dei contratti per gli appalti. Noi abbiamo il tempo di dire a tutti che non ci si può più nascondere dietro l'ipocrisia. Questo è un gioco di infingimenti.

La questione morale legata alla sanità è una questione nazionale ed è una questione del sistema di impresa, dell'industria farmaceutica, del mondo delle corporazioni, della politica. Cercare capri espiatori è un modo – una volta conclusosi il rito sacrificale – per ricominciare dal punto di prima, in questa Italia in cui dopo il lavacro di Tangentopoli le cose sono tornate esattamente al punto di prima, se non peggio di prima.

A fronte di questo, colleghi consiglieri, ho pensato di chiedere al mio Governo di assumere con coerenza comportamenti che fossero rispettosi sempre dell'attività dell'autorità inquirente e che, separando le vicende della politica dalle vicende della giustizia, evitassero a noi un discorso pasticciato sul garantismo.

Badate, il garantismo deve essere la religione civile di ogni democratico. Ma il garanti-

smo non significa che si sia indifferenti, quando si abbia una pubblica esposizione, all'intervento di un procedimento giudiziario. Quando – è accaduto e tuttora accade – incarnare un ruolo pubblico ed essere contemporaneamente al centro dell'attenzione giudiziaria può essere pregiudizievole per il ruolo pubblico, credo che si debba compiere un passo indietro.

Ribadisco qui la mia gratitudine ad Alberto Tedesco per aver consegnato le sue irrevocabili dimissioni quindici minuti dopo l'uscita di un'agenzia che lo indicava come persona iscritta nel registro degli indagati. È stato un atto di stile istituzionale che ha in qualche maniera dettato una regola, se posso dire così.

Ho chiesto alla Giunta, ai miei assessori, alle persone che con me hanno condiviso tanto lavoro e tanta fatica in questi quattro anni e mezzo, di rimettere nelle mie mani il mandato, per consentirmi una scelta che potesse fare i conti con gli snodi della politica che ho provato a rappresentare.

Sono molte le cose che sono accadute in Puglia, ed era importante per me operare un rimpasto che rappresentasse anche la possibilità di dare un segnale forte alla politica, a tutti noi. Nessuno degli assessori a cui non ho rinnovato la delega può meritare da parte mia se non un giudizio di affettuosa gratitudine. In alcuni casi ci sono stati rapporti fraterni. Come capite bene, però, i rapporti fraterni non possono essere più importanti della valutazione della missione politica a cui si è chiamati e la loro lacerazione è stato il prezzo più terribile da pagare. Se c'è un potere che avrei voluto non esercitare è proprio questo, il potere di influenzare la vita degli altri, il potere di scegliere. Ed è per me motivo grande di turbamento.

Ringrazio qui Sandro Frisullo. L'ho apprezzato per la diligenza e la passione con cui ha lavorato in tutti questi anni. L'ho considerato un fratello più piccolo. Spero che capisca che, anche alla luce del suo atto di considerare irrevocabile il mandato cedutomi, questo non comporti nulla. Lui oggi è un uomo che può a

testa alta difendersi da quelli che per il momento sono schizzi di fango.

Ringrazio infinitamente Marco Barbieri, Mimmo Lomelo, Enzo Russo, Massimo Ostilio. Sono stati eccellenti collaboratori, bravi assessori.

Compiere un'operazione di rimpasto della politica significa dover scegliere, dover selezionare, altrimenti non si può portare avanti un'azione politica che ha l'interesse di parlare alla società pugliese. Questa è la parte più brutta.

La parte più bella è quella di voler evitare, in qualunque momento, un atteggiamento di fuga, di rimozione dei problemi che oggi sono sulle nostre spalle. Questa di oggi è l'ennesima occasione, non so come andrà.

Voglio rinnovare pubblicamente la stima nel lavoro di qualunque magistrato e la soggezione che la politica deve avere nei confronti del principio dell'autonomia e dell'indipendenza dell'autorità giudiziaria. Penso che nessuno debba esercitarsi nell'arte della dietrologia e che visioni complottistiche non ci aiutino ad afferrare il toro per le corna, ossia come proviamo a cambiare, mentre cambia il mondo, la macchina dei pubblici poteri, come proviamo a ricostruire un rapporto forte tra i cittadini e la politica, tra i cittadini e le Istituzioni.

Posso aver commesso – e sicuramente li ho commessi – molti errori, colleghi del centrodestra e colleghi del centrosinistra, per esempio quello di parlare prevalentemente rivolgendomi ai banchi dell'opposizione. Dal punto di vista dell'arte del governo ero un novizio. È stata un'esperienza durissima, ma anche bellissima. Quello che si impara del carattere anche goffo e osceno di un certo potere è importante per autoeducarsi.

Io vivo questo rimpasto come un messaggio alla Puglia, come la continuità, ma anche come un salto di qualità nel progetto al quale ho dedicato, insieme a tutti voi, a quelli che sono nella mia maggioranza e a quelli che sono all'opposizione, quattro anni e mezzo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola. Dichiaro aperta la discussione generale.

SANNICANDRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, vorrei capire se alle comunicazioni del Presidente seguiranno le comunicazioni dell'assessore Fiore o meno.

PRESIDENTE. Il Presidente ha parlato di sanità e di politica...

SANNICANDRO. Dunque, prima si aprirà un dibattito sulle comunicazioni del Presidente...

PRESIDENTE. C'è un dibattito su tutto.

SANNICANDRO. Presidente, le ho chiesto se interverrà o meno l'assessore Fiore.

PRESIDENTE. Certo, non è vietato. Gli assessori, i consiglieri, tutti possono intervenire, ma non certo per fare altre comunicazioni. Se sarà necessario, ci sarà un'integrazione dell'assessore. Se viene chiamato in causa perché non dovrebbe intervenire?

È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, le ho sempre riconosciuto la capacità di ribaltare le situazioni più difficili con una gestione molto intelligente della parola, anche al di là dei fatti. Sono io, infatti, ad aver coniato la battuta che la ritrae come l'arcivescovo di Puglia; ancora, dopo quattro anni, non si è calato nei panni del Presidente della Regione Puglia. La "predica" prevale molto spesso nei suoi interventi, specialmente in quelli che vedono lei o la sua maggioranza in difficoltà.

Devo dire con grande tristezza che oggi

questo tipo di intervento non le è riuscito. È stato sufficiente guardare la faccia dei consiglieri di maggioranza e di opposizione per capire che, in un modo o nell'altro, in positivo o in negativo, il suo discorso oggi non è riuscito a fare presa. Probabilmente è il discorso che ha rivelato una difficoltà non soltanto personale, ma politica: il suo progetto oggi giunge al capolinea. Oggi, di fatto, si conclude questa legislatura; il resto sarà uno scampolo, non so quanto produttivo per questa regione.

Lei ha iniziato il suo intervento parlando – circa venticinque minuti – dei nuovi scenari del sud, che si sono intrecciati nelle sue decisioni. Noi riteniamo, signor Presidente, che lo scenario del sud che lei sostiene essere emerso nelle ultime amministrative non abbia nulla a che fare con quello che è successo in questa Regione negli stessi giorni.

Del resto lei è persona troppo accorta e politicamente molto intelligente per non capire che il problema del sud – il partito del sud, il partito del nord – è un nonsenso se raffrontato all'esperienza degli ultimi vent'anni.

Signor Presidente, per quanto personaggio "folkloristico", Bossi ha rappresentato al nord il nuovo: un'istanza nuova interpretata da gente nuova. Non può lo stesso ceto politico che ha fallito negli ultimi trent'anni nel sud interpretare le istanze del sud. È un'operazione che assomiglia molto a un *maquillage* personale, politico, in funzione delle prossime elezioni, ed è il sintomo di un male oscuro e pesante nel nostro Mezzogiorno: una classe politica che ancora ritiene di poter far bere ai cittadini del sud tutto e il contrario di tutto, anche il fatto di scoprirsi boss del sud soltanto perché viene negata una candidatura o il permanere nell'occupazione del potere, nonostante l'età personale e politica di ciascuno di noi.

Pertanto, credo che il sud c'entri molto poco con quello che è successo in questi giorni. Ritengo che lei, signor Presidente, abbia anticipato il dibattito politico di questa fine legislatura – in questo è stato bravo, perché la

percezione della gente comune è che comunque lei ha rimosso degli assessori, dei politici di professione, e per questo può essere dalla sua parte – innestandolo sull'inizio della prossima legislatura, ossia su una battaglia in corso che probabilmente vedeva una parte del centrosinistra avere piani diversi dai suoi.

Non solo, come ha detto Sannicandro, leggiamo i giornali, ma avevamo capito da soli che stava succedendo qualcosa di questo genere.

Del resto, la confusione politica che regna in Italia, ma soprattutto in Puglia, è significativa. Vorrei che lei riflettesse sul fatto che a Foggia, per esempio, i candidati alle elezioni comunali erano tutti di centrodestra, salvo il rappresentante dell'Italia dei valori. Questo, per chi è abituato a fare la politica da quando aveva i pantaloni corti e qualche volta ha pianto e piange per i risultati, non ispira fiducia nei confronti del sistema.

Lei ha avviato, smarcandosi, una guerra interna nell'ambito del centrosinistra. Devo dire che in questo è stato bravo, perché ha cercato di dare una copertura politica, ideale, a un processo di definizione del potere. Di questo dobbiamo darle atto. E in questa battaglia ha utilizzato politiche e uomini con totale cinismo.

Dopo aver letto in rassegna stampa, qualche giorno fa, la sua dichiarazione sul fatto di essere un cittadino al di sopra di ogni sospetto, come già in un'altra occasione avevo pensato di cominciare questo dibattito facendovi ascoltare una colonna sonora molto famosa, di un premio Oscar per la carriera. Certo, la storia era leggermente diversa, ma c'era la stessa arroganza e lo stesso cinismo. La Costituzione afferma che, come cittadini, non dovremmo essere condannati se non con una sentenza passata in giudicato. Non so in che cosa lei è diverso da ciascuno di noi.

Caro signor Presidente, la sua uscita – che a me aveva dato fastidio – sul cittadino al di sopra di ogni sospetto deve stimolare un mo-

mento di riflessione. Non parlo, però, in termini giudiziari.

Signor Presidente, come consigliere regionale, mi interesserò dell'inchiesta quando questa andrà in porto. Adesso non ritengo di dover giudicare persone e cose con il metro che spetta a un'altra Istituzione dello Stato, che io rispetto e alla quale chiedo che faccia il suo dovere, a prescindere dal risultato positivo o negativo dell'inchiesta.

Voglio fare, invece, una valutazione solamente politica. Per questo abbiamo chiesto il dibattito in Consiglio regionale, e l'avremmo aspettata fino a mezzanotte, signor Presidente, quando lei era impegnato con il Ministro Prestigiaco, perché ritenevamo che il dibattito dovesse essere affrontato in questa sede.

Io non intendo chiederle conto – eppure lo potrei fare – delle risposte non date alle dichiarazioni del suo assessore Barbieri, alla lettera aperta di Mimmo Lomelo, alle domande poste da De Leonardis e Ostillio in questi giorni. Signor Presidente, non è questo che mi interessa. Io intendo piuttosto discutere in questo Consiglio regionale delle responsabilità politiche, e non con il metro che è stato usato molto spesso nei confronti dei governanti di centro-destra.

In un processo il pubblico ministero Fabio Paparella disse: «Ma Berlusconi poteva non sapere? È possibile che i suoi *manager*, parenti, soci, insomma tutti per vent'anni abbiano defraudato l'azienda?». Questa è la teoria del “non poteva non sapere”: come l'abbiamo criticata quando era applicata ai governanti di centrodestra, così ora non ci sentiamo di applicarla ai nostri avversari politici.

Signor Presidente, in questo caso siamo un passo avanti rispetto al “non poteva non sapere”. Venerdì 10 sul *Corriere del mezzogiorno* abbiamo letto che l'ex manager della ASL, che voi avete prontamente dimesso il 30 giugno (o il 1 luglio), aveva riferito a Vendola di aver subito pressioni e il Presidente le aveva consigliato di rivolgersi alla Procura.

Signor Presidente, io le potrei chiedere, con una battuta: lei che ci stava a fare?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. Collega Sannicandro, torni al suo posto e taccia, così da consentire al consigliere Ruocco di terminare l'intervento.

Consigliere Ruocco, lei riprenda l'intervento, ma le ricordo che anche in questo dibattito ci sono limiti temporali.

RUOCCO. Il Presidente ha parlato per un'ora.

PRESIDENTE. Per l'intervento del Presidente non ci sono limiti temporali.

Gli stessi limiti che ora ricordo a lei varranno per tutti gli altri consiglieri che intervengono.

RUOCCO. Non è piacevole, in questo dibattito....

PRESIDENTE. Non sono limiti fiscali, ma non possiamo pensare di fare interventi lunghissimi.

RUOCCO. Come dicevo, signor Presidente della Giunta, mi verrebbe da chiederle che cosa facesse lei in quella situazione.

Questa fattispecie in diritto penale si chiama “dolo eventuale” o “colpa con previsione”. Secondo molta parte della giustizia, questo elemento è sufficiente per una condanna. Una recente sentenza della Cassazione afferma che «gli amministratori di una società sono responsabili penalmente, a titolo di dolo eventuale, delle operazioni fraudolente dei coamministratori. Ciò per il solo fatto di non essere intervenuti pur potendo prevenire e immaginare la falsa rappresentazione [...]».

La Corte dei conti, inoltre, afferma: «la trasposizione in campo giuscontabilistico della

figura del dolo eventuale comporta l'equiparazione all'effettiva rappresentazione e volontà del fatto dannoso omissivo».

Signor Presidente, quando noi abbiamo presentato una marea di interrogazioni – gliele regalerò tutte insieme – per capire che cose stesse succedendo nella sanità in Puglia, quando il suo direttore generale Lea Cosentino le ha detto che stava subendo delle pressioni, lei ritiene di aver svolto fino in fondo il suo dovere consigliandole di andare in Procura e non attivando i doveri di controllo che lei doveva esercitare, avendo già commesso un errore e avendo già una responsabilità *in eligendo* e *in vigilando*? Lei ritiene di aver svolto fino in fondo il suo dovere, consigliando al direttore Cosentino, di fronte a tutti questi segnali, di recarsi in Procura o di attendere la risposta dell'assessore? Non le si è accesa la lampadina che qualche cosa non stava andando per il verso giusto?

Probabilmente, signor Presidente, lei si è reso conto – forse anche a livello inconscio – che in quel momento stava naufragando il suo progetto politico, che l'idea di rappresentare una Puglia diversa e migliore non passava attraverso i proclami e le prese di posizione, ma attraverso una rivoluzione totale nel territorio, senza confini a destra o a sinistra, che deve vederci impegnati in Consiglio regionale e in tutte le Istituzioni, riconoscendo ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Quando per nove volte le abbiamo presentato l'emendamento sulla nomina dei primari, non è stato sufficiente rispondere che alcuni di noi in passato hanno fatto lo stesso. Non basta questa risposta, se veramente si vuole cambiare la Puglia e le si vuole dare un futuro migliore. Signor Presidente, lei ha compiuto una scelta cinica in quel momento; lo stesso cinismo con il quale ha operato dal 30 giugno in poi.

Mi permetta – procedo velocemente verso la conclusione – di leggere un brano da un resoconto stenografico di questo Consiglio: «A-

vrei potuto affrontare la cosiddetta questione morale, che oggi non esiste, con un calcolo cinico, con un *beau geste*, chiedendo all'assessore Tedesco di farsi da parte, perché sarebbe convenuto al rapporto con il mio elettorato e sarebbe stata un'immagine gradita a Beppe Grillo, un'immagine con un suo *appeal* nel *marketing* televisivo, del quale siamo tutti prigionieri. Sarebbe stato un incredibile atto di cinismo politico. Posso sbagliare, e sbaglio tante volte, ma non intendo diventare un cinico. Nel cuore della questione morale io vivo l'elemento fondativo del rispetto delle persone».

Ebbene, Presidente, se non ha fatto allora quello che ha detto il 16 ottobre 2007, l'ha fatto invece in questa occasione, gettando in pasto alla gente la testa di alcuni suoi collaboratori e lasciando tutti i problemi irrisolti, cercando di farli passare come una questione politica.

Alcuni giorni fa, in una conferenza stampa, abbiamo utilizzato un adesivo che avevamo preparato (scherzosamente, ma non troppo): “Vendola *go home!*”. Allora si trattava di una sfida, ma oggi vuole essere un consiglio.

Signor Presidente, considerando tutti i problemi che abbiamo, non possiamo permetterci di affrontarli soltanto cercando di salvare noi stessi e di buttare la questione in politica. Altrimenti dovrei farle ascoltare un altro brano, sempre di Morricone...

PRESIDENTE. Consigliere Ruocco, i tempi sono abbondantemente trascorsi.

RUOCCO. Ho finito.

PRESIDENTE. E comunque dovremmo avere un po' di rispetto nei confronti del Consiglio regionale.

RUOCCO. È una forma di rispetto totale quella di far uscire il dibattito – anche utilizzando dei mezzi inusuali – dalle mura di questo Consiglio regionale.

Come dicevo, un altro brano, sempre con lo stesso motivo, ma con tonalità diversa, della colonna sonora del film “Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto” si intitola “Indagine insabbiata”. Verso la fine del film, Gian Maria Volontè crede di essere entrato definitivamente nella sfera degli impuniti.

Ebbene, se questo dibattito si dovesse concludere soltanto con una certificazione di un fatto politico o di una strategia politica di parte, potremmo associarvi non più la colonna sonora del film, ma solo la parte che parla di indagini insabbiate.

Se vuole, Presidente, gliela faccio sentire.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sono d'accordo con il Presidente Vendola sul fatto che questo dibattito non può che parlare pugliese, non solo ai presenti. Proprio perché parla ai pugliesi, dobbiamo ricordare che, prima della crisi, questa Regione – in base a tutti i dati di istituti assolutamente neutrali, come SVIMEZ e ISTAT – è stata considerata una tra le più dinamiche. Qualcuno addirittura ha scritto “la locomotiva del sud”.

Naturalmente, non penso che questo sia merito esclusivo della politica. In quei risultati si deve leggere l'incrocio tra una classe produttiva dinamica, che ha dimostrato capacità d'impresa e ha saputo innovare, e l'operato della Regione, con le politiche messe in campo e alcune riforme significative. Cito soltanto – e lo faccio perché rappresenta il segnale di una capacità concreta di azione – il pacchetto anti-crisi che il *Corriere del mezzogiorno*, nell'esaminare tutti i provvedimenti emanati dalle regioni meridionali, ha definito come il più organico dal punto di vista delle misure e, soprattutto, il più tempestivo.

In questo lavoro vi è anche una continuità e un ampliamento di scelte precedenti al nostro Governo. Mi riferisco, ad esempio, al compar-

to aerospaziale. Proprio oggi (ma se ne è data notizia anche nei giorni passati), sul *Corriere del mezzogiorno* sono stati pubblicati i dati sul movimento passeggeri in Puglia, che ha una ricchezza di collegamenti che non regge il paragone con il bilancio degli anni passati.

Potrei estendere questo dato fondamentale, riferito in modo particolare al tema dello sviluppo e dell'economia, anche agli altri settori del Governo regionale, ma non lo faccio per esigenze di tempo. Mi limito ad affermare che questo è un Governo utile per la Puglia, perché abbiamo saputo coniugare sviluppo economico, con una più forte infrastrutturazione della Regione, crescita civile, con un'attenzione particolare per i ceti più deboli, e una modernizzazione complessiva che fa della Puglia una protagonista del Mezzogiorno.

Il Gruppo del PD in questi anni ha offerto stimoli, suggerimenti e proposte. Quindi, il nostro è un giudizio positivo, che non revochiamo per due motivi. In primo luogo, perché si tratta di un dato oggettivo, anche se forse non comunicato e non percepito dai cittadini (e questo non è un problema di poco conto). In secondo luogo, perché esiste un interesse di parte: questa valutazione positiva riflette, infatti, il lavoro degli uomini e delle donne del Partito Democratico, degli assessori che si sono occupati di settori strategici in questi anni e dei consiglieri regionali, che sono qui non solo per dare prova di compattezza – questo attiene alle regole della politica e del nostro partito – ma anche per dare un contributo politico che non può essere occultato, dal momento che si svolge in Consiglio regionale e sui territori.

Da questo punto di vista, abbiamo nutrito la preoccupazione che le modalità con cui si è proceduto all'azzeramento e le motivazioni relative facessero passare in secondo piano e inficiassero questo patrimonio e che l'azzeramento della Giunta, insomma, coincidesse con un azzeramento dell'esperienza.

Non sarei onesto se, dopo aver effettuato un confronto politico sugli organi di stampa,

ma soprattutto all'interno dei Gruppi consiliari, non affermassi in questa sede di non essere pienamente convinto, a questo riguardo, di quanto ha detto il Presidente Vendola. Si sono intrecciate due opzioni forti: l'allargamento del perimetro della coalizione e la questione morale.

Voglio ribadire il giudizio di fondo che il Gruppo del Partito Democratico, composto di ventiquattro consiglieri, ha espresso in questi giorni. L'ipotesi di allargamento è stata una scelta affrettata e poco ponderata, perché l'alleanza per il Mezzogiorno è la scommessa per il futuro, è l'esperienza vera, in campo, e il Partito Democratico ne è parte decisiva. Questa esperienza, però, non può essere vissuta in solitudine. Come abbiamo scritto nel nostro comunicato, i Sindaci e i Presidenti delle Province sono parte decisiva di questa proposta, che gli elettori hanno già affrontato.

Questa è la partita aperta sul piano politico ed è nostra priorità – sicuramente come Partito Democratico, ma spero anche del centrosinistra pugliese – dar vita ad una alleanza democratica, a una coalizione più larga che vada oltre il perimetro attuale. Questo è vitale sul piano politico, perché coinvolge nuove culture, forze più radicate all'interno della Puglia, ed è decisivo sul piano elettorale. Le vittorie di Foggia, Brindisi, Taranto e Bari recano questo segno. Senza quell'alleanza, il Partito della Libertà e Fitto vincono. Con la nuova alleanza, invece, il Partito della Libertà e Fitto hanno già perso nelle ultime amministrative. Sottolineo, quindi, nuovamente che è questa la priorità per il Partito Democratico. Ciò era vero prima delle elezioni amministrative ed è vero, a maggior ragione, oggi, dopo i risultati.

Quanto alla questione morale, si tratta di un tasto sensibile per tutti noi, per l'elettorato di centrosinistra, perché mette in gioco la credibilità della politica e il decoro delle Istituzioni. A mio avviso, però, non dobbiamo creare confusione. Ad oggi, abbiamo un ex assessore, il collega Tedesco, che al primo avviso di garan-

zia ha deciso di rimettere il mandato. Per il resto, ad oggi abbiamo solo notizie di stampa su indagini. Non sono fatti paragonabili.

La mia fiducia verso i magistrati non è dunque parziale o interessata. Noi siamo fiduciosi nel lavoro della magistratura, sia in merito alle inchieste aperte sulla sanità, sia in merito a quelle su altri temi, come il *bond* del 2003 che – ho letto l'altro giorno su *la Repubblica* – è oggetto di analoga indagine.

Posso offrire solo la garanzia che, sulle indagini in corso, nessuno di noi si permetterà di chiedere in Parlamento l'avvio di ispezioni nei confronti dei magistrati che se ne occupano.

L'altro versante, però, riguarda il meccanismo mediatico, un meccanismo infernale il cui esito è che l'avviso di garanzia e l'indagine stessa vengono vissuti, equivalgono e sono percepiti dall'opinione pubblica come una condanna.

Voglio dare atto al collega Frisullo della sua correttezza per aver rimesso autonomamente il suo mandato sulla base di indiscrezioni giornalistiche, pur non avendo ricevuto alcun atto informativo da parte dell'autorità inquirente.

Voglio sottolineare – come fatto politico e non più personale – il patrimonio di realizzazioni che è stato accumulato in questi anni dall'assessorato allo sviluppo economico.

È stato deliberato il pacchetto anticrisi, che ho appena citato; sono stati riformati i Consorzi ASI; sono stati istituiti i distretti produttivi, cui oltre duemila imprese hanno già dato la loro adesione; abbiamo promosso un grande impegno per le energie alternative e siamo primi nel settore dell'eolico e del fotovoltaico; abbiamo riformato le fiere e il sistema degli incentivi.

Per la ricerca e l'innovazione sono stati stanziati 200 milioni di euro per il settore pubblico e privato; ci sono 20 grandi progetti industriali già autorizzati (11 con i PIA e 9 con i contratti di programma).

Nel commercio in quattro anni sono stati

elargiti 80 milioni di euro per i piccoli esercizi e 120 per l'artigianato, attraverso Artigiancasa. Sono state accelerate le procedure, ad esempio, per le autorizzazioni per gli artigiani. Infine, altri 450 milioni di euro sono stati stanziati sul PON Ricerca e competitività.

Penso di dover ringraziare Sandro Frisullo, che oggi è comprensibilmente assente, così come gli altri assessori, in particolare Enzo Russo, che ha qui riportato una sintesi del lavoro svolto, un resoconto corposo, anche se per l'agricoltura, considerato l'intreccio con l'Unione Europea, la sfera di competenza è più limitata rispetto ad altri settori.

A me pare giusto, però, non creare collegamenti tra la questione morale e l'attività della Giunta, il che ad oggi – a quanto mi è dato sapere, lo sottolineo non una ma dieci volte – appare del tutto arbitrario. Da questo punto di vista, però, il Presidente ha svolto delle considerazioni importanti, interpretando la questione morale come criticità del sistema sanitario e come peso delle *lobby*, ed io sono d'accordo con lui.

Va bene approfondire e squadernare l'esistente, ma prima di farlo mi pare giusto ricordare ciò che in quest'Aula è stato realizzato in materia sanitaria, che è patrimonio di tutti. Abbiamo attivato in tutta la Puglia, forse con l'eccezione di Bari, i servizi di radioterapia; sono stati incrementati i posti letto negli *hospice*; abbiamo creato la rete PET, che in passato non avevamo; i servizi territoriali – penso in particolare alla rete oncologica – sono stati istituiti; abbiamo stabilizzato migliaia di precari; siamo intervenuti in materia di *ticket*; il Piano regionale per la prevenzione ha comportato un incremento degli ispettori sul lavoro, nonché una prevenzione per quanto riguarda il tumore al seno, al colon retto e via elencando.

Nell'ambito dell'edilizia sanitaria, 459 milioni di euro attendono di essere spesi. Al riguardo, auspico un'accelerazione delle procedure per cantierizzare tutti i lavori.

Cito ancora l'assistenza domiciliare, l'assistenza per i pazienti pediatrici oncematologici, la riapertura del reparto di cardiocirurgia pediatrica a Bari, le *stroke unit*. Ciò non significa che sia tutto a posto, ma quelle che ho elencato sono comunque una parte delle realizzazioni di questa maggioranza in materia sanitaria.

Ci sono, poi, le questioni che attendono di essere aperte. Su questo punto debbo essere un po' antipatico e autocitarmi. Mi sento, infatti, di fare autocritica su alcune scelte compiute nel settore sanità. «Mentre discutevamo di distretti, è accaduto che altri hanno fatto diventare due leggi – dunque due atti che riguardano il Consiglio regionale – una sommatoria di interessi. Il problema è che siamo permeabili a tutti gli interessi, più o meno legittimi, e in questo modo non diamo solidità al cambiamento.

Nella definizione per l'accreditamento delle strutture sanitarie convenzionate le maglie sono state molto larghe. Bisogna, invece, puntare alla qualità del servizio e spostare risorse verso la medicina del territorio. Tale obiettivo può anche portare a conflitti con interessi pre-costituiti: non bisogna avere paura di selezionare gli interessi».

Mi scuso per averla citata, ma si tratta di un'intervista rilasciata nel settembre 2006 da chi vi parla, all'epoca Capogruppo dei Democratici di Sinistra. Mi chiedo perché non abbiamo affrontato prima, con la dovuta determinazione e politicamente – sottolineo il termine “politicamente” –, i temi che oggi sono stati posti al centro dell'intervento del Presidente.

Debbo, anzi, registrare – lo dico con un pizzico di amarezza, ma anche di orgoglio personale – che le reazioni fredde ricevute all'epoca, e in taluni casi anche il richiamo a una disciplina non meglio definita, oggi mi fanno ritenere che, forse, se avessimo tutti affrontato questi problemi con la necessaria determinazione, ne avremmo molti di meno.

Il rapporto pubblico-privato, le liste d'attesa e altro sono temi sui quali da tempo la maggioranza e i consiglieri regionali hanno posto la loro attenzione. Le risposte a questi problemi consistono sicuramente nella medicina territoriale, nella messa in opera dei piani di attuazione locale, che io penso – e spero – saranno approvati entro questo mese, e in un rapporto con gli operatori della sanità.

Comprendo la reazione emotiva dell'assessore Fiore nei confronti delle iniziative assunte da tutti i sindacati, ma ritengo che il nostro impegno debba essere profuso nel costringere tutti ad un'assunzione di responsabilità. Ai sindacati dobbiamo dire che, se un sistema non funziona, la responsabilità è anche degli operatori sanitari. Vorrei capire, infatti, che cosa c'entra la politica quando ci sono primari che, prima di ricoverare un paziente, gli chiedono di passare dallo studio privato e non gli rilasciano neanche la fattura. Dobbiamo chiederci se tutto ciò ha a che fare con il centrodestra o con il centrosinistra e, piuttosto, quanto centrodestra e centrosinistra siano stati utilizzati da chi gode di queste posizioni di rendita e di privilegio. Qualcuno di noi forse si è illuso, evitando di toccare questi privilegi, di poter ottenere qualche vantaggio.

Dobbiamo condurre tutti sul fronte dell'innovazione e del cambiamento, anche i sindacati. Per questo occorre un confronto non diplomatico, ma vero, oltre che una nostra iniziativa.

Penso che la proposta formulata dal Presidente Vendola vada accolta e formalizzata in una proposta di legge regionale che, assieme ad altre Regioni, dobbiamo sottoporre al Parlamento nazionale, in merito alla nomina dei direttori generali, amministrativi e sanitari. È bene che queste nomine sfuggano a una paternità politica. Abbiamo bisogno di costruire una proposta di legge che individui un'*authority* indipendente a livello nazionale – in cui figurino magistrati della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e magistrati amministrativi, in-

sieme a *manager* di alta professionalità – che, sulla base di un albo nazionale, indichi i requisiti e i criteri richiesti e si assuma la responsabilità della scelta. Si tratta di un tema di grande importanza.

Di un'altra questione importante si parla sui giornali di oggi, cari colleghi. Il *Corriere del mezzogiorno* riporta – questa forse non è questione morale, ma scandalo – i dati della spesa sanitaria *pro capite*. Questioni note e arcinote, che oggi però dobbiamo ricordare. Ebbene, la Puglia ha un contributo *pro capite* di 1.626 euro; siamo terzultimi, insieme a Calabria, Sardegna e Basilicata (quest'ultima 1.625 euro). Considerando che la media nazionale nel 2007 è stata di 1.731 euro, dobbiamo far valere le ragioni della Puglia. Non è accettabile che il nostro finanziamento sia sottodimensionato.

Da questo punto di vista, per quello che ci riguarda, abbiamo un'esperienza di governo importante, un patrimonio che non vogliamo disperdere. In questa sede, non per un mancato coinvolgimento come fatto formale, ma come fatto politico in grado di recepire un ragionamento di condivisione e di proposta che poteva venire dalla maggioranza, era giusto non occultare le differenze esistenti. Questo, tuttavia, tenuto conto di quanto ho detto prima e di quanto dirò in seguito, naturalmente non ci induce a esprimere giudizi stroncatori e definitivi su questa maggioranza. In essa – ripeto e insisto – vi è il lavoro del Partito Democratico.

Se, quindi, riconfermiamo la nostra fiducia al Presidente, non lo facciamo per un atto di disciplina – che pure è importante in politica –, ma perché riconosciamo a Vendola la sua forza e le sue prerogative e perché sappiamo che interpreta al meglio il bisogno di cambiamento e di credibilità della politica.

Gli ricordiamo, però, che nel Consiglio regionale sono presenti intelligenze, idee e forze elettorali radicate sul territorio che sono indispensabili per definire un coerente progetto di

governo e in grado di proporre un Governo che sa operare bene e in modo trasparente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, desidero innanzitutto ringraziare il Presidente Vendola per aver fatto una lezione sul Mezzogiorno con qualche spunto sul federalismo fiscale. Preannuncio che avremo modo e maniera di fare apposite sedute rispetto a quello che abbiamo ascoltato questa mattina.

Presidente Vendola, naturalmente è a lei che mi rivolgerò in questo intervento, come è ovvio che sia e le spiego il perché. È la terza volta dall'inizio della sua legislatura che ci troviamo in quest'Aula a discutere di una questione morale che riguarda il suo Governo. La prima volta accadde pochi mesi dopo il suo insediamento, a novembre del 2005.

In quell'occasione si parlò di trasparenza nelle assunzioni e nel reclutamento del personale nella Regione, negli enti strumentali, nelle società collegate già da allora alle AASSLL.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale.* Erano le assunzioni fatte dal Presidente Divella!

PALESE. La seconda volta fu nell'ottobre del 2007, quando un partito della sua maggioranza, l'Italia dei valori, sollevò un pesante conflitto di interessi a carico dell'allora assessore alla sanità, Alberto Tedesco. La terza volta accade oggi. Ci ritroviamo a discutere del fatto che lei ha azzerato la sua Giunta a causa di una questione morale che riguarda il suo Governo e lei stesso lo ha ammesso soprattutto nella parte finale dell'intervento.

Lei certamente, da abile affabulatore qual è, dirà – lo ha già detto – che la questione morale

la differenza dal resto del mondo e la pone ancora una volta al di sopra di ogni sospetto.

Credo, invece, che il solo fatto che per la terza volta ci sia la necessità che questo Consiglio si occupi di una questione morale che riguarda il suo Governo, e di cui mai, neanche questa volta, si sarebbe parlato se non per una richiesta insistente dell'opposizione, decreta il totale fallimento della sua attività di governo di questa Regione.

È stato lei, Presidente Vendola, a puntare tutta la sua campagna elettorale e questi quattro anni e mezzo di governo sulla assunzione dell'impegno personale di moralità, trasparenza e – come le piace tanto dire – bonifica delle paludi partendo proprio dalla sanità.

Nella campagna elettorale e nelle dichiarazioni programmatiche che rese al Consiglio all'atto del suo insediamento, il 21 giugno 2005, parlò – come sempre ha continuato a fare – dall'assunto di essere titolare di una patente di moralità e di onestà che, fin dall'inizio, si è autoassegnato.

Lei in prima persona si fece – a continuato a farlo – garante con i cittadini pugliesi di un patto di moralità e trasparenza che garantì solennemente di voler onorare e che disse di poter onorare per il solo fatto di essere lei a presiedere questo Governo.

Andiamo con ordine, però. Nell'ottobre 2007, quando Italia dei valori sollevò il conflitto di interessi a carico dell'assessore Tedesco, e ne parlammo in quest'Aula sempre su nostra richiesta, da questi banchi e anche da quelli della sua maggioranza noi consiglieri regionali, nella nostra veste istituzionale e non di oppositori ad oltranza, lanciammo allarmi, sollevammo dubbi e portammo alla sua attenzione casi specifici di presunte illegittimità in atti di alcune AASSLL e della stessa Regione Puglia.

Denunciammo quasi all'unisono in questa Aula clientele, sprechi, irregolarità nelle assunzioni, nell'acquisto di beni e servizi nelle AASSLL e negli ospedali. Denunciammo om-

bre sull'assegnazione di alcuni appalti e le dicemmo allarmati che la cattiva politica faceva da padrona in AASSLL e ospedali.

Esprimemmo il nostro timore che in presenza di una totale e pericolosa assenza di controllo della gestione del sistema potessero trovare spazio episodi di corruzione.

Lei, Presidente, rispose stizzito e arrabbiato: ci attaccò violentemente, respinse la nostra richiesta di dimissioni dell'assessore Tedesco, lo blindò e si blindò sbattendoci in faccia, come sempre, la sua patente di moralità che anche allora contrappose al nostro metodo di governo.

Lei, Presidente, e nessun altro, fece allora come le tre scimmiette: decise di non vedere, di non sentire e di non parlare. Le dicemmo che quello sarebbe stato un grande errore, ma lei andò avanti dicendo che se i pugliesi si fidavano di lei dovevano continuare a fidarsi del suo assessore alla sanità, di cui lei quel giorno si nominò garante.

Passa qualche mese e arriviamo al pomeriggio del 6 febbraio quando l'ANSA batteva una notizia, frutto di indiscrezione giudiziaria, in base alla quale si vociferava che l'assessore Tedesco fosse indagato.

Nel giro di un paio d'ore, ancora in assenza di conferma di tale indiscrezione, lei dimissionò e sostituì l'assessore Tedesco. Oggi ammette, in un'intervista sulla stampa di Torino, di aver chiesto lei quelle dimissioni, il che significa che a febbraio lei ritenne l'assessore colpevole di qualcosa di ancora ignoto ai più. Pur essendosi nominato qualche mese prima personalmente garante per l'operato dell'assessore, lei a febbraio non ritenne giusto dimettersi insieme al collega Tedesco, pur ritenendolo colpevole.

Lei, Presidente, ha messo la testa nella sabbia per quattro anni e mezzo, pur sapendo sempre ciò che accadeva. Lo sapeva perché noi consiglieri di maggioranza e opposizione non abbiamo mai smesso di lanciare allarmi e presentare interrogazioni.

Ricordiamo tutti alcune durissime e pesantissime interrogazioni del collega Sannicandro su gravi illeciti nella gestione della sanità. Ricordiamo le pesanti denunce del collega Giampaolo durante la discussione del Piano della salute. Lei sapeva da noi, sapeva da loro, sapeva da alcuni dei su stessi *manager* sanitari che andando via le hanno detto e scritto cosa accadeva nelle AASSLL e negli ospedali.

Il libro di Maurizio Portaluri descrive nei dettagli le invasioni della cattiva politica in danno dei pazienti e i motivi che lo hanno indotto a lasciare. Così come il professor Castorani, andando via dal Policlinico di Bari, le disse, e ancora oggi le ripetete, che i poteri forti gli hanno impedito di lavorare al servizio di pazienti della Puglia. Oggi anche Lea Cosentino dice che lei sapeva esattamente e quotidianamente quello che avveniva.

Inoltre, le ricordo che l'articolo 121 della Costituzione e l'articolo 42 dello Statuto della Regione statuiscono come il Presidente della Regione sia responsabile degli atti del suo Governo dal punto di vista amministrativo e gestionale. Le sue, quindi, sono responsabilità morali, politiche, amministrative e gestionali, signor Presidente.

Lei, Presidente Vendola, ha tutte le responsabilità e oggi glielo dice persino un suo fedele alleato come l'ex Presidente della Provincia di Lecce, Giovanni Pellegrino: «Comportamenti che pure possono essere penalmente irrilevanti non è detto che siano corretti dal punto di vista morale e politico».

Noi aggiungiamo, Presidente, che lei ha sempre dichiarato che non deve essere delegato alla magistratura il compito di bonificare la politica, ma alla politica stessa. Ed è proprio lei ad ammettere che questo ridicolo rimpasto è frutto di una grave questione morale.

L'altro motivo che lei addusse all'atto dell'azzeramento, quello dell'allargamento della maggioranza che abbiamo sentito anche questa mattina, alla prova dei fatti non c'è stato per stessa ammissione dei partiti che la sostengono

e di quelli che hanno detto di non volerla sostenere.

Sulla base di questa questione morale, vuole dire a noi e ai pugliesi su quali basi ha inteso mandare via dalla sua Giunta gli assessori Frisullo, Barbieri, Lomelo, Ostillio e Russo? Perché ha spostato l'assessore Losappio? Che cosa hanno fatto questi assessori che neanche la magistratura, ad oggi, ha ancora accertato? Che cosa lei ritiene che abbiano fatto? Come fa a saperlo prima ancora della magistratura stessa?

Quando ha approvato la delibera di Giunta con cui si avviava il procedimento di decadenza di Lea Cosentino come facevate, lei e la sua Giunta, a sapere che Lea Cosentino di lì a poco sarebbe stata indagata anche per associazione a delinquere, quando la stessa dottoressa Cosentino non ne sapeva nulla? E come fa improvvisamente a sapere tante cose se alla stampa e al PM ha detto di essere al di sopra di ogni sospetto e ignaro di tutto, se non dopo aver letto le risultanze dell'inchiesta amministrativa interna che ha avviato?

Una Giunta è stata dimezzata per una questione morale. È la sua Giunta, quella del rivoluzionario gentile, del moralizzatore, di colui che prometteva che avrebbe assistito i deboli, mentre oggi dimostra di voler assistere solo se stesso continuando a tenere in piedi un sistema di potere che sta crollando e arriva all'assurdo di volersi costituire parte civile. Contro chi se non contro se stesso?

Il suo sistema di governo ha portato allo sfascio questa Regione. Sono i pugliesi tassati, tartassati e indebitati dalla sua malagestione che dovrebbero costituirsi parte civile contro di lei.

Presidente, lei oggi contraddice se stesso e la sua stessa storia politica e personale. Dopo aver costruito tutta la sua carriera politica sul giustizialismo esasperato, sulla moralità e sulla onestà nel pieno di una bufera giudiziaria che riguarda il suo sistema di governo, lei ha il coraggio di dire che in Puglia stiamo vivendo solo quello che è normale vivere in politica.

Adesso che lei è sotto i riflettori tutto è normale? Non era lei il puro, l'onesto, il diverso, colui che doveva fare la rivoluzione e costruire il nuovo? Non era lei, Presidente, che si contrapponeva a una diversa cultura di governo e che diceva che la politica doveva fare mille passi indietro?

Ha ragione il collega Sannicandro quando dice che il compagno Vendola non esiste più. E la dice lunga il fatto che i primi a disimpegnarsi dalle sue scelte sciagurate siano proprio quei partiti di duri e puri che prima l'hanno scelta come candidato e poi hanno consentito la sua elezione.

Oggi lei non ha più dalla sua parte Rifondazione Comunista, Italia dei Valori e Udeur. Non esiste più la Primavera Pugliese. Si deve a un collega dei Comunisti Italiani il *copyright* per averla definita "incantatore di serpenti".

Ha tentato senza successo di trovare sponde fuori dal centrosinistra, ma le hanno sbattuto la porta in faccia. Il PD per qualche giorno gliene ha dette di tutti i colori, poi, ha deciso di far buon viso a cattivo gioco solo per poter restare attaccato alla poltrona, non certo per convinzione.

Presidente, lei ha perso i titoli di onestà e moralità che si era dato da solo. Ha perso i titoli di garante del suo sistema che si era dato dinanzi ai cittadini pugliesi. Ha perso anche i titoli politici per la sua maggioranza che non esiste più. Ha fallito su tutto ed ha disatteso tutti gli impegni assunti in prima persona con i pugliesi.

Presidente, i titoli per governare non li dà la magistratura e non è sufficiente non essere iscritto al registro degli indagati per avere i titoli per continuare a governare.

Lei dovrebbe dimettersi perché non ha più nessun titolo per continuare a governare questa Regione.

Signor Presidente del Consiglio, alla luce di queste considerazioni, formalizziamo una mozione di sfiducia al Presidente Vendola ai sensi dell'articolo 126, comma 2, della Costituzione

italiana e dell'articolo 22, comma 3, dello Statuto della Regione Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Santaniello. Ne ha facoltà.

SANTANIELLO. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, il mio intervento sarà conciso e riguarderà un tema di cui si è parlato molto, per la verità, più sui giornali, che in quest'Aula, all'infuori di oggi. Questo tema attiene alla questione morale.

È stato ricordato che a porre la questione morale come un tema dirimente della vita pubblica italiana fu Enrico Berlinguer all'inizio degli anni '80.

Non mi permetterò di fare l'esegesi delle opinioni e delle posizioni di questo grande leader politico, ma di una cosa sono sicuro: la questione morale da lui posta non tollera l'insulto di chi oggi la fa scadere a questione penale o, peggio ancora, a questione giudiziaria.

Il rispetto che portiamo alla magistratura è assoluto. Crediamo che parte di questo rispetto consista nell'astenersi dall'utilizzare la sua attività come strumento di battaglia politica.

Comprendo che questo discorso suoni stravagante a chi, come il Presidente Vendola, ha costruito la sua carriera e le sue fortune elettorali presentandosi come assaltatore di complemento delle procure o di alcune di esse, ma la verità è che la politica e le Istituzioni democratiche non possono e non devono delegare ad un potere terzo, direttamente o indirettamente, la correzione dei propri difetti e delle proprie degenerazioni.

Non foss'altro che per questo motivo, vorrei esprimere la mia piena solidarietà umana e politica agli assessori che sono stati brutalmente estromessi.

Benché siano e restino miei avversari politici, è vergognoso che siano stati implicitamente additati all'opinione pubblica come esponenti

di non si sa quale sottobosco del malaffare, simbolo di incrostazioni da ripulire, o zone d'ombra da raschiare.

Allo stesso modo, vorrei esprimere la mia solidarietà ai colleghi dei gruppi di maggioranza, costretti, per carità di coalizione, a sottostare ai mercimoni e agli atti dispotici di un Presidente che rappresenta, lui sì, il punto più alto e critico della questione morale oggi esistente in Puglia.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Io la querelo per aver utilizzato la parola "mercimoni".

SANTANIELLO. Non c'è problema. Non mi fraintenda: non sono a conoscenza di avvisi di garanzia imminenti, di clamorose prossime iniziative giudiziarie, di quelle che il sismologo Massimo D'Alema chiama scosse che possono riguardare il Governo regionale ed il suo Presidente. Pongo la questione morale di un Presidente che ha tradito il mandato ricevuto dagli elettori, che ha dissestato le casse regionali, che organizza ribaltoni surrettizi e che tenta di trasformarsi da imputato a giudice, da colpevole a parte lesa.

Questo spettacolo, politicamente indecente, riceverebbe in quest'Aula la più severa delle censure se non fossimo tutti costretti al gioco delle parti, al balletto delle convenienze, ai calcoli elettoralistici.

Collegi del centrosinistra, è questione morale dissipare le risorse dei cittadini pugliesi in strategie comunicative che hanno come unico orizzonte e fine la magnificazione di successi che non ci sono e traguardi che non sono stati raggiunti.

Per carità, le parole sono importanti, e se c'è uno che le sa usare è proprio il Presidente Vendola, ma non di sole parole è fatta l'arte del governare. *Nomina sunt consequentia rerum*, dicevano i nostri maggiori maestri, ma una qualche relazione fra quel che si dice e ciò che si fa, fra ciò che si annuncia e ciò che si

realizza dovrebbe pur esserci. È questo che fa la differenza tra un oratore e un imbonitore, fra Demostene e Dulcamara.

Non è scandaloso, ad esempio, che il centrosinistra intenda annettere i colleghi dell'Unione di Centro e del Movimento della Senatrice Poli Bortone. Questo, però, può avvenire di contrabbando con l'insediamento in Giunta del collega Stefano, senza una visibile discontinuità, senza alcuna parola di autocritica, che non siano le parole pronunciate dal Presidente a proposito della sua distrazione?

Ecco la questione morale, signor Presidente. Lei ha vinto le elezioni puntando fortemente sul disagio della sanità, sull'impopolarità del Piano di riordino della rete ospedaliera che avevamo avviato, sulle carenze e sulle storture di un settore che impegna l'85% del bilancio del nostro ente.

Ha vinto per poco, ma ha vinto legittimamente e legittimamente ha governato per quattro anni. La scelta di un assessore al ramo politicamente debole come Alberto Tedesco è stata considerata un segno della sua intenzione di seguire da vicino le vicende del settore, e di questa sua ingerenza abbiamo avuto più di un segno.

Ricordiamo tutti, d'altronde, la strenua difesa che lei fece dell'assessore Tedesco, sia in occasione della strage di Castellaneta, sia quando emerse il suo possibile conflitto di interessi.

Allora, evidentemente, la questione morale le era passata di mente. Lei era distratto, signor Presidente, stava facendo cose più importanti che occuparsi dei cittadini che le avevano dato fiducia. Stava cercando invano di conquistare la Segreteria nazionale del partito di Rifondazione Comunista; stava cercando invano di assemblare i rottami di vari naufragi in un nuovo soggetto politico.

È anche grazie a lei che le forze della sinistra del PD non riescono a mandare i propri rappresentanti a Strasburgo. Naturalmente, lei non c'entra; naturalmente la colpa è di qualcun

altro e a lei non mancherà di additarla al pubblico ludibrio, perché lei è fatto così.

Mentre lei era distratto, signor Presidente, i cittadini pugliesi attendevano inutilmente che qualcosa migliorasse nei loro servizi di assistenza. Le notizie non mancavano, intendiamoci. Come esempio di risparmio è stato ridotto il numero delle AASSLL, con l'ovvia conseguenza che è stato più difficile per i territori periferici interloquire con la sanità pubblica.

A Foggia poi ci siamo tutti appassionati al lungo duello tra i consiglieri Marino e Sannicandro, e al braccio di ferro fra lei e i vertici locali del Partito Democratico intorno alla persona del Commissario straordinario Donato Troiano.

Volevate tenere la politica lontana dalla gestione della sanità e infatti i giornali hanno pubblicato gli elenchi dei direttori generali con a fianco l'indicazione del partito o della corrente di appartenenza.

Avete fatto anche un'altra cosa: avete mentito. Avete fornito al Consiglio regionale e all'opinione pubblica una fotografia del deficit sanitario che la Corte dei conti ha sbugiardato. È una questione morale, signor Presidente: non si raccontano balle ai cittadini! Questo è quello che lei ha fatto ed è questo che lei tenta puerilmente di nascondere dietro il suo moralismo.

Non si tratta di qualche criterio interpretativo, né di un margine di errore scusabile. La magistratura contabile ha più che raddoppiato l'entità del passivo del sistema sanitario pugliese, portandolo a quasi un miliardo di euro. Ecco quanto sono costate a noi e quanto costeranno ai nostri figli la fiorita oratoria e le belle parole del Presidente Vendola.

A fronte di questa montagna di soldi pubblici sprecati abbiamo per caso una sanità migliore? Abbiamo una maggiore modernità? Abbiamo spostato risorse dalla sanità per acuti alla prevenzione e alla riabilitazione? Si emigra meno in altre regioni? La risposta a tutte queste domande è "no, assolutamente no".

Abbiamo superato ogni record di passività e abbiamo devastato il bilancio della Regione e le tasche dei cittadini per qualche *spot* demagogico come l'abolizione dei ticket e perché il Presidente Vendola venisse tutto giulivo in quest'Aula a dirci che non era colpa sua. Anche questa è una questione morale, signor Presidente e colleghi.

C'è un'etica della responsabilità da garantire nella contesa pubblica e nell'atto del Governo. Sono fresco reduce di una competizione elettorale dall'esito per me infausto e ne sono naturalmente amareggiato, ma non mi è saltato in mente di dare la colpa a qualcun altro, di prendermela con il destino cinico e baro, di tagliare la testa a qualche mio collaboratore.

Se un governante fallisce in modo così drammatico, se non solo non mantiene le promesse di miglioramento, ma ci consegna dopo quattro anni un quadro così tragicamente peggiorato il meno che gli si possa chiedere è di ammettere la propria inadeguatezza.

Presidente Vendola, trovi un partito vero che le dia uno straccio di incarico, apra una scuola di oratoria e retorica, fondi un ordine religioso. Insomma, dia libero sfogo alla sua multiforme ed eclettica personalità. Io le auguro ogni bene e la incoraggio caldamente perché con le sue dimissioni potrà finalmente fare chiarezza in un equivoco costoso e mortificante e dare una nuova speranza alla nostra Regione e al centrosinistra pugliese, in versione *small* o *large* che sia, che forse può aspirare a essere qualcosa di meglio dello zerbino che una prima donna capricciosa e dispotica calpesta a scadenze regolari.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Presidente Vendola oggi non ha convinto noi e non ha convinto i cittadini pugliesi. Presidente, lei ha diviso la sua relazione in due

parti. Con la prima, strettamente politica, giustifica il cambio di cinque assessori per allargare una maggioranza alla luce di quanto è successo durante le ultime elezioni amministrative. Questo però non trova riscontro nel fatto che nella sua Giunta oggi siedono assessori che rappresentano esclusivamente se stessi, alcuni uno, altri hanno sostituito soggetti dello stesso partito (verde con verde, bianco con bianco). Qual è la motivazione vera dell'azzeramento della Giunta?

Presidente Vendola, lei ha voluto allargare la Giunta senza consultare i partiti, senza un'azione di consultazione e di partecipazione da parte dei partiti che oggi l'appoggiano in questo Consiglio regionale e l'hanno appoggiata per quattro anni e mezzo? Non ci convince. Quindi, alla base, c'è un problema di questione morale.

Da quali schizzi sono stati colpiti quattro assessori? Che cosa hanno o non hanno fatto per essere rimossi?

Gli schizzi che hanno colpito Sandro Frisullo non si sono ancora concretizzati. Sono forse nella mente di qualcuno? Da un lato decantiamo l'azione di questo Governo regionale e dall'altro defenestriamo persone, non si sa per quale motivo.

Questo oggi vorrebbe sapere il cittadino comune. È una questione morale? Bene, la questione morale vede lei al di sopra delle parti. Probabilmente lo è e lo è stato sempre, ma lei non poteva non sapere.

Non poteva non sapere quando, da questi banchi, chi le parla denunciava una verifica degli accreditamenti. Ho denunciato tante volte la verifica dei modelli organizzativi, la verifica degli accreditamenti soprattutto dal punto di vista strutturale.

Apprendiamo solo oggi che questo iter è stato avviato dopo quattro anni e mezzo dall'assessore Fiore che ha individuato addirittura settantadue strutture che non hanno requisiti strutturali. Quando l'abbiamo invitata a prendere seri provvedimenti, quando il deficit

della sanità era ancora controllabile mediante un'azione di controllo forte, lei non poteva non sapere. Oggi l'assessore Fiore propone un accentramento delle gare d'appalto a livello regionale. Il sistema è andato fuori controllo. Lei non poteva non saperlo. Lei non poteva non sapere quando questa Giunta, con il suo operato, ha creato, secondo la Corte dei conti, 500 milioni di euro di deficit per l'anno 2007. Quale sarà quello del 2008? Lei non poteva non sapere quando ha stilato il Piano della salute, che prevede l'attivazione di 1200 posti letto nuovi. Ha illuso i cittadini pugliesi. Lei non poteva non sapere quando ha promesso ai cittadini di questa Regione che entro dicembre del 2006 avrebbe abolito le liste d'attesa.

Tutto questo non rende chiara la sua pur brillante e dotta relazione. Tuttavia, Presidente, oggi deve chiarire quali sono i motivi per cui si dà seguito, a otto mesi dalle elezioni, ad una nuova Giunta, con le difficoltà che incontrerete. I nuovi assessori, infatti, prima di conoscere la macchina, impiegheranno del tempo.

Forse non basterà nemmeno il tempo a vostra disposizione finché si integrano nel sistema. Se hanno operato bene, perché rimuoverli? Lei ha rincarato la dose sulla questione morale, dicendo che l'assessore Tedesco si è dimesso all'indomani di un'indiscrezione. Va bene, ma noi glielo avevamo detto e ribadito quando abbiamo parlato dei conflitti di interessi.

Quindi, Presidente, ci saremmo aspettati risposte più concrete, più decise e, mi consenta questa parola, per tutto il rispetto che le porto, meno ipocrite.

L'ipocrisia politica può reggere nelle stanze della politica, ma non con i cittadini che oggi vivono momenti di difficoltà. Lei ha parlato di "ASL casinò". Sì, è vero, ma la posta in gioco nelle AASSLL, mi creda, è altissima, perché parliamo della salute dei cittadini.

Ancora oggi, dopo quattro anni e mezzo, parliamo di territorio, di ospedali dedicati agli acuti. Che cosa abbiamo fatto in questi quattro

anni e mezzo? Che cosa abbiamo fatto? Al di là dei conflitti di interesse, al di là delle indagini della magistratura che devono seguire il loro corso e a cui va tutta la mia personale ammirazione per quello che fanno, non possiamo giudicare un sistema da un'indagine in corso.

Dobbiamo giudicare il sistema da quello che in questi quattro anni ha prodotto, e a mio avviso – è sotto gli occhi di tutti – ha prodotto ben poco.

Non ci illudiamo che con un colpo di spugna dato a quattro persone – lo dico ancora una volta, non colpite da nessuno schizzo – si possa ridare corso ad un nuovo modo di fare politica. Noi non ci crediamo e aspettiamo da lei risposte più serie e non ipocrite.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non nascondo il mio imbarazzo ad intervenire su una questione e in un dibattito che – parodiando un testo letterario – ha un'intestazione aulica: la questione morale.

Tuttavia, se si legge quello che si è detto sui giornali da parte delle forze politiche e si ascolta quello che si dice oggi in quest'Aula ci si rende conto di come non ci sia modo più immorale di trattare la questione morale.

È evidente che questa cosiddetta questione morale da un lato è mistificata e dall'altro è usata come un'arma impropria, una clava per farci del male.

Il Presidente Vendola ha detto che non dobbiamo giocare a ping-pong. Credo che si stia facendo di peggio e, almeno da una parte, si stia cercando di ripetere quella scena dei film muti in cui si faceva la gara a lanciarsi le torte in faccia.

Ho ascoltato poc'anzi il collega Santaniello e il collega Palese. Quest'ultimo mi ha fatto ricordare un testo che lessi da giovane studente liceale di Jean Guitton, il famoso cattolico,

l'unico laico che partecipò al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Jean Guilton in uno scritto in cui insegnava come preparare un discorso diceva: «Annota prima le parole che devi usare». Questo è un espediente che, per esempio, il collega Palese – non so se abbia mai letto qualcosa di Jean Guilton – usa abbondantemente.

Il collega Palese ammuccia tutte le parole più roboanti e più denigratorie che si possono mettere insieme e poi le lancia tutte addosso. Pertanto, della questione morale non resta un bel niente.

Il collega Santaniello, invece, ha raggiunto il massimo della contraddizione. Da un lato ha citato Enrico Berlinguer dicendo che la questione morale non è la questione giudiziaria e poi si è disperso proprio sulla questione giudiziaria.

In effetti, credo che la lezione di Berlinguer l'abbiamo riascoltata qui nelle parole del Presidente Vendola quando ha detto che la questione è politica, nel senso che interessa la *polis* e va al di là del ceto politico. Interessa, però, anche l'economia, il sistema di imprese e tutto quello che il Presidente Vendola ha richiamato in quest'Aula.

È più facile, però, mantenerci ai rami e discutere delle vicende politiche e giudiziarie nel modo più becero, più medievale possibile. Noi abbiamo indiscrezioni giornalistiche su alcune inchieste giudiziarie che per me sono fisiologiche, inserite nel contesto ordinamentale che noi abbiamo in Italia. Anzi, mi meraviglio che allo stato conosciamo soltanto quattro inchieste giudiziarie. Se tenessimo conto soltanto delle denunce che ha fatto il consigliere Palese, o quelle di cui si vantava qualche giorno fa il collega Marmo, sarebbero molte di più.

Ora le denunce si fanno anche inviando le interrogazioni. Sul sito della Regione potete leggere i comunicati stampa. Molto spesso si legge la frase «di questa interrogazione sarà informata la Procura della Repubblica».

Quando un consigliere, o un cittadino si ri-

volge alla magistratura, voi sapete che è obbligatorio aprire un fascicolo.

Collega Palese, le ho sentito dire un mucchio di cose che non condivido. L'ho ascoltata in silenzio ora la prego di farmi continuare.

In questo contesto è evidente che la magistratura deve aprire un fascicolo e deve procedere. Lo ripeto, sono veramente sorpreso dal comportamento adottato dalla Giunta Vendola. Badate, non ci sono solo le vostre interrogazioni, ma ci sono anche quelle che rivolgono i cittadini in genere, in un ordinamento che oggi non prevede più il controllo sugli atti, per esempio sugli atti degli enti locali.

Tutti sanno che il cittadino, oggi, dato che sono stati eliminati i controlli, si può rivolgere direttamente alla Procura. Noi siamo in una situazione panpenalistica, dicono i penalisti. Tutto cioè viene visto nella logica del codice penale e della procedura penale. Ci sono delle inchieste in corso e ritengo che le inchieste si debbano svolgere senza remora alcuna.

È evidente, però, che le inchieste devono rispettare alcuni principi, perché il problema del rapporto tra politica e questione morale, o tra pubblica amministrazione e questione morale, non è un problema che nasce oggi, che è nato ieri o che nasce con Tangentopoli. È un problema che nasce da ancora prima. Io ricordo i dibattiti del PCI degli anni '80 a seguito delle vicende che investirono l'amministrazione regionale di Torino.

La magistratura deve fare le sue indagini e noi non dobbiamo frapporre ostacoli ad essa. Per esempio, voi sapete che sull'onda di questa concezione è stato riformato addirittura un articolo della Costituzione che garantiva una piena immunità, soprattutto nella prassi applicativa, a tutti i deputati e senatori. L'articolo in questione è stato modificato proprio perché la coscienza civile e democratica riteneva che non si dovessero porre ostacoli all'attività della magistratura.

Dopo siamo arrivati al lodo Alfano che richiama molto la questione in oggetto, poi alla

legge sulle intercettazioni e al bavaglio alla stampa.

Voi capirete che sono due culture che cozzano tra di loro e che non vogliono affrontare veramente il problema. La magistratura deve svolgere le sue indagini a pieno e noi dobbiamo rispettarne il lavoro. Quando questo lavoro viene strumentalizzato nel modo ignobile in cui si è fatto in questi giorni sui giornali è una vergogna per la classe politica.

Il magistrato non deve poter leggere sui giornali l'accusa che si è mandata un'informazione di garanzia a qualcuno subito prima o subito dopo le elezioni. Tutto ciò dovrebbe essere indifferente. Noi, invece, con il nostro comportamento, esercitiamo delle pressioni indebite sulla magistratura. Lo dice, caro collega, un membro del Consiglio Superiore della Magistratura. E poiché non solo originale vi riporto quanto da egli stesso dichiarato.

Collega Chiarelli, stia calmo. Perché vi agitate? Forse perché siete stati presi con le mani nell'immoralità della questione morale? Sto parlando a favore della classe politica, è inutile che alziate la voce.

Un ex componente del Consiglio Superiore della Magistratura ha dichiarato quanto segue: «Il politico, dunque, dovrebbe farsi da parte subito dopo una sentenza di condanna, anche se non definitiva e riformabile. Maggiore responsabilità dovrebbe anche significare che determinati comportamenti possono essere censurati pur se non integrano gli estremi di reato. Di certo, tuttavia, non può significare che chiunque venga coinvolto in mere indagini giudiziarie diventi per ciò stesso al di sotto di ogni sospetto e debba di conseguenza essere sostituito. Oggi una politica indebolita – vedi i parlamentari nominati – sembra affidare alle indagini giudiziarie (alle indagini, non alle sentenze) un potere di vita e di morte sul destino degli amministratori. PM e GIP, infatti, ben potrebbero essere cauti nelle indagini su uomini politici, implicitamente violando il principio di eguaglianza».

Ecco perché il Presidente Vendola ha detto che Alberto Tedesco ha inaugurato uno stile nuovo. Condivido questa affermazione e sono convinto che il collega sia estraneo ai fatti. Non ho condiviso, però, le sue dimissioni. In questo modo, infatti, rimettiamo la politica nelle mani dei GIP e dei PM.

Io non ho condiviso le dimissioni del collega Alberto Tedesco. Egli ha compiuto certamente un gesto nobile, che però ha queste implicazioni che a me non piacciono. C'è infatti una sorta di commistione tra attività giudiziaria e attività politica. Abbiamo perso il senso della distinzione e del significato tra condanna e processo.

Egregi signori, si chiama informazione di garanzia, ed è una responsabilità precisa. In questo caso, però, non c'è stata neanche l'informazione di garanzia. Lo dico a chi ha enfatizzato questa vicenda, a cominciare dal consigliere Ruocco. E mi rivolgo soprattutto a chi ha enfatizzato queste notizie prima di venire in Aula. La questione morale è quella che ha indicato il Presidente Vendola.

Collega Surico, quando lei dice che il Presidente non poteva non sapere non si rende conto dell'inciviltà giuridica che esprime! La responsabilità politica si svolge e arriva fin dove c'è il potere politico.

Sulla *Repubblica* di ieri si parlava di alcune imprese di pompe funebri che, d'accordo con gli infermieri di un ospedale, trafficavano con le salme. Che cosa c'entrano il Presidente Vendola o il Ministro Fitto in questa questione? Collega Surico, non può dire che il Presidente non poteva non sapere. Ha idea di quanti siete voi medici del Servizio sanitario nazionale?

Il Presidente Vendola ha ancora ragione quando dice che noi andiamo al di là dei confini del ceto politico. Vi riporto un articolo del *Corriere*: «Sanità: Tizio – non faccio neanche il nome, ma si tratta di un nostro ex consigliere regionale – indagato. Socio occulto di Tarantini». Che cosa significa? L'articolo non fa

riferimento ai medici indagati, ma fa espressamente il nome del consigliere regionale.

All'interno del giornale poi c'è un altro articolo interessante con il seguente titolo: «Vacanze a Cuba, auto e soldi: così venivano comprati i medici». E c'è tutta la lista degli indagati, con i nomi e i cognomi. Su ventitré indagati, ventidue sono primari, oppure addetti all'amministrazione delle AASSLL, degli ospedali e uno solo è un politico. La dovete smettere di usare la questione morale come clava. La questione morale va al di là delle beghe giudiziarie.

Ho letto la relazione dell'assessore Fiore al quale va dato, innanzitutto, atto della sensibilità democratica che dimostrò in un'occasione particolare. È vero che la magistratura deve fare quello che vuole, ma è anche vero che ci sono mille documenti dell'Associazione nazionale dei magistrati. Se volete, potete consultare il loro sito, che è uguale per tutti. È pur vero, però, che la magistratura deve comprendere i complessi meccanismi dell'attività amministrativa, soprattutto in un momento storico in cui nello Stato non c'è un diritto mite, ma c'è un diritto pervasivo.

Non è possibile leggere negli atti giudiziari, o ascoltare in quest'Aula sempre le stesse cose. Se la legge ha stabilito, grazie appunto ai dibattiti sulla questione morale, che vengono dagli anni '80, che la politica ha funzioni di orientamento e di controllo non in senso gerarchico, come sembrava trapelare anche da alcune discussioni, ma in senso di indirizzo, e la gestione spetta all'apparato burocratico, non si può guardare alle vicende amministrative con la stessa logica di una volta, quando il sindaco si doveva interessare in Giunta di acquistare la carta igienica o di fare quant'altro. È amministrazione spicciola.

Oggi i Sindaci, grazie a chi discuteva di questione morale in modo serio, non sono più presidenti di commissioni di concorsi, non sono più presidenti di gare d'appalto e potrei continuare.

È stato riformulato l'interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale), si è sostituito nella valutazione della bontà operativa dei burocrati: non più rispetto formale delle norme, ma rispetto dell'indirizzo della Giunta. Il danno erariale viene considerato così. È stata riformata la Corte dei conti, perché di questione morale se ne è parlato seriamente tra persone serie vent'anni fa, e oggi sembra che si stia tornando indietro. Questa è la verità.

Penso alla sensibilità democratica dell'assessore, il quale fa riferimento al sussulto che provò quando arrivarono le forze dell'ordine a prendere il Piano della salute. Non vi nascondo che anche io sono rimasto inebetito di fronte all'eventualità che il Piano della salute, secondo qualcuno, sarebbe stato manipolato nell'interesse di Tizio o di Caio. Se non sbaglio, Presidente, lo abbiamo approvato per legge.

Mi sono ricordato di quando i Sindaci venivano incriminati di interesse privato in atti d'ufficio (articolo 324 del codice penale) perché deliberando il piano regolatore, insieme agli altri consiglieri, diventavano proprietari di un pezzo di terra in periferia o nel centro del paese. Stiamo scherzando? Sono rimasto perplesso e poi vedremo come andrà a finire. Tra l'altro, questa è una delle accuse rivolte ad Alberto Tedesco, anche se a me personalmente sembra una scusa alquanto strana.

Tornando all'articolo, l'assessore ribadisce di avere avuto questo sussulto e poi fa l'elenco delle cose che sono state fatte. Sui giornali si è parlato di tecniche che si usano per rubare all'interno delle AASSLL e l'assessore ricorda, già con l'assessore Tedesco prima e con l'assessore Fiore dopo, i provvedimenti che si stanno mettendo in atto, prima legislativi e oggi amministrativi.

Perché all'assessore Fiore non è stata data la possibilità di parlare all'inizio? Forse avremmo risparmiato un pezzo di polemica inutile. Signori, andiamo cauti a buttare le torte in faccia, perché noi abbiamo una pasticceria che non finisce mai!

In cinque anni – sono presenti colleghi che possono confermarlo – quando si sono avuti avvisi di garanzia, quando consiglieri o assessori sono stati arrestati, noi non abbiamo mai chiesto la convocazione del Consiglio regionale. Parliamo di gente – lo ripeto – arrestata nell'esercizio delle proprie funzioni.

A qualcuno che in questa sede ha alzato la voce vorrei ricordare che noi non l'abbiamo alzata neanche nei suoi confronti. Io ero tra quelli che diceva che se l'imprenditore "x" della sanità non va a parlare con l'assessore alla sanità con chi altro deve parlare. Era strano che l'imprenditore "x" fosse andato a parlare con l'assessore all'urbanistica. Poi sono stati tutti assolti.

Bisogna essere cauti. Diciamo la verità: c'è una differenza di stile. La questione morale non è all'altezza, purtroppo, di questo dibattito. Io esco da quest'Aula molto sconsolato.

Il collega Palese cita tre episodi artatamente costruiti, in cui tra l'altro si è discusso limitatamente, come oggi. Oggi infatti stiamo discutendo del nulla. Collega, quale Torquemada vuole essere? Quale Savonarola? Dobbiamo parlare dei cinque anni passati o del Ministro Fitto che è ancora sotto processo e rinviato a giudizio? Come si permette di assumere le sembianze dell'Arcangelo vendicatore?

Caro Presidente, concludo dicendo che la questione morale è una cosa seria che abbraccia l'intera società e i provvedimenti da assumere vanno pensati innanzitutto con un bagno di verità, sapendo qual è la realtà dei fatti.

Oggi abbiamo leggi a sufficienza, però quando io leggo che una persona vende la propria dignità professionale per un viaggio a Cuba, non c'è legge che tenga! Ed è questo il messaggio che la Chiesa cattolica che, come voi sapete, non ispira la mia azione, dovrebbe rivolgere ad ognuno di voi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non toccherò minimamente la questione morale per non creare confusione, anche se questa crisi si basa e si alimenta da questa questione.

Data l'importanza, la gravità e la complessità del problema, penso che sulla questione morale, anche se di competenza esclusiva della magistratura, dovremmo tenere una specifica riunione del Consiglio regionale a difesa dell'intera popolazione pugliese.

Pertanto, toccherò soltanto l'aspetto politico di questa crisi, anche se, dopo quanto la stessa maggioranza, in particolare il PD, ha detto in merito alla crisi che il Presidente Vendola ha inteso aprire e chiudere in completa solitudine, a noi resta ben poco da dire.

Se il Gruppo consiliare del PD, infatti, in un documento ufficiale si spinge ad esprimere un giudizio molto critico sull'esito della fase politica aperta con l'azzeramento della Giunta da parte del Presidente Vendola, noi non possiamo che bocciare i metodi seguiti e i risultati conseguiti dal Presidente Vendola nei suoi oltre quattro anni in cui ha governato, male, la Puglia.

Possiamo dire che oggi il Presidente Vendola è completamente nudo, privo degli alibi ai quali spesso ha fatto ricorso per giustificare la sua incapacità di guidare amministrativamente la Regione e politicamente la sua maggioranza. Proprio oggi, caro Presidente Vendola, ha dimostrato le difficoltà nel suo intervento.

Vorrei ricordare alcuni termini cari al Presidente: collegialità, confronto, condivisione, partecipazione. Questi principi li ha spesso richiamati e sollecitati nei primi mesi del suo Governo e si è persino vantato di avervi fatto ricorso. Ma è davvero così, cari amici democatt? Oppure è il cesarismo, il decisionismo più spinto o sono i metodi che lui ha sempre contestato agli avversari politici, quelli che lui ha esercitato in questi quattro anni con grande efficacia? Vi pongo la domanda e vi invito a svolgere questa riflessione.

Le ultime decisioni, cari amici del Partito Democratico, annullano la vostra autonomia e vi costringono all'angolo; privano l'azionista di riferimento della maggioranza di ogni voce in merito alle scelte strategiche che il Presidente Vendola si accinge a compiere pochi mesi prima che la legislatura abbia termine.

È la vostra parte politica la vittima che Vendola, sempre meno Presidente, ma sempre più Governatore, ha immolato sull'altare delle proprie ambizioni per sopravvivere ai suoi ripetuti fallimenti. È il PD la componente sulla quale ha deciso di giocare il futuro da ricandidato aspirante Presidente della Giunta della Regione Puglia, senza per questo appianare la dignità dei colleghi che si sono sostituiti a lui, stanti i riconosciuti limiti nella pratica amministrativa.

Se vogliamo riconoscere a Vendola un merito è quello di aver inventato di sana pianta la questione morale, allo stato dell'arte molto presunta, con cui ha messo in atto proditoriamente un attacco mortale al cuore e all'autonomia del Partito Democratico, riducendola all'impotenza, facendo saltare le teste ai più fini, le migliori e più qualificate competenze politiche, così da renderlo succube dei suoi progetti in linea con quelli del Sindaco di Bari. È una bella copia quella formata da Emiliano e Vendola.

È questa la vera novità che emerge dalla conclusione della crisi: due arroganze politiche che mirano ad annullare gli avversari per necessità di sopravvivenza e di ambizioni personali. Altro che allargamento del perimetro delle rispettive coalizioni, apertura ai nuovi alleati, istituzioni di laboratori politici regionali da testare e poi esportare su tutto il territorio nazionale! Solo specchietti per le allodole, belle parole per camuffare una lotta senza quartiere, ma buone per spiegare manovre altrimenti inconfessabili come l'apertura all'UDC ammessa per giustificare il successo della crisi e, nello stesso tempo, smentita per non ammettere che è stata concordata con Casini senza il consenso di al-

cuno, men che meno degli elettori che quattro anni fa votarono per un Governo diverso.

È stata compiuta a spese del PD, perché il PD accede a un posto dell'Esecutivo con delega affidata ad un esponente che dell'UDC è organico a giorni alterni e per convenienza, che nulla aggiunge in termini di consensi alla coalizione di centrosinistra.

Cari colleghi del Partito Democratico, vi prego di dare la sveglia alle vostre menti intorpidite e di guardare in faccia alla realtà. Quella che Vendola spaccia come una straordinaria dimostrazione di generosità offerta dai suoi assessori altro non è che il tentativo, nemmeno tanto dissimulato, di dimensionare il gruppo, di piegarlo alle sue logiche. E poco conta che l'esponente dell'UDC sia politicamente incoerente con se stesso e con gli elettori che hanno votato per farlo sedere in Consiglio, se poco più tardi di un mese fa ha condotto una campagna elettorale contro Loredana Capone che con lui siede in Giunta regionale e ricopre la carica di Vicepresidente, se ha insistentemente chiesto i consensi a favore della Poli Bortone: li avrebbe chiesti anche per se stesso se le condizioni politiche del Salento non fossero improvvisamente mutate, impedendogli di scendere direttamente in campo come candidato Presidente della Provincia di Lecce per l'UDC.

Stiamo parlando di un politico, cari colleghi della maggioranza del PD, che in quest'Aula è stato eletto nella lista della Margherita e che sarebbe divenuto volentieri Capogruppo del PD se ciò fosse stato possibile.

Se una questione morale oggi emerge è questa, Presidente Vendola: quella falsa morale a cui lei ci ha abituati e che ormai bolla impietosamente la sua Giunta eticamente scorretta e politicamente alla frutta.

Ed è per questo, ma anche per risparmiare un'inutile agonia ai pugliesi, che le chiediamo l'unico atto di coraggio possibile, vale a dire le dimissioni da Presidente di questa Giunta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mita. Ne ha facoltà.

MITA. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, in questo nostro dibattito la politica rischia di abdicare al proprio ruolo. E non mi riferisco solo ai toni, ma anche alla chiarezza necessaria quando si discute del rapporto tra politica e questione morale, tra politica e Istituzioni.

Io penso che qui si possano commettere due errori, ed uno è già stato commesso: l'enfaticizzazione sproporzionata di singoli episodi, ma anche la possibile sottovalutazione della questione morale.

Da molti anni in Puglia si è annidata nella sanità una tentacolare attività illecita, affaristica e criminale. Se da parte della politica non ci sarà un parlare alto, non ci sarà un rivendicare orgoglioso delle proprie competenze, della propria sfera, ma si perderà tempo a rimproverarsi reciprocamente, a distanza di cinque anni, per attribuirsi le responsabilità, penso che non si andrà da nessuna parte.

In passato qualcuno a sinistra ebbe la tentazione – più di una tentazione – di risolvere i problemi dell'egemonia nel Paese per mano giudiziaria, e fu un errore. Molti di noi – io fra questi – combatterono una battaglia a viso aperto contro questa degenerazione.

Questo errore, oggi, in maniera geometrica, lo commette il centrodestra. La questione morale esiste: esiste da tanti anni nella sanità in Puglia ed esiste oggi in tante Regioni, e non solo in quelle meridionali. Da questo punto di vista non si possono accettare facili lezioni da parte della Lega. La questione morale va combattuta da parte della magistratura: sul piano politico va combattuta con provvedimenti inequivocabili, intervenendo sulla questione degli appalti, intervenendo sulla questione delle nomine dei primari e così via. Non può essere assolutamente strumentalizzata, né con un uso retorico né dall'opposizione del momento, qui il centrodestra e altrove il centrosinistra.

Le procedure scelte dal Presidente Vendola sull'azzeramento della Giunta non ci hanno convinto. Noi di Rifondazione lo abbiamo detto con estrema franchezza e, credo, con un tono sobrio, lo stesso che voglio utilizzare qui: non ci convincono, anche se probabilmente sono state dettate dalla contingenza dei fatti e dalle migliori intenzioni.

Tuttavia credo, e non posso tacere, che le procedure scelte ripropongano una questione che noi avevamo già posto in partenza: il tema forte della democrazia. Badate, non sto parlando dell'assenza o meno della democrazia, ma della sua vivificazione e della sua credibilità nel rapporto Giunta-maggioranza e nel rapporto Esecutivo-organo elettivo.

Nichi Vendola – mi fa piacere chiamarlo Nichi Vendola – ha dato spessore culturale e sostanza politica al bisogno di rinnovamento delle forme anchilosate delle Istituzioni e della democrazia in Puglia, per non aggiungere altro. Oggi, l'agire – lo dico accettando la semplificazione giornalistica, purtroppo di moda – sempre più da Governatore e meno da Presidente pienamente responsabile, di fronte a tutta la maggioranza e di fronte allo stesso Consiglio regionale, mi preoccupa, e non per le ragioni che qui hanno presentato strumentalmente gli oratori e i colleghi del centrodestra. Mi preoccupa il fatto che tutti coloro (associazioni, circoli di base, militanti) che con estrema generosità si sono battuti nel 2005 per dare questo corso agli eventi della politica pugliese possano nutrire non più quella grande speranza, ma dubbi, possano cioè non essere aiutati ad essere ancora una volta il sale della democrazia in questa Regione. E se ne avverte assolutamente il bisogno.

Per anni Rifondazione comunista ha denunciato la mancata gestione della sanità. Mancata gestione della sanità non significa ritornare sulle note dolenti di questo o di quell'assessore al ramo, ma significa prendere pienamente coscienza di quanto accadeva e di quanto accade in ogni singola ASL, in ogni ospedale. Devo

dire con forza che questo concetto noi lo abbiamo ribadito, ma non siamo stati ascoltati con la necessaria attenzione.

Noi abbiamo fatto tutto ciò con un forte senso di responsabilità. Non abbiamo fatto mai – dico mai – mancare non dico il nostro appoggio, che era fuori discussione, ma nemmeno la lealtà, perché sarebbe stato disonorevole per noi venir meno a tutto ciò. Evidentemente ci aspettavamo che a questa pressante domanda venisse data una risposta più incisiva. E badate bene che questa domanda noi non l'abbiamo presentata in solitudine, perché dal mondo della sanità si sono fatti avanti tanti lavoratori (non solo precari, ma anche in camice bianco, come i medici ospedalieri). Si è fatto avanti anche un sindacato come la CGIL, e non come sindacato di categoria, ma come confederazione.

Purtroppo i centri di potere, di affarismo, non sono stati intaccati. Questo l'ho detto discutendo nella parte generale del Piano della salute: il miglior Piano regionale della salute rischia di rimanere sterile in un ambiente malsano non bonificato. L'assessore Tedesco si impegnò molto in un'azione per favorire la partecipazione alla discussione del Piano.

Ad ogni modo, resta quello che per me è l'elemento centrale: a distanza di quattro anni – se la destra non se ne rende conto mi dispiace, ma è un dato inappuntabile – è indubbio che molte cose sono cambiate nella sanità, soprattutto negli ultimi tempi, e cominciamo a vederne anche i frutti. Al contempo, però, ribadisco tutta quella nuova architettura che abbiamo disegnato nel Piano regionale per la salute, spostando il baricentro dagli ospedali alla medicina di base, al territorio: tutto quello che voi volete rischia di non produrre frutti perché l'ambiente, l'*humus* con cui impatta questo piano non è stato modificato nella sostanza.

Noi, come Rifondazione comunista, in un documento ufficiale abbiamo preferito usare parole chiare, che forse hanno potuto offendere la sensibilità del Presidente Vendola. Ma

peggio avremmo fatto se avessimo offuscato la nostra critica o, peggio ancora, se avessimo taciuto.

Noi abbiamo parlato di una metamorfosi non degli ultimi giorni o delle ultime ore, ma che va avanti da mesi e da anni. Noi abbiamo detto che crediamo che quella straordinaria primavera pugliese, stagione della partecipazione, possa – e per alcuni aspetti va anche oltre il congiuntivo – determinare una inversione di tendenza.

Vi è un punto sul quale il Presidente, nella sua relazione introduttiva, non ha ritenuto opportuno intervenire, forse perché lo farà nella replica. Io ho ritenuto opportuno più volte chiarire qual è il senso della nostra preoccupazione rispetto al laboratorio di cui si parla: proprio la parola "laboratorio" sta ad indicare la sperimentality della cosa ed evidentemente scelte ancora non fatte. Lo stesso Presidente ci dice che non ci troviamo di fronte a scelte nette, ed io prendo atto di ciò.

Ad ogni modo, c'è tanta ambiguità e soprattutto in questo laboratorio vedo qualcosa di politicistico. E la cosa mi preoccupa non poco. Mi preoccupa non poco perché, tenendo conto di quello che è accaduto per esempio a Brindisi, avverto il rischio che questa sperimentazione si volga nella direzione di un puro e semplice allargamento delle forze che la sostengono, o peggio ancora di una rassegnazione di una parte di queste forze, per caratterizzare su programmi e su composizioni di Giunta la relativa scelta, e non nella direzione relativa all'opportunità di chiamare a discutere di tutto questo quel popolo che ha eletto Vendola.

Facciamo attenzione, perché l'allargamento dello schieramento politico a sostegno di un'esperienza composita come questa può sortire anche effetti controproducenti, se non è un popolo intero ad esserne convinto. Noi siamo preoccupati per le manifestazioni di iper-presidenzialismo che possono emergere in queste scelte. Noi pensiamo che, se non c'è lo spostamento al centro con l'amputazione della

sinistra, allora bisogna dimostrarlo nelle scelte di contenuto.

Alcune dichiarazioni del Presidente ci rassicurano. Tuttavia, non ci rassicura, per esempio sulla questione morale, lo spostamento di per sé al centro: non capisco perché la questione morale potrebbe essere più solida e si potrebbe combattere meglio di quanto si è fatto finora con uno spostamento al centro dell'asse politico di questa Amministrazione.

Noi siamo stati un pezzo importante della Primavera Pugliese a partire dal 2004. Di fronte ai guasti dell'oggi non saliremo sull'albero e non ci faremo emarginare, dal momento che la filosofia del "tanto peggio tanto meglio" non ci appartiene.

Ci batteremo per ridare fiducia allo spirito originario di quella stagione e punteremo sui contenuti, come l'internalizzazione per superare la precarietà. Il valzer delle poltrone, a dire il vero, ha lasciato tutti noi un po' perplessi perché non sufficientemente motivato.

Non ci sfugge, in conclusione, il deterioramento del quadro politico nazionale con una democrazia vilipesa e sbeffeggiata. Ma l'ampliamento delle alleanze non può contraddire le speranze e i contenuti del 2005.

Lo stesso discorso rinnovatore sul Mezzogiorno non può tacere sulle origini dei mali del Mezzogiorno stesso. Se oggi la classe dirigente meridionale, che ha applicato in passato - e anche nel presente - le scelte neolibériste nel Mezzogiorno, si erge a difensore degli interessi del Mezzogiorno e fonda un partito cosiddetto del sud, francamente ci fa accapponare la pelle, dal momento che il Meridione ha già visto in passato tanti e tanti esempi di trasformismo.

Le regioni meridionali subiscono soprusi dal Governo nazionale e dalla Lega Nord: occorre reagire, certo, ma costruendo un progetto per il sud, radicato dal basso. Il Governo regionale pugliese può operare in questa direzione se rilancia la partecipazione; oppure, proverà a mettere insieme illusoriamente pezzi

di ceto politico. Ebbene, questa sarà un'operazione perdente, perché la Lega almeno nei suoi territori ha il senso del radicamento. Invece, non vorrei che da noi questo tanto interesse e questa tanta attenzione per il sud si trasformasse nel solito gioco ben celebrato nell'opera esemplare *Il Gattopardo*.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente del Consiglio, colleghi consiglieri, Presidente Vendola, se dovessi essere io, che ho iniziato a fare politica con il mandato Vendola, a definire la questione morale userei queste parole: un complesso delle contraddizioni che esistono tra i principi e i valori che si professano in politica e quelli che, poi, si mettono in pratica. E credo che questo sia stato il dire di questa mia parte politica.

Mi tocca, però, per stare un po' con il Presidente Vendola, calarmi nel suo percorso politico. Egli ha mosso i primi passi nella politica con Berlinguer, secondo il quale la questione morale fa tutt'uno con l'occupazione degli apparati burocratico-amministrativi dello Stato. Nel nostro caso l'occupazione riguarda la Regione, gli enti dipendenti, le AASSLL e tutto ciò che è connesso a queste Istituzioni.

Non può negare, Presidente Vendola, che nella sua azione di governo, mentre lei si perdeva nell'arte della poesia e della cinematografia, i suoi partiti e gli uomini che la sostengono trasformavano gli apparati burocratico-amministrativi della Regione e delle AASSLL in un terreno di conquista per il controllo, l'allargamento e il mantenimento del consenso.

In una sua intervista, Presidente Vendola, rilasciata il 2 luglio scorso come leader del suo movimento, nel rimarcare l'appartenenza a quella generazione, che ha iniziato a far politi-

ca con Berlinguer, ha avuto modo di affermare tutto questo: «La questione morale non è un'arma da usare contro qualcuno, ma deve essere terreno della nostra fatica, un terreno in cui ti rompi la schiena per cambiare, migliorare e risanare. Se l'avversario è centomila volte più compromesso questo non comporta affatto l'assoluzione dei miei alleati: c'è sempre una differenza etica e politica da marcare».

Lei ricorderà questa intervista, ma come è solito fare predica bene e razzola male. Dice che la questione morale non è un'arma da usare contro qualcuno, ma di fatto in una notte ha distrutto la credibilità e l'immagine politica dei suoi più stretti collaboratori, dei suoi amici, di coloro che più di ogni altro, e facendo talvolta violenza a se stessi, l'hanno sostenuta. Ma si sa che molto spesso è nel buio della notte che il politico compie le grandi scelte su questioni che si affrontano in solitudine, in compagnia dell'unica amica possibile: la propria coscienza.

La notte tra domenica 5 e lunedì 6 è stata per lei una notte di solitudine: ahimé, è stato abbandonato anche dalla sua coscienza. Ma quel che è peggio è stata una notte di tradimenti verso i suoi più stretti collaboratori ed anche, anzi soprattutto, verso la sua storia personale.

Toccava a lei dimettersi, ma in quella notte di solitudine è toccato a Frisullo, Russo, Lomelo, Ostillo e Barbieri – ai quali va tutta la mia stima e la mia comprensione – che attendono ancora oggi di capire se per lei erano meno di qualcuno o se erano quel terreno in cui si è rotto la schiena per cambiare, risanare e migliorare, così come diceva in quella sua intervista.

Attendono di capire se loro rientrano nella mancata assoluzione che lei darebbe ai suoi alleati e se sono parte intimamente integrante di quella differenza etica e politica da marcare rispetto ai suoi avversari.

Se fosse in vita Berlinguer avrebbe commentato le sue mancate dimissioni, caro Presidente Vendola, con un pensiero di questo tipo:

«La questione morale è il centro del problema Vendola perché è nella nostra Puglia che i partiti di Governo hanno occupato gli apparati burocratico-amministrativi della Regione, delle AASSLL e degli enti dipendenti».

La mia era una definizione diversa rispetto a quella di Berlinguer, in termini di questione morale, ma il risultato è lo stesso. Io commento le sue mancate dimissioni con un pensiero di questo tipo: la questione morale è comunque il centro del problema Vendola, perché è lei all'interno delle contraddizioni tra quello che dice e professa e quello che fa. È lei che marca un solco tra quello che professa e quello che mette in pratica.

È lei che ha trasformato – e non se ne dolga il collega Sannicandro – una questione morale in una questione legale e giudiziaria. È lei che ha incancrenito una questione morale in una questione politica.

Deve trarne le conseguenze. Non può ipocritamente e demagogicamente rimandare alla sua storia personale: ha infangato anche quella e può ridarle candore e lucentezza solo ed unicamente con le dimissioni.

Non si può rimediare al presente, che ormai è sotto gli occhi di tutti, presentandoci il passato in termini di storia personale. Caro Presidente Vendola, l'unico rimedio al presente è il futuro, e il futuro è il ritorno al giudizio del popolo sovrano, del popolo elettore, del popolo pugliese sempre più voglioso di essere popolo di libertà; libertà dalla schiavitù di una poesia tentatrice al pari del canto delle sirene di Ulisse e di un frasario di demagogia e di ipocrisia che lei si è preconfezionato per ogni occasione, così come si fa con l'abito che confezioniamo per partecipare alle cerimonie.

Lei è al paradosso: si nutre di questione morale, ma a chiacchiere, e si denutre di questione morale nei fatti. Caro Presidente Vendola, si denutre nei valori e nei principi che hanno caratterizzato nel passato la sua storia personale, perché se c'è questione morale non può ipocritamente affermare che ne è estraneo,

che non sapesse, che non condividesse, che non acconsentisse.

Se il direttore generale Cosentino partecipa al congresso nazionale di Rifondazione comunista ed è in prima fila a tifare per lei non può sentirsi estraneo all'ingerenza della politica nella gestione della sanità. Se ad oggi nessun direttore generale risulta essere stato valutato, qualche ingerenza della politica nella gestione della sanità legittimamente prende corpo nella riflessione comune che abbiamo il dovere di fare, anche a seguito delle dichiarazioni del professor Castorani.

Se ad oggi continua a non rispondere al mio amico e Capogruppo Damone che le ha rivolto una domanda semplice e secca, che io ripropongo in questa sede, quel velo di opacità che a chiacchiere avrebbe voluto togliere dalla sanità con la sua azione di "Presidente modello" si infittisce sempre più e dà contezza che lei, caro Vendola, può ergersi a modello di esemplarità quando recita, ma non quando opera.

La domanda del collega Damone, che io le ripropongo con il rischio di essere accusato oppure intimidito di querela, è la seguente: «Vendola, con quali soldi hai finanziato la nascita e la diffusione sul territorio nazionale del tuo movimento per la sinistra?». È una domanda legittima per chi tiene alla questione morale della quale, caro Presidente Vendola, deve rispondere non certo al collega Damone, ma ai pugliesi.

Può fare l'offeso con il collega Damone, che ha osato porre questa domanda infrangendo il mito della purezza, può farlo con me, che riprendo il dubbio del collega Damone, ma non con i pugliesi. Con loro deve essere trasparente, perché in politica non si vive di rendita nella questione morale rimandando alla propria storia personale, ma si vive di verifiche continue e permanenti.

Gettando a mare tutti per salvare se stesso, caro Presidente Vendola, non ha convinto i pugliesi né sulla sua esemplarità morale né sul-

le sue capacità di condottiero. Un condottiero di valore e di valori o difende *in toto* la squadra dei più stretti collaboratori scelti direttamente da se stesso o, se si accorge di aver consegnato la nostra Puglia per quattro anni in mani sbagliate, deve avere il coraggio e la dignità di dimettersi e di rimettersi al giudizio degli elettori. Ma il tema dell'inaffidabilità di un condottiero lo lascio a chi ha creduto in quel condottiero, ovvero al centrosinistra e al suo popolo.

Noi siamo ben altro popolo, il popolo della libertà, quel popolo che avendo coscienza dei limiti umani e bandendo ipocrisia e demagogia non si dipinge, come fa lei, con aureole di santità.

Ricordo che in quest'Aula il collega Silvestris donò all'allora assessore Saponaro una tavolozza affinché potesse fare dei ritocchi sulle tasse che andava ad introdurre sulle spalle dei pugliesi. Se ci fosse ancora in quest'Aula l'amico Saponaro gli chiederei di passare a lei, Presidente Vendola, quella tavolozza, perché lei possa ritoccare quell'aureola di santità all'interno della quale continuamente e narcisisticamente si dipinge.

Si convinca, Presidente Vendola, che lo specchio magico della sua bellezza non è nei *media* in cui si specchia continuamente, ma nelle criticità della sua azione di governo, nelle tasse che ha imposto ai pugliesi, nello sfascio della sanità, nei deficit del bilancio sanitario, nella mancata prevenzione degli incendi, nell'emergenza dei rifiuti, ed è oggi nelle questioni che la portano a frequentare luoghi ormai divenuti recapiti finali delle sue indagini interne contro se stesso e contro i suoi più stretti collaboratori.

Specchiandosi nei *media* si convince di essere "*er più*" del reame, ma è una convinzione che si rivelerà effimera. Prenda, invece, coscienza del suo fallimento, si specchi nei suoi errori, non continui nel suo girovagare con mele avvelenate contro chi, come Fitto, offusca la sua bellezza leaderistica.

Si dimetta, perché solo così potrà salvare la sua immagine e la sua storia. Se non lo farà sarà travolto dal popolo pugliese, un popolo che attende il cambiamento, che attende il nuovo; un popolo, caro Presidente Vendola, che attende la libertà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Vadrucci. Ne ha facoltà.

VADRUCCI. Signor Presidente, signor Presidente della Giunta, colleghi consiglieri, innanzitutto la voglio tranquillizzare sul fatto che sicuramente recupereremo il tempo a disposizione, e mi riferisco al collega Sannicandro e ad altri colleghi.

Devo ringraziare il consigliere Mita per il suo intervento: prima di ascoltarlo pensavo di essere su *Scherzi a Parte*. Dopo aver ascoltato gli interventi del Presidente Maniglio e di altri autorevoli esponenti del centrosinistra, in merito a una situazione economica in Puglia tra le più stellari e a una situazione relativa a tutti i settori che rendono la Puglia una grande locomotiva, non si comprendono le ragioni alla base di questa azione di rilancio. Lascio ad altri la disquisizione sulla questione morale, perché altrimenti rischiamo di ripeterci.

Questa Amministrazione regionale di sicuro non sta brillando nell'ambito della gestione e della spesa per quanto riguarda i fondi comunitari, soprattutto nel settore dell'economia. Le tanto decantate misure anticicliche e anti-crisi hanno visto la luce dei regolamenti attuativi non più tardi di un mese fa, per cui tutte le chiacchiere che sono state fatte in questi primi sei mesi sono e restano tali, dal momento che in assenza di regolamenti attuativi nel mondo del settore dell'impresa non si può spendere nemmeno un euro, al di là dei PIA e dei grandi progetti. Le piccole imprese non hanno potuto toccare niente.

La mia domanda, dunque, non avendo l'eloquenza del consigliere Sannicandro, è la seguente: è mai pensabile che durante una crisi

così spaventosa, in una Regione dove la Nattuzzi e le più grandi aziende sono coinvolte in crisi di varia natura, si possa cambiare in corsa l'assessore alle attività produttive? È mai possibile che il Vicepresidente della Giunta – non a caso fu data anche quella delega, per dimostrare la volontà di puntare sullo sviluppo – venga mandato a casa a dieci mesi dalle elezioni? Ed è stato mandato a casa nel momento in cui, dopo tre anni – immagino – di studi, avrebbero dovuto essere messe in campo le varie misure. La stessa cosa si è verificata per l'assessore all'agricoltura e per l'assessore al turismo.

Stiamo parlando delle cosiddette punte di diamante: se in Puglia togliamo l'agricoltura, il turismo e le altre attività produttive, che cosa rimane? Io vorrei capire quali sono le colpe dell'assessore Russo, se è stato negligente nel portare avanti l'assessorato, nel portare avanti le misure. Del resto, tutti questi assessori sono stati ripagati alla fine dell'anno, in occasione del bilancio, ma anche quando abbiamo approvato il bilancio di previsione, dicendo che meglio di così non si poteva fare.

La domanda che i pugliesi e che io stesso mi sono posto – e che in questa sede ripropongo – è la seguente: l'assessore Lomelo ha mancato in qualche atto amministrativo, ha mancato in qualche atto di politica di sviluppo, ha mancato in qualche atto per essere allontanato in questa maniera, oserei dire, non consona? La maggioranza del popolo pugliese ha letto questo avvicendamento in Giunta non certo con le ragioni che il consigliere Maniglio si è sforzato di esprimere questa mattina. La maggioranza dei pugliesi – saranno estremizzazioni giornalistiche – ha, però, letto che esiste una questione morale per cui bisogna far ripartire il lavoro degli assessori e quello del Governo regionale.

Inoltre, vorrei sapere per quale motivo l'assessore Losappio è stato spostato ad altro assessorato in presenza di una emergenza ri-fiuti nella provincia di Lecce che stranamente,

dopo la vittoria di Gabellone alla Provincia, ha visto avviate diverse indagini a tappeto nei comuni (basti pensare alle fotografie di Gallipoli).

Queste cose, quando venivano dette durante la campagna elettorale, venivano definite allarmismi della destra, di questa becera destra che non fa altro che creare allarmismi. Oggi vengono avviate indagini giornalistiche e si fotografano i comuni. Tutto questo è cambiato.

La mia domanda è la seguente: il collega Losappio non ha svolto bene il proprio lavoro presso l'assessorato? E potrei continuare il mio intervento su questa strada.

Passo alla domanda e all'esortazione. Io sono neo arrivato rispetto a tanti soloni che ho sentito stamattina, però riesco ad arrivare a delle conclusioni personali. Spero che l'assessore Capone – che saluto e a cui auguro sicuramente un buon lavoro, perché se ne avverte il bisogno – a cui è stata data questa delega importante, voglia da subito cercare di sbloccare i lacci e i laccioli che non hanno consentito ancora appieno alla Regione Puglia di mettere in campo veramente (non con titoli giornalistici o con convegni sponsorizzati) i soldi a favore delle imprese. Le imprese, infatti, stanno vivendo una crisi drammatica, e di articoli di giornali ne hanno poco bisogno.

Nella provincia di Lecce, come ho avuto modo di scrivere l'altro giorno, la gente va in banca per chiedere i prestiti e viene rimandata alle associazioni di categoria, come se queste potessero prestare i soldi alle imprese. Queste cose ricadono ogni giorno sulla pelle delle imprese.

Io non mi spingo oltre certi confini, come fanno molti colleghi qui dentro, ma cerco di rimanere nell'ambito delle cose che so e per le quali ho speso trent'anni della mia vita, svolgendo questo lavoro. Credo che, al di là delle polemiche che fanno parte del gioco – come diceva qualcuno – noi dobbiamo pensare effettivamente che questa crisi può fare molto male sia alle imprese sia alla comunità pugliese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Chiarelli. Ne ha facoltà.

CHIARELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, condivido il pensiero del collega Vadrucci nel momento in cui dice che il collega Mita ci ha sgomberato il campo non da una trasmissione alla quale stavamo assistendo (*Scherzi a Parte*), bensì da una visione distorta dell'intervento del Presidente Vendola di questa mattina, a seguito – non dimentichiamolo – di una mozione di sfiducia, che peraltro sarà oggetto di discussione, ma soprattutto della mozione all'ordine del giorno di cui stiamo discutendo.

Presidente Vendola, credo che la sua storia personale, le sue parole, la sua indiscutibile cultura, la sua invidiabile dialettica ormai non facciano più presa su nessuno.

Se all'inizio della legislatura qualsiasi discorso poteva incantare dal punto di vista della dialettica, oggi gli stessi discorsi sono così intrisi di contraddizioni che onestamente non solo lasciano delle perplessità in tutti noi, così come in tutti i pugliesi, ma francamente ormai hanno raggiunto l'effetto opposto di quello che vorrebbe ancora una volta raggiungere in quest'Aula consiliare stamattina.

Penso che oggi siamo stati costretti a discutere su un'operazione tra le più basse e vergognose a cui questa Regione abbia mai assistito in tutta la sua storia. Ciò che siamo costretti a discutere si può definire con una sola frase: la morte della democrazia.

Quello che è accaduto nei giorni scorsi rappresenta davvero il punto più basso toccato dal nostro governatore e rappresenta la prova finale, qualora ve ne fosse bisogno, di un fallimento che abbiamo denunciato fin dal principio e che va avanti ormai da quasi cinque anni.

È sotto gli occhi di tutti che l'operazione portata avanti, il suo rimpasto in Giunta, rappresenta in maniera palese un basso tentativo politico di portare avanti coalizioni e intese in vista delle prossime elezioni regionali.

Apprezzo molto quello che il collega Mita ha detto questa mattina, dal momento che non bisogna mai perdere di vista la coerenza, coerenza che il Presidente e la sua coalizione hanno perso ampiamente.

Ci si dimentica, forse, che il cavallo di battaglia di questo Governo regionale era basato – parlo ormai al passato – sulla coerenza, sull'integrità morale e sull'onestà. E penso che avrebbe fatto bene a chiarire immediatamente le sue intenzioni, senza cadere in una serie di contraddizioni che non solo vengono rilevate da noi, ma che per fortuna sono state sollevate anche dalla maggioranza.

Siamo alle ore 15,10: il dibattito è iniziato alle ore 11 e ancora tutti noi non sappiamo, ma vogliamo sapere – vogliamo la verità, soltanto la verità – perché gli assessori Frisullo, Russo, Barbieri, Lomelo e Ostillio sono a casa. Credo che non si possa tergiversare al riguardo. Questa è una domanda a cui tutti i consiglieri regionali, ma soprattutto il popolo pugliese – non sorrida, Presidente – hanno titolo e ragione di ricevere una risposta.

In questi giorni si è abusato nel tirare in ballo la questione morale, però mi fa specie come qualcuno di voi si zeli nuovamente quando siamo noi a far rilevare che chi ha cavalcato questi termini è stato sempre il nostro governatore e questa maggioranza.

Il nostro Governatore, oggi, sulla scia di uno scandalo giudiziario che sta interessando il comparto sanità, ha pensato bene di cambiare gli uomini della sua squadra. Nello stesso tempo, però, ci dice che non vi è nessun legame tra la questione morale e gli assessori uscenti, per i quali non risulta avviata alcuna indagine giudiziaria. Ebbene, la contraddizione è talmente forte da offendere l'intelligenza umana. Lei sa, Presidente, che sta offendendo tutti i consiglieri di questo Governo regionale e sta prendendo in giro tutto il popolo pugliese.

La vera questione morale riguarda il Presidente Vendola, perché qui ci troviamo di fronte ad un chiaro abuso di potere, all'assenza to-

tale di etica, ad un'arroganza politica senza precedenti. La vera questione morale è riscontrabile nelle contraddizioni tra i suoi pseudo-valori e la sua azione amministrativa, che è diventata una questione legale e giudiziaria per colpa sua.

Oggi sento addirittura il collega Sannicandro parlare di magistratura e di comprensione: alla magistratura bisogna chiedere comprensione, la magistratura deve "capire". Dunque, lei ritiene che la magistratura non abbia mai capito. È questo che vuole dire? Io penso, collega Sannicandro, che svolgendo la professione di avvocato dovrebbe avere il buonsenso di tacere su talune circostanze e di censurare quello che il suo Presidente dice, in ordine al fatto che si sente parte lesa.

Probabilmente a qualcuno sfugge che è parte lesa di se stesso, perché parte lesa significa parte danneggiata, e costituirsi in un giudizio penale, costituirsi parte civile ai sensi dell'articolo 74, significa che l'azione può essere esercitata per i danni subiti da qualcuno!

E qui i veri colpevoli del Governo regionale sono il Presidente e la sua Giunta, dal momento che l'articolo 121 della Costituzione, caro Sannicandro, recita quanto segue: «Il Presidente della Giunta rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione, conformandosi alle istruzioni del Governo». Il Presidente della Giunta rappresenta, dirige la politica e ne è responsabile! È, quindi, veramente un'offesa nei confronti di tutti i cittadini costituirsi parte civile contro se stessi e contro i danni che sono stati da noi stessi procurati.

PRESIDENTE. Collega Chiarelli, non siedete in un'aula di tribunale. Si rivolga all'Assemblea.

CHIARELLI. Io devo rispondere al collega Sannicandro...

PRESIDENTE. Si rivolga all'Assemblea e il collega Sannicandro non interrompa.

CHIARELLI. Nel momento in cui si cerca di superare quel limite di tollerabilità di una persona che si è sempre comportata in maniera moderata...

PRESIDENTE. Collega Chiarelli, ognuno svolge le proprie argomentazioni. Il rispetto reciproco è la regola più importante.

CHIARELLI. Credo che anche i toni utilizzati nel corso di certi interventi siano dettati dal limite della tollerabilità. Io non posso pensare che si possa parlare di parte lesa, o di parte danneggiata, quando chi ha contribuito alla realizzazione del danno e del saccheggio si trovava all'interno di quella Giunta e, soprattutto, era colui il quale dava le direttive.

La stessa dottoressa Cosentino, così come più volte i colleghi stamattina mi hanno detto, ha affermato candidamente che il Presidente Vendola sapeva tutto e che vi erano molte pressioni politiche. I suoi stessi alleati, o forse dovremmo chiamarli "ex compagni", hanno apertamente denunciato questa bassa operazione di metamorfosi politica.

Questa mattina il collega Mita e, in altre occasioni, il collega Manni hanno parlato di uso retorico della questione morale. Hanno denunciato la mancanza di un confronto, hanno usato parole forti come "voragine politica" e "centri di malaffare". Hanno giustamente preso le distanze da questa manovra presidenzialista, lontana da qualsiasi meccanismo democratico di condivisione.

Gli assessori uscenti hanno apertamente dichiarato di essere stati trattati come merce di scambio. "Sinistra e Libertà" è il nome del nuovo partito di Vendola. Ora comprendo cosa significa: libertà del suo leader di operare come preferisce, in un'ottica dittatoriale, secondo una logica di onnipotenza che gli permette di fare e disfare a suo piacimento, calpe-

stando il lavoro degli assessori ed offendendo l'intelligenza degli elettori. Questo è il significato di Sinistra e Libertà.

Questa mattina è stato fatto anche un accenno ai costi della politica, quasi volendo far credere che esiste un risparmio. È stata denunciata apertamente un'altra contraddizione: questa mattina il Presidente, nel corso della relazione, ha comunicato che l'importo da lui percepito è inferiore a quello del suo predecessore. Noi non ci siamo mai permessi di fare paragoni né con predecessori, né con successori. Noi badiamo ai fatti. Possiamo solo dire che il Presidente Vendola, pensando di far leva su un sentimento collettivo, che individua negli sprechi della politica il campo in cui intervenire per abbattere i costi, oggi invece mette in Giunta due tecnici in più, cosicché gli assessori esterni passano da cinque a sette.

Questo, tradotto in soldoni, significa gravare ancora di più sulle casse regionali, tanto che per l'intera legislatura questi esperti esterni ci sono costati oltre 4 milioni di lire. Ma vanno sommati anche i danni che questa operazione comporterà per il Governo regionale: questo cambio comporterà dei danni enormi nei settori vitali. Mi chiedo cosa potranno fare i neoassessori, ai quali va il mio benvenuto, un in bocca al lupo e un augurio di buon lavoro.

Ad ogni modo le perplessità rimangono: come potranno, in questi pochi mesi, riparare a quelli che sono stati i danni e i percorsi non raggiunti se in quattro anni e mezzo non ci è riuscito chi oggi è stato sostituito? È impossibile, caro Presidente, che la sua nuova squadra abbia il tempo di fare dei cambiamenti. E questo lei lo sa bene.

Questo Governo è finito: lo sappiamo tutti in quest'Aula e credo che lo sappiano anche tantissimi cittadini pugliesi. Si sono create le condizioni per rendere inutile qualsiasi discussione, qualsiasi passaggio democratico, perché alla fine sembrano prevalere i giochi e le alleanze. Oggi assistiamo al canto del cigno di un Governo che aveva promesso una rivoluzione

gentile e che alla fine del suo percorso opera delle rivoluzioni con la forza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ventricelli. Ne ha facoltà.

VENTRICELLI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho voglia di fare una prima considerazione. Io ho partecipato a tanti dibattiti: la mia non breve esperienza politica, infatti, mi ha consentito di ascoltare molte volte avversari politici su aspetti anche delicati.

Tuttavia, devo confessare che la violenza con la quale sono stati argomentati alcuni interventi – mi riferisco esclusivamente a quelli dei colleghi del centrodestra – credo sia inusitata, anche da parte di coloro i quali, per caratteristiche personali, fino a qualche tempo fa erano riusciti a mantenere una sorta di correttezza anche nei momenti più aspri.

Il fatto di sentire un crescendo di violenza verbale da parte di colleghi come Chiarelli o come lo stesso Surico mi mette un po' di tensione. Certo, scaraventare in Consiglio regionale una questione come quella morale oggettivamente toglie anche qualche possibilità di riflessione, che pure avrebbe potuto esserci nel merito.

Il culmine di tutto, poi, è stato abbondantemente superato da un collega consigliere regionale che, per la verità, da tempo è un ottimo frequentatore di AASSLL, il quale si è soffermato sulla vicenda che ha coinvolto il Presidente della Regione, ovvero su come sarebbero stati trovati i finanziamenti per il suo movimento.

A parte la scorrettezza di aver riportato la questione in Consiglio regionale (non è la prima volta che accade), mi meraviglio che il protagonista sia stato un esponente della lista La Puglia prima di tutto che, tra le tante cose, ha una vicenda giudiziaria di cui non vogliamo parlare, perché siamo veramente rispettosi dell'autonomia della magistratura. È stato preso in considerazione un aspetto particolare su cui lo stesso consigliere regionale avrebbe do-

vuto avere un tantino di prudenza in più, se è vero che sono in corso da tempo provvedimenti giudiziari, anche di sequestro di finanziamenti, nei confronti del suo movimento.

Questo non è un giudizio di valore, ma mi serve per introdurre in Aula un argomento sul quale ciascuno di noi, soprattutto il centrodestra, ha perso qualsiasi parvenza di prudenza, di serietà e anche di atteggiamento discorsivo. Prendiamo in considerazione l'intervento iniziale del Presidente, che secondo me è stato serio e apprezzabile per molti aspetti.

In questo intervento viene sostanzialmente detto che noi non ci vogliamo assolutamente sottrarre ad un dibattito su una vicenda difficile – come lo è l'argomento in oggetto – ma che lo dobbiamo fare con grande serietà e grande compostezza.

Intanto voglio rivolgere una domanda ai colleghi del centrodestra, veramente con grande correttezza e con grande rispetto reciproco: qualcuno di voi pensa che la questione morale, che esiste in tutta la Pubblica Amministrazione e che senza dubbio esiste anche nella sanità pugliese, sia sorta con la Giunta Vendola? Lo chiedo in maniera spassionata soprattutto ai frequentatori delle AASSLL, in modo da non potersi sottrarre ad una sorta di responsabilità.

Difatti, questa vicenda, questa questione morale è presente nella sanità pugliese da più di un decennio: sarebbe stato corretto da parte di tutti riconoscere tutto questo e tentare, come politica in generale, di offrire un contributo concreto per non rendere la questione morale esclusivamente una questione giudiziaria. Per noi, infatti, non può essere una questione giudiziaria.

Mi permetto di riprendere il richiamo, anche questo paradossale, che il collega Zullo faceva a Enrico Berlinguer: io che provengo da quell'esperienza ho sempre sostenuto che la questione morale, almeno per noi, non è una questione giudiziaria, ma è innanzitutto una questione politica.

Lo diceva Enrico Berlinguer.

Mi dispiace che il collega Zullo non riesca a leggere esattamente quell'intervista rilasciata a Eugenio Scalfari qualche decennio fa. In quell'intervista è stato detto in maniera molto chiara che non è possibile uscire dalla questione morale se la politica non si riappropria del suo ruolo fondamentale: la politica deve tornare ad essere uno strumento di indirizzo della vita politica nazionale, così come sancisce la Costituzione, e bisogna tenere separato in maniera chiara il rapporto fra la politica e l'economica. Su questo punto si gioca tanto.

Io voglio lanciare una sfida: quante persone, del centrodestra in modo particolare, sono in grado di dire se negli anni passati, e anche in questi ultimi, questo rapporto è stato chiaro, vale a dire se la politica ha indirizzato e poi controllato e se i gruppi – quelli che noi chiamiamo i potentati economici – e l'economia in generale sono riusciti a vivere all'interno del proprio alveo, attendendo scelte di carattere generale dalla politica.

Se non partiamo da questo elemento – mi dispiace dirvelo – restiamo nel gioco delle parti: voi avete azzannato la preda e pensate di poter richiamare le responsabilità sui singoli episodi, su cui la magistratura resta sovrana. La magistratura, fra un po' di tempo, ci farà sapere con sentenze se i singoli episodi giudiziari richiamano responsabilità degli imputati. Ciò che, invece, non passerà, perché noi cercheremo politicamente di non farlo passare, è il vostro tentativo di partire da questo per poter processare un'intera esperienza politica. Siamo assolutamente lontani. Accusare il Presidente Vendola di essere la causa fondamentale di questo stato di cose – peraltro non si capisce esattamente quale sia questo stato di cose – è esattamente un paradosso, vuol dire negare l'evidenza.

Io mi sarei aspettato dal centrodestra, invece, un atteggiamento di grande responsabilità. Badate, noi abbiamo assunto un atteggiamento completamente diverso dal vostro. Il Presidente Vendola e questa Giunta hanno assunto un

atteggiamento diverso, anche di fronte alle singole indiscrezioni di stampa, forse – lo diceva il collega Sannicandro – forzando un po' la mano.

Dinanzi a una semplice indiscrezione di stampa, un assessore regionale – lo dissi l'altra volta e voglio ripeterlo al collega Zullo, che meriterebbe ben altro – vi ha dato una lezione di stile, al di là di quelle che poi saranno le possibilità, che noi gli auguriamo, di poter dimostrare la sua estraneità ai fatti. Ricordatemi quante volte è successo che un assessore regionale, solo sulla base di un'indiscrezione, abbia lasciato il proprio mandato nelle mani del Presidente. Questa domanda la voglio rivolgere a quanti di voi si sono alzati questa sera e si sono erti a grandi moralizzatori.

Ho posto questa domanda anche perché noi non siamo fra coloro i quali chiamano i propri parlamentari e chiedono al Ministero di grazia e giustizia di poter fare le ispezioni nei confronti di quello o di quell'altro magistrato.

Noi siamo coloro i quali, da garantisti veri, aspettano che sui singoli episodi si faccia chiarezza. Tutto quello che ha fatto il Presidente Vendola è andato ben oltre quello che si doveva fare. Ma questa è una prerogativa tutta sua, perché ha voluto dimostrare che sulla questione morale tutti possono dare lezioni, fuorché coloro i quali ritengono, in quest'Aula, di poterle dare.

Noi non abbiamo detto assolutamente nulla: non abbiamo chiesto la convocazione del Consiglio regionale nella scorsa legislatura, quando qualcuno di voi, sfortunatamente – in alcuni casi è riuscito a dimostrare la propria estraneità ai fatti – era stato colpito da qualche mandato di cattura. Noi siamo state persone serie, perché abbiamo ritenuto giusto, in quel momento, che quella persona potesse difendersi senza condizionamento alcuno. Credo che questo debba essere l'atteggiamento di grande responsabilità da assumere non solo nei confronti degli avversari politici, ma anche nei confronti di un potere politico verso cui noi

dobbiamo avere seriamente rispetto, e non un rispetto del tutto strumentale.

Noi ci saremmo aspettati, per esempio, da parte di molti di voi, grandi frequentatori di AASSLL – mi riferisco a qualche intervento prima del mio –, un atteggiamento un po' meno impulsivo rispetto ad alcune vicende particolari di cui si è parlato.

Il Presidente ha richiamato tanti episodi, che si riferiscono a esponenti del centrodestra, che potrebbero sfiorare il concetto di questione morale: non lo abbiamo fatto, non lo faremo, non lo facciamo perché crediamo che riuscire a sconfiggere il proprio avversario politico sul terreno della politica e non sul terreno giudiziario sia un valore in sé.

Noi apparteniamo alla generazione che si è formata sulle interviste di Enrico Berlinguer, interviste che abbiamo effettivamente letto, senza limitarci al titolo e senza travisarne il contenuto. Riteniamo che la battaglia vada condotta in questa direzione.

È innegabile che l'esperienza del Presidente Vendola sia stata innovativa e abbia portato elementi di grande cambiamento in settori inquinati, compreso quello della sanità. Difatti, se quel settore è inquinato lo si deve anche agli ampi strati professionali che lo hanno consentito. L'inquinamento di quel settore è dovuto anche a una parte del sistema delle imprese pugliesi e certamente a una parte della politica.

Se ragioneremo in questi termini, probabilmente riusciremo a riportare a un livello di serietà un dibattito di questo genere. Se invece l'obiettivo era quello di prendere l'osso e se si continueranno ad invocare le dimissioni di chicchessia, credo che faremo un regalo all'antipolitica, per cui la gente, la prossima volta, non terrà in piedi un giudizio positivo né su di voi né su di noi, proprio perché si alimenterà l'antipolitica.

Credo, invece, che in questa fase non abbiamo bisogno assolutamente di alimentare tutto questo, ma di andare avanti e di capire

quali sono stati i cambiamenti anche all'interno del settore della sanità.

Sto dicendo queste cose proprio io che in momenti particolari ho chiesto all'assessore Tedesco, quando già era stata messa in giro la voce sul conflitto di interessi, la possibilità di eliminare alla radice, in quella fase, tale conflitto passando ad un altro assessorato.

Aggiungo che nel settore della sanità si sono comunque fatti passi in avanti, seppur pochi. Probabilmente – e il Presidente lo ha detto all'inizio – uno dei primi provvedimenti che il Presidente Vendola ha preso in considerazione è stato esattamente il contrario di quello che faceste voi nella scorsa legislatura, vale a dire mandare via tutti coloro che erano in odore di centrosinistra e tutti, invece, del centrodestra. Il Presidente non volle accettare quella strada, ma predilesse la strada della verifica delle competenze.

Forse – ve lo diciamo in maniera molto chiara proprio per quelle frequentazioni che alcuni di voi hanno con alcuni apparati amministrativi dalla sanità in Puglia – siamo stati troppo timidi a non voler introdurre un cambiamento più sostanzioso. Forse è questo il problema, ma non volendo riconoscere questo atteggiamento di grande correttezza che il Presidente ha avuto all'inizio – mi riferisco al non volere accettare un vostro metodo ricorrente nella scorsa legislatura – credo che facciate un torto a quella che è la grande esperienza di cambiamento di questa Giunta, che, dopo tutto quello che voi avete detto, non riuscirete a cancellare.

Badate, i risultati stanno ormai nella coscienza delle persone, e mi riferisco a quello che si è fatto nel settore dell'urbanistica, dei trasporti, dei servizi sociali. Tutto questo non potete cancellarlo, nemmeno con le strumentalizzazioni che introducete all'interno del Consiglio. Sono cambiamenti che ormai fanno parte della coscienza delle persone. Dopodiché, le inchieste ci diranno se gli attuali imputati hanno delle responsabilità. Noi ci auguriamo che

tutti riescano a dimostrare la propria estraneità perché il DNA di questa esperienza consiste nel non toccare nulla che non diventi pubblico. Rispetto a tutto questo, qualsiasi tipo di strumentalizzazione, non sarà il collega di turno a farla venire meno, a farla cadere.

Sentirmi dire in Consiglio regionale da parte del collega Zullo le cose violente che sono state dette, con un'inaspettata violenza nei confronti del Presidente, e sentirmi ricordare da lui Enrico Berlinguer è un qualcosa che io, e tanti come me, non riesco a tollerare perché è veramente una strumentalizzazione in sé.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Marinotti. Ne ha facoltà.

MARINOTTI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, che su questa legislatura e sul Governo Vendola incomba una pesante questione morale e che essa imponga una svolta radicale è purtroppo assolutamente vero. Su questo ha perfettamente ragione il Presidente Vendola ed ha assolutamente torto quella versione del Segretario regionale del PD che, chiedendo conferme pressoché integrali della Giunta, ne negava l'esistenza.

Io però non credo che la suddetta gravissima questione sia, o almeno sia soltanto, quella che starebbe emergendo da una vicenda giudiziaria ancora nebulosa, nella quale, se abbiamo capito bene, nemmeno Sandro Frisullo, che pure è stato fatto passare, e non da noi, cari colleghi consiglieri dell'opposizione, per già condannato, risulterebbe allo stato significativamente coinvolto.

Tantomeno credo che essa possa limitarsi a qualche presunta frequentazione femminile, che per quanto mi riguarda rientra in quella sfera privata della vita nella quale, se andassimo ad indagare sempre e comunque, dovremmo riscrivere l'intera storia del mondo, visto

che le donne, e non soltanto quelle, sono piaciute a molti grandissimi uomini che non per questo hanno smesso di essere preziosi protagonisti del loro tempo.

A tal riguardo, respingo lo scandalismo ipocrita e bacchettone che spesso dimentica di guardare la trave nei propri occhi.

È ben altra, signor Presidente Vendola, la questione morale che incombe su questo Governo e su questa maggioranza e dovrebbe imporre non il facile e il vile ricorso all'esposizione del pubblico ludibrio di qualche, sovente anche innocente, capro espiatorio, al quale va tutta la mia sincera solidarietà umana.

È il completo tradimento degli impegni assunti con i pugliesi nella più fantasmagorica, quanto mistificatoria, delle campagne elettorali che ne ha, di fatto, violentato le naturali e storiche propensioni politiche.

La questione morale che incombe su questo Governo e su questa maggioranza dovrebbe mandarvi tutti a casa, non soltanto le vittime sacrificali prescelte su misteriosi criteri da un Presidente che ha disinvoltamente dimenticato di essere egli stesso il principale – così come dicevano gli altri colleghi – responsabile di tutte le politiche regionali, nonché delle stesse scelte degli uomini che ha ritenuto di dover scaricare a poche settimane da elezioni in cui ormai toccava ai cittadini pugliesi giudicare chi li aveva fino ad allora governati.

A pochi mesi dalle elezioni è stato troppo comodo rinnegare, sia pure a puntate, le politiche di bilancio e di programmazione, le politiche sanitarie, le politiche delle attività produttive, le politiche del lavoro e della formazione professionale, le politiche agricole, le politiche del turismo, le politiche del diritto allo studio e anche le politiche dell'ambiente e dei lavori pubblici attraverso, queste ultime, il trasferimento dei relativi assessori forse troppo forti politicamente per essere semplicemente fatti fuori.

È stata un'autentica strage, si diceva stamattina, con la quale lei, signor Presidente, si

illude di presentarsi vergine al giudizio popolare e che, invece, costituisce da parte sua la più clamorosa delle autodeclaratorie di fallimento, una sorta di tabula rasa alla quale avrebbe dovuto seguire, se non le sue immediate dimissioni, quantomeno la sua preventiva e definitiva rinuncia a candidarsi.

Quanto poi alla sanità – la vera strage, peraltro incompleta – vorremmo sapere che differenza c'è tra chi ha avuto un avviso di comparizione, l'indagata direttrice della ASL Bari Lea Cosentino, e l'altrettanto indagato direttore della ASL/BAT. C'è forse una maggiore vicinanza di quest'ultimo a lei, signor Presidente? Che differenza c'è con i leggendari direttori generali come Domenicani, Trianni, Urago, Troiano, Castorani a Cosentino? Che cos'altro è se non il riconoscimento del tradimento del più solenne dei vostri impegni elettorali, cioè quello di una sanità migliore a reale servizio dell'umanità sofferente e non della politica.

A tal riguardo, c'è la più grande e, io dico, imperdonabile delle questioni morali che avrebbe dovuto determinare non il cambio di qualche assessore, ma l'immediata restituzione della parola al popolo sovrano, con tante umilissime scuse per il proprio peggiore fallimento: il degrado costante e mortificante dei servizi sanitari, l'allungamento sempre più patologico delle liste di attesa, l'incontrastata vetustà e la crescente inaffidabilità delle attrezzature.

Per non parlare della questione dei reagenti scaduti – è un caso venuto alla ribalta in questi giorni, scoperto dai NAS al Policlinico di Bari – con il rischio che gli esami fatti ai pazienti destinati al trapianto di organi non siano attendibili, o delle condizioni non più da terzo, ma da quarto mondo, di ospedali che da documentate eccellenze si sono ridotti a squallidi lazzaretti, cui peraltro corrisponde, inspiegabilmente, uno sfondamento dei conti, la cui pesante differenza rispetto agli edulcorati numeri forniti da voi, meriterebbe forse qualche supplemento di attenzione da parte della magi-

stratura, non di quella ordinaria, ma della magistratura contabile.

È questione morale il fatto che a pochi mesi dalla fine della legislatura ancora non siete capaci di sostituire le programmazioni sanitarie del Ministro Fitto, abbandonando la nostra sanità alla deriva più totale.

Per non parlare della vergogna di un pesante incremento della pressione fiscale sulle imprese e sulle famiglie pugliesi senza alcun reale ritorno nella qualità dei servizi.

Signor Presidente, se volessimo seguirla fino in fondo nella sua denuncia, dopo quattro anni e mezzo vissuti da perfetto struzzo in un mare di sabbia, la questione morale pugliese la ricercheremmo con assoluta facilità in ciascuno dei settori di attività del suo Governo. È questione morale il tradimento delle promesse in materia di servizi sociali e di lavoro, con la cassa integrazione ai massimi storici e nella totale latitanza di quei salari sociali che avete garantito a destra e a manca.

È questione morale il disastro della sua politica dei rifiuti, che rischia di distruggere anni di faticoso lavoro, per costruire una reputazione turisticamente rilevante della Regione. Sono questioni morali i mancati investimenti di risorse messe a disposizione dai Governi Berlusconi e Fitto per vincere, una volta per tutte, lo storico dramma dei nostri approvvigionamenti idrici.

È questione morale la scomparsa dell'agricoltura dall'agenda politica della Regione. Una vera e propria "Parco mania" che ha confiscato mezza Puglia, consegnandola all'abbandono e al degrado.

È questione morale la mancata realizzazione di qualsiasi nuove infrastrutture, le discriminazioni sistematiche a danno delle piccole e medie imprese pugliesi e a favore dei giganti delle importazioni, magari colorati da COOP rosse.

Potremmo continuare all'infinito, ma concludo con la questione più morale di tutte: quella democratica a fronte dell'uomo solo al

comando, che stiamo vedendo sempre più all'opera e rispetto al quale il presunto autoritarismo di Fitto è un esempio luminoso di partecipazione e ahimé anche di concertazione.

A tal riguardo, caro Presidente, la invito a risparmiarsi, così come ha fatto sui giornali, dal ridere con chi accoglie le nostre posizioni. Lei non si può più permettere di ridere di alcunché, tantomeno di chi da anni denuncia invano, senza quasi mai ricevere risposta.

A questo proposito, Presidente, le voglio consegnare una serie di interrogazioni, non per esibizionismo – non è nel mio stile –, ma perché potrebbero esserle utili. All'interno troverà tutte le denunce.

PRESIDENTE. Collega Marinotti, non può abbandonare la sua postazione e non può interrompere la seduta. Poteva affidare il fascicolo ai commessi.

MARINOTTI. Chiedo scusa, Presidente, ma siccome è stato fatto altre volte, non credevo ci fossero problemi.

Come dicevo, queste sono le vere ragioni per le quali la Puglia ha bisogno non di qualche nuovo assessore, bensì di un nuovo Presidente, di un intero nuovo Governo, di un nuovo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Buccoliero. Ne ha facoltà.

BUCCOLIERO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei preliminarmente lamentare l'irrituale e vergognosa mancata convocazione del gruppo consiliare dei Popolari Udeur alla riunione di maggioranza di questa mattina. Le ragioni che sottendono a questa scelta possiamo solo immaginarle, ma non sono sicuramente rispettose della lealtà mostrata dal nostro gruppo consiliare in tutte le occasioni in cui si è reso necessario il sostegno di questa maggioranza e della Giunta.

Più che un tentativo di allargamento della

coalizione ci è sembrato di assistere a un'epurazione delle forze scomode, una visione alla Don Abbondio che scalcia i sassi che incrocia sul cammino perché fastidiosi.

Signor Presidente, come le è già stato detto, il suo discorso oggi non ha convinto nessuno. Ha svolto un intervento di quarantacinque minuti che poteva risparmiare, perché la lezione morale, l'esercizio retorico e l'eloquio brillante non sono stati capaci di dirottare il disorientamento percepito dai cittadini pugliesi, oltre che dai presenti.

Tutti, invece, hanno compreso come un Governatore regionale si preoccupi più del processo politico, che non della guida di un Governo regionale che ha urgenze molto più importanti da risolvere. Ci sono i partiti che devono occuparsi di rilevare i cambiamenti della geografia della coalizione, lei si occupi esclusivamente del merito dei problemi e non sfugga alle responsabilità che derivano dal suo ruolo.

Ancora oggi lei non ha spiegato perché ha proceduto al rimpasto – vi ha dedicato appena due minuti della sua lunga relazione – che è risultato intempestivo, antieconomico, antidemocratico, irragionevole e ingiustificato.

È da considerarsi intempestivo perché nessuno sa in quanto tempo i nuovi assessori potranno prendere cognizione dello stato dell'arte. Un assessorato come il turismo, ormai lanciato nella stagione estiva, quanto danno riceverà da questo cambio al vertice? Questo vale anche per l'assessorato all'ecologia nel quale è stato rimosso l'assessore competente in un momento in cui veramente il Salento vive una fase di grave difficoltà nella gestione della raccolta complessiva dei rifiuti.

È antieconomico perché aggiunge maggiori costi alla gestione complessiva della Giunta. Sono stati aggiunti infatti due assessori esterni con promesse, peraltro, stando a quanto leggiamo sulla stampa, di un mantenimento di alcuni assessori esterni uscenti in altre collocazioni interne all'ente Regione.

È antidemocratico perché, pur nel rispetto delle prerogative, il Presidente della Giunta non ha tenuto conto della necessità di convocare le forze politiche che hanno fatto parte della coalizione per condividere un percorso anche di cambiamento. Non necessariamente si è legati alla poltrona: chi vi parla in quattro anni non si è mai permesso di chiedere nulla per sé, né per il proprio gruppo consiliare.

È irragionevole e ingiustificato perché siamo ancora in assenza di motivazioni. Gli stessi assessori ancora non hanno compreso il perché oggi sono fuori dalla Giunta e non si riescono a comprendere le cause che sono alla base di questo avvicendamento.

La verità, quindi, è meno aulica del suo dire. Vi è stato un tentativo maldestro di conservazione della poltrona e di preconstituire condizioni favorevoli per una conferma alla candidatura a Presidente della Regione per il prossimo anno.

Non bisogna innamorarsi troppo delle poltrone. Ognuno di noi penso abbia anche altro da fare fuori da questa Istituzione. La politica si può fare anche all'esterno dell'Istituzione e non necessariamente dagli scranni del Consiglio regionale o all'interno dei diversi livelli istituzionali.

Come vede, qui non ci troviamo in una caserma ed ognuno è libero di dire la sua opinione. Tuttavia, le consiglieri di approfondire come in una caserma il rapporto gerarchico difenda meglio il rispetto delle regole date per tutti, il rispetto ad alcune aree che, simulando libertà inesistenti, impongono comportamenti liberticidi. Buon lavoro, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto procedo ad una chiarificazione al collega Ventricelli per quanto riguarda la vicenda dei finanziamenti dei partiti. Qualcuno si trova sotto processo per aver de-

nunciato alla Camera dei deputati e alla Corte dei conti il proprio bilancio elettorale che è stato appurato da quegli organismi. Ciononostante è sotto processo, ma noi rispettiamo la magistratura e le decisioni che essa prenderà.

È la prima volta che un discorso del Presidente Vendola non viene seguito da un applauso di sottoscrizione dell'intervento, sia da parte del pubblico che da parte della maggioranza.

Ebbene, questo Consiglio regionale è partito proprio dalla questione morale. Ricordo il problema dell'Acquedotto pugliese quando, scandalizzato, il Presidente aveva proposto un codice deontologico, un regolamento morale che doveva guidare la gestione di questa maggioranza. Purtroppo, la morale non è una categoria che si può accettare per postulati. La morale è un fatto squisitamente personale e non ha colore politico.

Oggi noi assistiamo a questa discussione, non perché abbiamo provocato la convocazione del Consiglio, ma per un fatto di democrazia, alla quale il Presidente Vendola dovrebbe abituarsi.

D'altra parte, la riprova della carenza di senso democratico del Presidente Vendola scaturisce da una constatazione oggettiva. Aver perso un congresso in un partito di Rifondazione Comunista lo ho portato immediatamente a creare un nuovo partito, perché non rispettoso delle regole congressuali di quel partito.

L'aver sostituito e cancellato, senza consultarsi con i partiti della maggioranza che lo sostengono, cinque assessori della sua Giunta, oltre il collega Tedesco, questo sì, che è un fatto immorale, politicamente parlando.

Il problema che noi stiamo registrando è che in questi quattro anni e mezzo abbiamo sempre e comunque assistito alle prediche, alle omelie del Presidente Vendola. L'immoralità scaturisce dalla mancata osservanza degli impegni assunti nei confronti della pubblica opinione.

All'indomani dell'insediamento della maggioranza Vendola il Piano Fitto sarebbe dovuto saltare per aria e invece il nuovo Piano sanitario è stato approvato lo scorso anno, dopo quattro anni di attese.

Difatti, non c'è un'anima a guidare il nuovo Piano della salute: sono argomenti messi insieme, appiccicati l'uno all'altro senza una visione politica seria e conseguente sul territorio.

La legge di approvazione del PAL prevedeva che entro 180 giorni le aziende sanitarie avrebbero dovuto trasmettere, unitariamente, tutti i PAL delle varie aziende sanitarie.

Ebbene, oggi è passato un anno e di quel Piano della salute non si parla proprio.

È un'altra immoralità, un altro inadempimento, un'altra ingiustizia consumata ai danni dei pugliesi perché siete incapaci di concepire il governo della cosa pubblica. D'altra parte, lo ha ammesso il Presidente Vendola, è la sua prima esperienza di governo. Il Presidente ha fatto sempre politica, e ha fatto politica in una certa maniera e a certi livelli.

Ebbene, io non sono per dissacrare coloro i quali eventualmente devono ancora essere informati, come diceva qualcuno, con l'avviso di garanzia e posso anche comprendere che vi sia una connessione tra la gestione della maggioranza e quello che divulgano i *mass media*. I *mass media*, infatti, siccome ricevono sponsorizzazioni e contributi vari dalla Giunta regionale e da questa maggioranza, sono portati a magnificare solo ed esclusivamente le gesta della Giunta e del Presidente Vendola con i soldi dei pugliesi.

Le sponsorizzazioni e i vari contributi che la Giunta regionale elargisce alla stampa sono coperte con i soldi dei pugliesi.

Nella mia vita personale sono stato inquisito e perseguitato – lo posso gridare ai quattro venti – e non ho mai pensato di dimettermi perché ho sempre avuto la coscienza tranquilla e le mani pulite. Smettetela con questa fantasia che basta l'accenno di un avviso di garanzia o

di un articolo per mandare a casa una persona. Questa è la filosofia adottata dai comunisti e dal Governo di centrosinistra: quando arriva un avviso di garanzia – vi ricordo i casi di Martelli, Craxi o Forlani – subito si invita il soggetto a dimettersi perché “non poteva non sapere”.

Chi non ricorda il caso Forlani o la scena di Craxi dinanzi a Di Pietro accusato perché i finanziamenti arrivano ai partiti? O il caso di Severino Citaristi, un galantuomo morto di cancro per le pene, per la logica del “non poteva non sapere”? Quantomeno c'è la *culpa in vigilando*, o un altro detto latino “*excusatio non petita accusatio manifesta*”.

Oggi c'è la necessità di sbattere fuori cinque assessori? Posso anche pensare che la lotta politica possa determinare questi colpi bassi per eliminare concorrenti probabili e possibili per la prossima competizione elettorale. È sotto gli occhi di tutti infatti la divaricazione che c'è tra il PD e il partito della nuova sinistra di Vendola. Siccome l'amico Frisullo poteva anche essere un aspirante Presidente può darsi, si ipotizza, che si sia ricorsi ad una situazione di questo tipo per eliminare il problema.

È questa l'immoralità, è questo quello che noi non concepiamo. Noi veniamo da quella tanto deprecata Prima Repubblica nella quale c'erano delle regole, i partiti venivano rispettati e le persone, sul piano umano, sociale e politico, avevano la nostra solidarietà. Non si può improvvisamente decapitare una Giunta senza offrire una motivazione.

Si parla dell'Avvocatura della Regione. Ebbene, abbiamo fatto una legge per risparmiare soldi, per non spendere risorse per professionisti esterni, ma se leggeste gli ordini del giorno della Giunta vi accorgeteste che ci sono tre o quattro pagine di affidamenti, di prestazioni a legali esterni.

Andate a interrogare gli impiegati dell'Avvocatura dello Stato, dell'Avvocatura regionale. Hanno già cambiato tre responsabili. Lo stesso discorso vale per l'ARPA e per la sani-

tà. Non illudiamoci, la sanità è un contenitore pubblico dove si privilegiano interessi privati. Non riuscite a contenere le liste di attesa che ormai rappresentano una immoralità: si arricchiscono in pochi e piangono in molti.

Andate nei pronto soccorso, voi che volete la politica del territorio. Avete mai vissuto una giornata in un poliambulatorio? È immorale vedere le file come nel terzo mondo, gente che si mette in fila alle sette di mattina per poter pagare il *ticket*, per andare da uno specialista e sentirsi dire che deve tornare dopo sei mesi a fare l'ecodoppler. Questa è immoralità. Questa è malagestione. Questa è malasanià.

D'altra parte, a differenza vostra non abbiamo mai strumentalizzato i casi di Castellana, abbiamo svolto un dibattito che è finito lì. Voi avete fatto della sanità uno spettacolo indegno e indecoroso. Avete occupato le piazze e avete usato la gente in buona fede contro la gestione Fitto. Oggi quel Piano sanitario resta ancora in piedi perché è valido, perché è serio, perché è stato pensato, perché è stato maturato, perché è stato verificato sul territorio.

Deve prevalere la cultura del territorio e delle prevenzioni. Andate a vedere i consultori per i quali abbiamo tenuto tre dibattiti in questo Consiglio regionale. Non servono a niente. I consultori non esistono, e quelli che esistono sono soltanto stipendifici. È questa l'immoralità, cari amici.

Per non parlare delle prestazioni aggiuntive. Il Presidente Vendola si rende conto che in alcuni ospedali manca la carta igienica? O mancano gli antibiotici? Se vuole, posso farle anche i nomi. È ora di dire basta.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la gestione dei pronto soccorso estivi. Si è pensato di contenere la spesa e di fare una guardia medica prolungata, caro collega Ventricelli. Sapeste che cos'è successo? Non si trovano gli infermieri, perché questa purtroppo è una nostra carenza. Abbiamo le scuole limitate, le scuole a numero chiuso e non abbiamo infermieri.

Ebbene, per poter far funzionare i pronto soccorso estivi attualmente si chiamano gli infermieri dagli ospedali e attraverso la Sanitaservice vengono retribuiti con 18 euro ad ora per 24 ore. Invece di 16 mila euro come l'anno scorso ne spendiamo 22 mila. Bisognava seguire la logica del volontariato, delle società Onlus che non pagano le spese.

Io e il collega Zullo abbiamo presentato un emendamento con il quale, siccome questo personale viene pagato dall'azienda sanitaria, quindi dai fondi regionali e siccome sul bilancio regionale gravano ormai tutti i costi degli operatori del 118, quelli in ospedale e quelli esterni, abbiamo proposto che la sanità eroghi direttamente questi soldi agli operatori. Non possiamo mettere gli operatori nella condizione di prendere i soldi dall'azienda, trasferirli alla Sanitaservice, la quale di fronte a 150-160 ore prestate dall'operatore gliene liquida 120-130 riservandosi 30 ore a parte, con tutti i costi connessi. Altro che estendere questi servizi a livello regionale! Facciamolo, ma direttamente con aziende sanitarie pubbliche.

La Sanitaservice è una società pubblica, ad intero capitale pubblico. A che cosa serve tenere altri impiegati, altre macchine, altri strumenti e sostenere altre spese? Vogliamo o no contenere la spesa? Anche questo è un momento di riflessione che vi sottopongo.

Amici cari, non chiedo le dimissioni del Presidente Vendola, tanto non le rasseggerà, voglio solo aggiungere un'altra considerazione: lo scandalo vero non riguarda la sanità, ma quegli assessorati che rilasciano autorizzazioni, che rilasciano concessioni, dove non si fa attenzione al bilancio pubblico, ma è sufficiente un'autorizzazione per consentire, per esempio, la realizzazione di un parco eolico, che costa decine e decine di milioni di euro. Basta un contributo per una concessione ferroviaria dove si spendono milioni di euro senza che vi siano i controlli.

Amici cari, è questa la vera questione morale. Andiamo a fondo, non fermiamoci soltan-

to alla sanità, perché la morale appartiene a ciascuno di noi: è un fatto squisitamente personale e nessuno può dare lezioni di moralità e di etica deontologica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, oggi in questo Consiglio regionale, dopo quattro anni e qualche mese, si assiste ad una pantomima rispetto ad un dibattito che doveva incentrarsi sul rimpasto, su un fatto politico nuovo che lo stesso Presidente della Regione in passato, quando gli è stato chiesto da molti partiti della maggioranza, ha negato con forza.

Rispetto a un dibattito su questo tema che si poteva e si doveva incentrare, il 90% degli interventi e del tempo occupato per discutere è scivolato su una fantomatica questione morale attaccata alla vicenda della gestione della sanità.

In alcuni interventi abbiamo assistito ad un resoconto della politica sanitaria del Governo regionale di centrosinistra e in altri interventi, per la verità la maggioranza, alla discussione relativa alla questione morale e al fatto che questa maggioranza, che questo Governo di centrosinistra è incappato in qualche incidente sulla vicenda della questione morale.

Penso che si sia sprecata un'occasione importante per fare, in questo Consiglio regionale, un dibattito politico su dove vanno gli equilibri della maggioranza e su dove si trovano gli equilibri dell'opposizione e quindi del centrodestra.

Nel suo intervento, il Presidente della Regione lo ha fatto: si è richiamato, nelle sue proposte, nel motivare le sue scelte, ad un sommovimento della società e della politica della Regione Puglia.

Noi non possiamo non guardare come in questo momento il tentativo di una spallata che qualcuno voleva fare al centrosinistra – mi riferisco al Ministro Fitto, al *leader* legittimo

del centrodestra pugliese – per certi versi è stata rispedita indietro al mittente.

Più volte ho detto nei miei interventi, nelle interviste, nei dibattiti, nelle assemblee alle quali ho partecipato che il tentativo di trasformare la Puglia in un protettorato berlusconiano per certi versi è fallito.

È fallito nella città di Bari, che era l'emblema del tentativo di voler conquistare una delle città più importanti chiamate al voto nell'ambito del consesso nazionale. È fallito nella Provincia di Brindisi ed è fallito anche nella città di Taranto, dove maggiormente l'alleanza fra il centrodestra tradizionale insieme ad una destra populista, xenofoba, razzista, per certi versi anche legata a settori poco leciti della società tarantina, è stata rispedita al mittente. Ed è stata rispedita al mittente in una ipotesi di un nuovo laboratorio politico che ha visto Bari, la Provincia di Brindisi, la Provincia di Taranto e per certi versi la città di Foggia impegnate a rispeditare indietro questo attacco.

Ebbene, questo tentativo è riuscito: un nuovo equilibrio, un nuovo asse, una nuova alleanza sulle cose da fare negli enti locali, in enti locali importanti, si è unita, si è creata ed è stata battezzata.

Da questo punto di vista è chiaro che il centrodestra cerca di attaccare questa nuova alleanza e cerca in tutti i modi di buttarla sulla vicenda della questione morale per non dire che un pezzo importante dell'alleanza, che nella scorsa legislatura era legata intorno a Raffaele Fitto e a questo tentativo – insisto – di trasformare e di portare in dote al *premier* Berlusconi il frutto della vittoria in Puglia per dire “questa è la nostra terra, la nostra conquista e abbiamo preso l'asso pigliatutto in tutti gli otto appuntamenti importanti dove si votava”, si sta spostando verso il centrosinistra.

Rispetto ad un pezzo importante che si sposta e che pian piano si avvicina al centrosinistra, con tutte le difficoltà, con tutte le distanze che ci sono dal punto di vista politico, dal punto di vista delle scelte programmatiche

– mi riferisco ad un tentativo di alleanza tra i settori moderati dell'ex centrodestra insieme al centrosinistra tradizionale – il centrodestra, per uscire da questo vincolo, attacca il centrosinistra sulla questione morale.

Probabilmente ci saranno delle vicende che vedono coinvolti alcuni settori del centrosinistra, ma sicuramente oggi il problema fondamentale non è questo. Il rimpasto c'è stato all'interno della maggioranza, all'interno del Governo di centrosinistra così come ci sono stati tentativi di aprire a forze che nei Governi provinciali e nei Governi cittadini importanti vedranno insieme pezzi moderati insieme al centrosinistra classico, e tentativi per cominciare a vedere, da oggi, la possibilità di un equilibrio più avanzato dello schieramento di centrosinistra.

Chi vi parla, in questo momento, non è assolutamente l'avvocato difensore di questo Presidente della Regione. Sapete molto bene che ci sono state vicende importanti dove il mio voto, il voto personale non è stato in linea con il voto del centrosinistra. Cito un caso per tutti, il voto sul Piano della salute, perché su alcuni criteri e su alcune individuazioni non c'era una comunità di vedute.

Da questo punto di vista, ho pagato anche dal punto di vista personale, essendo stato convocato dal mio partito in Commissione nazionale di garanzia per queste vicende, per vedere un equilibrio del centrosinistra, per evitare di consegnare alla destra questa Regione, come abbiamo fatto nella Provincia dove sono residente, dove ho vinto il ballottaggio contro il collega Rana, e come è stato fatto nella città di Bari e in tante altre realtà.

Questo è un esperimento che bisogna portare avanti. È un esperimento che bisogna continuare a seguire per evitare che il peggio del centrodestra pugliese possa tornare a governare.

Il centrodestra legittimamente si presenterà, ma noi diciamo che legittimamente la possibilità di un equilibrio nuovo, di un'alleanza nuova sulle cose da fare, tenendo presente che ci so-

no differenze molto spesso siderali fra i rappresentanti dell'UDC, ci deve essere.

Sicuramente dobbiamo lavorare per un progetto programmatico che possa vederci uniti.

Non comprendo, ad esempio, perché alcuni dirigenti, anche del mio partito, abbiano detto che l'apparentamento dell'UDC con Emiliano – riporto il contenuto di una lettera inviata a tutti quanti gli iscritti – il giorno prima del ballottaggio andava bene e bisognava andare a votare alla città di Bari per continuare il lavoro con ragionevolezza e con passione, per evitare che il centrodestra potesse conquistare la città di Bari, e poi, a distanza di alcuni giorni, il tutto viene definito come ambiguo edonismo da parte del Governatore della Puglia che raccoglie quanto ha seminato.

Non c'è uniformità di vedute. Se quella cosa andava bene per la città di Bari e andava bene per altre Province, non capisco perché non possa andare bene, nel tentativo di rimpasto che c'è stato, per aprire le porte a forze moderate, con tutte le differenze che ci sono e che non bisogna negare. Bisogna unire questo patto per il sud, questo buon governo per il sud, perché la questione meridionale avanza.

Non intendo assolutamente scomodare Gramsci, ma oggi è necessario più che mai tentare di fare un blocco comune, un fronte comune per evitare che il centrodestra possa tornare al Governo della Regione.

Certo, bisogna fare cose positive. Non ci si può soltanto limitare a stringere un'alleanza basata sulla mera sommatoria di sigle o di voti per poter ottenere il 50,1% dei consensi. Bisogna farlo partendo dalla base e dalle ragioni dei lavoratori. Ed è per questo che bisognerà continuare le battaglie per la stabilizzazione dei precari che ancora non hanno visto lo stesso trattamento di altri lavoratori che, invece, sono stati stabilizzati.

Non bisogna abbassare la guardia sull'ambiente. Bisogna continuare a monitorare e a potenziare l'ARPA, così come bisogna conti-

nuare a monitorare l'approvata legge anti-diossina. Bisognerà continuare sui temi dell'ambiente e del lavoro, e su questi temi unire una nuova alleanza, un nuovo blocco democratico per evitare che l'anno prossimo alla Regione Puglia possa ritornare il centrodestra.

Concludo condividendo le osservazioni che il Presidente Vendola ha fatto in chiusura dei lavori della riunione di maggioranza: da oggi si apre la nuova campagna elettorale del centrosinistra.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, seguirò il suo invito a non utilizzare tutti i minuti a mia disposizione. Credo che l'intento di questo Consiglio regionale non fosse quello di compiere un'analisi del voto o di ipotizzare alleanze successive, anche se qui credo che una risposta vada data, soprattutto con riferimento all'ultimo intervento del collega Borraccino. La politica ognuno può interpretarla come vuole, ma i numeri sono numeri e dicono che, da quando questa esperienza ha avuto inizio, da quando il centrosinistra è al Governo di questa Regione, il centrodestra guadagna quattro Province, conferma tutti gli enti importanti nei quali governava e tante amministrazioni comunali, anche nel Salento, vengono conquistate ribaltando maggioranze di centrosinistra che sembravano consolidate.

Credo altresì che l'intento di questo Consiglio regionale non fosse quello di una gara a chi può avere più o meno titoli ad issare la bandiera della questione morale. Credo che l'intento fosse quello di chiarire fino in fondo e di dare una risposta a quei cittadini, anche per ridurre quella distanza che spesso viene denunciata e che è stata denunciata anche dal Presidente Vendola, in termini di chiarezza, di risposte e di incomprendibilità di alcune dinamiche della politica ai cittadini.

Abbiamo assistito ad un intervento iniziale

del Presidente Vendola che definirei sotto la media e un po' scialbo rispetto alle punte alle quali ci aveva abituato. Abbiamo rilevato meno passione e meno contenuti; contenuti che, invece, sarebbero stati importanti anche per spiegare queste due settimane di dibattiti giornalistici, di dichiarazioni, di accuse e di interrogativi che rimangono tali e quali.

Non mi aspettavo, certo, da questo Consiglio regionale una presa di distanza da parte del Partito Democratico, che credo sia il partito che maggiormente sta vivendo questo travaglio dell'azzeramento della Giunta, al quale guardo naturalmente con grande rispetto da spettatore interessato, senza intromettermi. Né immagino che potesse venire dal centrosinistra un'adesione alla mozione di sfiducia del centrodestra, anche se sarà importante metterla in votazione proprio per conoscere il perimetro attuale della maggioranza che sostiene il Presidente Vendola.

Allo stesso modo, non mi aspettavo qualche tiro mancino che, tranne qualche eccezione, non c'è stato, o ritorsioni, quantomeno verbali, nel dibattito. Anzi, abbiamo assistito a dei buonismi e credo che quello del collega Sannicandro possa in qualche modo riassumerli e sintetizzarli tutti.

Proprio da chi spesso ha utilizzato un approccio tutt'altro che comprensivo nei confronti della questione morale abbiamo invece sentito cose singolari che ci hanno lasciati un po' perplessi, proprio perché provenivano da un esponente come il collega Sannicandro.

Penso a quando il collega ha detto che la questione morale non deve essere utilizzata come una clava nel dibattito politico - è strano: sembra che abbia effettuato un'inversione a U - oppure il fatto che la magistratura addirittura deve avere un atteggiamento comprensivo rispetto alle dinamiche che governano non solo la politica, ma anche la società e addirittura chiamare a responsabilità oggettiva il Presidente della Regione per alcune disfunzioni riguardo alla sanità.

Sembrano essere per davvero delle inversioni a U rispetto ad un canovaccio che abbiamo sentito troppo spesso nel dibattito politico e che ha coinvolto soprattutto il centrosinistra.

Non so se lo stesso buonismo ci sarebbe stato se a governare la sanità e la Regione Puglia ci fosse stato il centrodestra, se fossimo in presenza di un deficit provocato da un Governo di centrodestra nella sanità (501 milioni di deficit nel 2007, nel 2008 non si comprende), se a fronte di questo deficit si fosse dovuta utilizzare una leva fiscale, se fossimo in presenza di un'insoddisfazione generata nel mondo della sanità, e non solamente nel comparto dei pazienti, ma anche in quello di chi opera, degli operatori della sanità.

Credo che tutti abbiano letto, e non soltanto l'assessore Fiore, il documento sottoscritto da ben nove sigle sindacali, tra le quali la CISL e la CGIL. Quindi, parliamo di sigle sindacali al di sopra di ogni sospetto.

Prendiamo in considerazione la cronistoria di queste due ultime settimane: azzeramento della Giunta il 30 giugno, procedura di decadenza per i *manager* AASSLL il 1° luglio, sostituzione di ben cinque assessori il 5 luglio – ne approfitto per augurare buon lavoro ai nuovi assessori, in particolare ai miei conterranei Capone e Stefano –, interviste rilasciate con grande generosità dal Presidente Vendola che si dichiara al di sopra di ogni sospetto, annuncio di un'indagine nella sanità, che non viene peraltro comunicata e della quale non si ha notizia in Consiglio regionale.

Ebbene, credo che tutta questa cronistoria meritasse una risposta più adeguata e più incisiva da parte del Presidente della Regione.

Per esempio sarebbe stato interessante comprendere per quale motivo l'assessore Tedesco, con correttezza istituzionale, a quindici minuti da un lancio di agenzia ANSA si è dimesso, mentre abbiamo assistito al dimissionamento degli assessori Frisullo, Barbieri, Russo, Ostillio e Lomelo senza che si comprenda se questi assessori abbiano avuto o

meno avvisi di garanzia o siano in qualche modo legati ad una presunta e ipotetica questione morale che noi leggiamo sulla stampa.

Non si comprende, ad esempio, perché l'assessore Losappio che pure si era impegnato con grande dedizione alla questione dei rifiuti venga spostato di assessorato proprio nel momento in cui, almeno nel Salento, la questione rifiuti esplose sino a raggiungere un livello emergenziale.

Nell'intervento del Presidente Vendola abbiamo ascoltato di tutto: la necessità di un neomeridionalismo, la necessità di una modifica del quadro politico che tenga conto delle diversità, delle geografie che stanno cambiando. Non si è compreso se quello che è successo sia da attribuire a questioni di carattere politico o a questioni di carattere elettorale, perché si è fatto riferimento anche ai movimenti che ci sono stati nei ballottaggi che hanno coinvolto i Comuni e le Province di queste Regioni.

Non si comprende se quello che è successo sia da attribuire ad una corsa per immaginare percorsi di candidature future; se c'è una questione morale o se c'è una questione giudiziaria.

A tutti questi quesiti non è stata data alcuna risposta e questo credo che aumenti il livello, la quantità, il numero di ombre e di dubbi proprio su quel terreno sul quale pesantemente si è giocata la campagna elettorale, ossia quello della moralità, rispetto alla quale, oggi, l'autorevolezza e la credibilità del Presidente Vendola vengono veramente messe a dura prova.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Scalera. Ne ha facoltà.

SCALERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, non utilizzerò i 15 minuti che sono concessi ad ogni Capogruppo per svolgere il proprio intervento e sarò estremamente breve nello svolgere alcune considerazioni.

Parto subito dicendo che sarebbe ingiusto considerare questo nuovo Governo regionale

privo di un significato politico di cambiamento. Dico questo, innanzitutto per le motivazioni che hanno dato origine alla crisi regionale, quelle ragioni, che abbiamo più volte sottolineato, di rispetto delle istituzioni mostrato dal Presidente Vendola. Una Giunta, sulla cui testa pesavano, e forse ancora oggi pesano, indagini giudiziarie era bene che venisse azzerata.

Detto ciò, non contestiamo le motivazioni più nobili che adduce il Presidente Vendola. Vogliamo dargli credito della bontà delle sue elaborazioni e motivazioni politico culturali, augurandoci, per il prestigio e la dignità dell'istituzione pugliese, che i fatti non lo smentiscano.

Il nuovo Governo regionale, come è noto, non ci vede partecipi. E non sarebbe stato utile, e tantomeno intelligente, per tutto quello che è stato il nostro giudizio dal 2005 ad oggi.

Come dice il nostro *leader* nazionale, Pier Ferdinando Casini, nei confronti dell'attuale maggioranza di centrodestra nazionale, svolgeremo anche in questo caso un'opposizione repubblicana.

Qualcuno potrebbe chiedermi che cosa significa "opposizione repubblicana". Ebbene, valuteremo, di volta in volta, i provvedimenti che il Governo regionale sottoporrà alla nostra attenzione e voteremo secondo gli interessi del popolo pugliese; cosa che già avevamo iniziato a fare sia in occasione della legge regionale sulla diossina, che in occasione dell'esercizio provvisorio.

Questo nuovo corso verrà da noi valutato anche in un contesto politico programmatico più ampio, quello stesso contesto che ci ha visto, nelle ultime elezioni amministrative, guardare con maggior interesse, insieme ad altre forze politiche e moderate, a programmi ed a uomini progressisti che condividono con noi l'auspicio per un futuro diverso e migliore per questa Regione.

PRESIDENTE. Collega Scalera, la ringrazio per aver contenuto il suo intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, partirò da una riflessione di natura politica, non prima di rivolgere un ringraziamento al collega Vittorio Potì per il lavoro svolto. Sembrerà strano, ma per quanto mi riguarda è stato un punto di riferimento anche nell'impegno istituzionale. Talvolta la sua esperienza mi ha dato la possibilità di riconoscere i comportamenti eticamente all'altezza della situazione. Ciò è avvenuto anche in momenti in cui occorreva assumere delle decisioni economiche, nel corso dei quali è stato seguito un comportamento di trasparenza. Spesso, infatti, se non ci si conforma a tale impegno, si corre il rischio di commettere degli errori, e ognuno di noi deve prestare sempre molta attenzione.

Ringrazio, dunque, il collega per il lavoro che ha svolto, ma soprattutto perché per me rappresentava la persona che poteva offrirci, anche sotto l'aspetto della informazione e della conoscenza, quel bagaglio culturale accumulato in Consiglio regionale nel corso degli anni in cui ha vissuto questa esperienza.

Ringrazio ancora il collega Potì per l'impegno che continua a portare avanti, come politico impegnato sul territorio, nella consapevolezza che forse la nostra azione politica deve puntare a rendere il territorio il centro delle problematiche e, soprattutto, dell'impegno politico. È sul territorio, infatti, che si svolge la vera azione sociale e culturale. La storia e le tradizioni appartengono ad esso e, per questo motivo, lo dobbiamo sempre tenere in debita considerazione.

Parto da questo presupposto per dire che l'intervento del Presidente non mi ha colto di sorpresa, anzi lo ritengo utile, funzionale e soprattutto attuale.

L'azione politica deve svolgersi tenendo presenti le responsabilità attuali, soprattutto nella gestione amministrativa di un Governo regionale. In questo caso, credo sia necessario

che questa azione si uniformi ad un'altra azione politica più grande, che rappresenta l'insieme di un riscatto e di una condizione di orgoglio del Mezzogiorno, che non può essere tagliato fuori da questa logica.

Come tutti noi sappiamo, il nostro Paese si promuove nella sua interezza, non può essere promosso a pezzi. Inoltre, penso che sia giunto il momento di dare luogo ad uno scatto di orgoglio, come meridionalisti, per contrapporci ad un'azione del Governo nazionale che vuole fare soprattutto la differenza, in una divisione impagabile.

In questi anni sono stati portati avanti – e si continuano a portare avanti – tentativi di legittimare una rapina tesa a favorire azioni del nord rispetto alle risorse trasferite, allocate o destinate alle politiche del sud, alle politiche del Mezzogiorno, alle politiche di una Regione che ha sempre affrontato a testa alta il confronto a livello nazionale, perché comunque non può perdere nessuna delle risorse che le sono state assegnate. Non può, inoltre, permettere a nessuno di portarsele via, sapendo che quelle risorse servono a trovare finalmente la soluzione, tanto auspicata e tanto attesa, della questione meridionale.

Parto da questo presupposto perché, in base all'esperienza che ho avuto modo di accumulare per più di quattro anni, ho potuto sviluppare un giudizio personale.

Tra l'altro, la Puglia è capofila di uno dei settori più importanti dell'economia del nostro Paese, quello del sistema agroalimentare. Ha avuto la capacità di confrontarsi con grandi esperienze, quelle delle Regioni del Nord (Piemonte, Lombardia, Veneto), oggi più che mai, visto che ha nel dicastero più importante un suo riferimento, ex Vicepresidente del Veneto, ex assessore regionale all'agricoltura, che oggi decide le sorti di risorse importanti per il settore e soprattutto per la Puglia.

Parlo di una Puglia che ha saputo difendersi, se è vero, come è vero, che i dati licenziati nel quadrimestre dell'anno passato, al 31 di-

cembre 2008, assegnano un + 0,6% di PIL rispetto alla questione complessiva del settore del nostro Paese e se è vero, come è vero, che INEA rende noti i dati – che sono sotto gli occhi di tutti – che ci portano ad essere la terza Regione d'Italia per essere stati in grado di contribuire fortemente a quel 16% in più di *export* dell'ortofrutta.

Tutto questo sta a significare che il lavoro svolto e le rivendicazioni che sono state portate avanti verso questa parte di territorio nel tempo hanno dato ragione, ma soprattutto oggi diventano cogenti rispetto ad una condizione che dobbiamo perseguire.

Parto da questo concetto per dire che il Mezzogiorno rappresenta un punto forte che non può essere sottaciuto e non può essere solo decantato nel momento in cui ci è utile, ma sempre.

A tal proposito, sottolineo l'azione che è stata portata avanti anche dall'assessorato che ho avuto l'onore di rappresentare, rispetto alla cooperazione transnazionale e ai tanti accordi che sono stati stipulati sia nei Paesi al di là dell'Adriatico sia, e soprattutto, in quelli del Mediterraneo.

Tale attività ci ha permesso, in alcuni importanti confronti svolti a livello europeo, di raggiungere l'obiettivo del blocco delle nazioni più deboli rispetto alle potenze dell'Occidente, che hanno sempre cercato di annullare. Sto facendo questo discorso perché oggi esiste una condizione in più. Fino al 7 giugno il Parlamento europeo aveva un ruolo consultivo, mentre oggi diventa decisivo. Se è vero, come è vero, che la politica comunitaria rivolge l'80% delle risorse economiche al settore agroalimentare, dell'agricoltura, il nostro ruolo diventa ancora più importante.

Da tutto questo nasce l'esigenza che la nostra Regione, il nostro Governo regionale e l'assessorato, in particolar modo, si spingano verso un confronto a livello nazionale, ma anche europeo. Ormai credo che la volontà politica spinga verso quella direzione, una direzione

ne che vuole soprattutto ridurre quell'80% e riportarlo al 50%, anche perché forse la divisione deve avvenire per l'ingresso di ulteriori Paesi. Noi non abbiamo ancora perso quella condizione, anche se con il consumo del programma di sviluppo rurale 2007-2013 (per noi, per la verità, 2015) perderemo la condizione di Regione "di svantaggio" o "inserita nell'Obiettivo 1". Vedremo che cosa accadrà e valuteremo la capacità di chi ci rappresenterà a quel livello.

Del resto, la politica agricola – parlo per esperienza personale – non è fatta solo di gestione di risorse trasferite dal Ministero alle Regioni o di risorse impostate sulla programmazione europea. La politica agricola della nostra Regione si imposta soprattutto sulla capacità di intercettare le risorse che devono essere impegnate, per dare una svolta decisiva ad un'azione che è stata portata avanti in questi quattro anni e mezzo. Nei minuti che mi sono stati concessi, tenterò di elencare i titoli di quanto è stato fatto.

Ritengo, infatti, che all'interno delle nuove cartelle che ho approntato sia contenuto tutto il lavoro che è stato svolto, un lavoro centellinato per evitare di perdere anche un solo centesimo di euro della vecchia programmazione. Distribuirò la relativa documentazione, perché in essa è contenuta la chiara lettura del lavoro svolto.

Il fatto che la rendicontazione dell'agenda 2000-2006 al 30 giugno si concluda con un +111% rispetto al *plafond* complessivo degli 840 milioni di euro che ci sono stati assegnati, sta a significare soprattutto un dato, ossia che l'agenda non è iniziata nel 2000, ma nel 2004, con 3 anni abbondanti di ritardo che hanno faticosamente permesso di raggruppare, di progettare e di portare a compimento il tutto, per evitare che la rendicontazione venisse fatta come in passato. Dobbiamo avere il coraggio di chiamare le cose con nome e cognome.

Penso ai cosiddetti progetti sponda, che sono stati utilizzati e per questo siamo stati

penalizzati: 10 milioni di euro. Nonostante la Comunità europea avesse richiamato la nostra Regione a non utilizzare quelle risorse, si è continuato a percorrere quella strada.

Il fatto di essere riusciti, ogni anno, a dare una rendicontazione superiore alla quota annuale assegnata, oggi ci permette di essere in credito. Infatti, il 111,62% delle risorse dell'agenda 2000-2006 rappresenta un risultato utile per intraprendere progetti sostenibili e attuabili nella Regione Puglia, con un *trend* in aumento non solo dei nuovi insediamenti: mi riferisco a 2.553 nuovi ingressi di imprese giovani che hanno utilizzato quelle risorse per fare attività agricola seria nel nostro territorio. Quello è il metro di valutazione che ci deve permettere di conformare soprattutto il nostro impegno. Siamo, dunque, Regione capofila.

Vi posso parlare della lettera che ho ricevuto venerdì e che mi è stata inviata da parte di tutti i venti assessori d'Italia, con la quale mi ringraziavano soprattutto del ruolo di mediazione svolto in favore delle Regioni più deboli. La situazione è sotto gli occhi di tutti. D'altra parte, parliamo di verbali pubblici registrati presso il Cinsedo, presso la sede della Conferenza unificata delle Regioni. Ebbene, lì è possibile leggere attentamente il lavoro che è stato svolto.

Voglio prendere in considerazione l'articolo 68 del quale si è tanto parlato. Quattro mesi di attività ci hanno portati a smontare una proposta di decreto con la quale, però, non si chiedevano i 400 milioni di euro, che pure erano stati impostati per questa azione: il ministro si è guardato bene dallo stanziare l'intera somma ed ha consegnato solo 312 milioni di euro. Il resto della somma ha deciso di riservarla non sappiamo per che cosa.

Tuttavia, già all'interno di quella divisione e di quella distribuzione venivano penalizzate le colture cerealicole, il florovivaismo e l'olivicoltura, ossia quelle produzioni che hanno reso la Puglia la prima regione in Italia. È stata condotta, così, un'azione di mediazione.

Mi auguro che la decisione assunta dalla Commissione politiche agricole nel corso dell'ultima riunione che si è tenuta giovedì a Roma possa portare a conclusioni positive, tenendo presente un dato, ossia che erano stati impostati 50 milioni di euro solo per la macellazione delle carni e 33 milioni di euro solo per le quote latte.

Si tratta di un'azione disastrosa che ha portato a pagare per conto di chi ha evaso le quote stabilite dalla Comunità, quindi dei produttori del latte del nord, a differenza dei nostri che hanno compiuto grandi sacrifici e ai quali l'AGEA chiedeva delle restituzioni. Anche quello, dunque, è un atto che non paga rispetto alle capacità produttive che un settore importante è riuscito a esprimere.

Naturalmente deve cadere la pregiudiziale che Errani ha posto, che sino a quando non si delineano rapporti chiari tra Governo e Regioni permane il veto assoluto di qualsiasi azione tecnica e politica. Ebbene, in quel caso bisogna stare con gli occhi aperti, perché non passa con facilità, anche se l'intesa sull'articolo 68, per la verità, non dovrebbe costituire un motivo di ostacolo (in quel caso si tratta dell'accordo tra Regioni).

Mi auguro – mi rivolgo all'assessore Stefano – che nel confronto con il ministro si possa conformare un'azione che prevede risorse sul cerealicolo, sul florovivaismo e sull'olivicoltura; un'azione, dunque, che ci porta a creare presupposti sostanziali.

Allo stesso modo, la verifica della PAC (la cosiddetta *health check*) assegna alla Puglia ulteriori 135 milioni di euro: si tratta di risorse nuove e fresche che devono essere impostate per rendere fruibile un'azione che viene svolta sul territorio. Ne consegue l'esigenza di aprire gli occhi per osservare ciò che ci distingue da un Governo che conosciamo. Possiamo dare tutte le attenuanti che vogliamo a Bossi, ma purtroppo questo Governo gioca nella logica del ricatto della Lega. Lo abbiamo visto in Commissione parlamentare dove, come coor-

dinatore, ho avuto molte occasioni di confrontarmi con i componenti della stessa: in quel contesto ho riscontrato delle differenze, anche se il parlamentare presente cercava di distinguersi.

Allo stesso modo, signor Presidente, occorre svolgere un'azione per non vanificare un tentativo di lavoro che è stato portato avanti dal 2005 sino ad oggi. Il codice delle autonomie persiste: in quel codice, in quel disegno di legge è scritto chiaramente – lo hanno anche chiarificato – che i Consorzi di bonifica sono tra gli enti che vogliono essere cancellati.

Tuttavia, c'è un chiarimento in base al quale in tutte le Regioni che hanno approvato il disegno di legge di riordino e di organizzazione degli stessi rimangono. Siccome siamo l'appendice, siamo ancora l'ultima Regione che rispetto a questo non ha ancora deciso che cosa fare, la mia preoccupazione è quella di mandare a casa una struttura che comunque è utile e funzionale, anche per il progetto di difesa del suolo, di sicurezza del territorio, e non solo di irrigazione delle colture. In quell'ambito, dunque, si individua un'azione che deve essere portata a compimento per evitare questi danni.

La responsabilità della politica mi pone, giustamente, in un giudizio positivo rispetto al lavoro che è stato svolto in questi anni. D'altra parte, il mio è stato un lavoro condiviso dalla Giunta e molte volte dal Consiglio. Se il giudizio sul lavoro è positivo, vale per tutti. Lo stesso dicasi per un lavoro negativo.

Sottolineo, dunque, la mia esigenza di chiarire un dato molto importante. Non sono assolutamente rammaricato né rattristato. La politica è fatta anche di momenti in cui ognuno deve avere consapevolezza del fatto che la propria responsabilità è anche quella di far fronte ad un'esigenza che emerge. Il Presidente mi ha chiesto il sacrificio di compiere un passo indietro: ho accettato di buon grado, tra l'altro era nelle sue prerogative. In questo modo sgombriamo il campo dalle notizie diffu-

se dalla stampa che parla di azioni al TAR: per quanto mi riguarda, non esistono. Allo stesso modo, dopo aver avuto un colloquio con il Presidente, non credo di essere uscito dalla stanza sbattendo la porta. Eppure, è stata riportata questa notizia.

Ovviamente, rimane il rammarico di non poter portare a compimento un'azione, dopo che tutto è stato definito e dopo quattro anni di lavoro di programmazione. Anche il Comitato di sorveglianza del 30 giugno ci ha dato l'approvazione e continua a riconoscerci quella premialità, perché il nostro PSR non termina nel 2013, come in tutte le altre Regioni, ma nel 2015.

Signor Presidente, vorrei che si comunicasse la quota che abbiamo già consumato per l'anno 2009: siamo già all'11,62%, eppure la nostra è stata l'ultima Regione che ha visto approvato il proprio PSR, dopo il Veneto. Siamo all'11,62% contro il 10,36% o il 9,45% di Regioni importanti come la Campania, il Lazio, la stessa Lombardia e la Liguria, che sono al palo. In quel caso, non è ancora stata fatta chiarezza rispetto all'impostazione del cofinanziamento della quota regionale che noi abbiamo approvato già nell'assestamento del precedente bilancio. Stiamo parlando di un'azione che ha causato questa condizione.

Allo stesso modo, penso all'impegno che questo Governo ha assunto nel momento in cui è stato legittimato a governare, ossia quello di guardare alla precarietà e di offrire soluzione ai lavoratori precari. Ebbene, voglio ricordare a tutti i consiglieri, sia di centrosinistra che di centrodestra – perché credo che tutti abbiano avuto la possibilità di confrontarsi con me su tale aspetto importante –, i lavoratori stagionali dell'azione forestale "prevenzione incendio". Consentitemi di dire che abbiamo preso i lavoratori forestali quando svolgevano 41 giornate nel 2005 e li abbiamo portati a 151, rispettando gli accordi sindacali, con grande sacrificio del bilancio autonomo della Regione.

Signor Presidente, abbiamo un altro impegno da portare a compimento che voglio ricordare, perché rappresenta una delle priorità assolute: ci siamo impegnati con le organizzazioni sindacali, e la richiesta dell'assessorato, nel momento in cui si faceva il bilancio di previsione, è stata quella di avere risorse sufficienti, secondo le norme previdenziali e secondo gli accordi e le convenzioni con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per garantire le 180 giornate, che rappresenterebbero la stabilizzazione. Non stiamo parlando della trasformazione a tempo indeterminato – lo voglio precisare per dovere di chiarezza – ma della stabilizzazione a 180 giornate, che comporterebbe un impiego totale, dal momento che tra giornate effettuate e prestazioni di disoccupazione avrebbero 365 giorni di salario, sia quello previdenziale che quello di effettivo lavoro.

Oltre a ciò – riconosciamolo – queste figure sono utili. Si tratta di strutture che non hanno potuto utilizzare la formazione professionale. Si sono formati sul campo: c'è gente che ci lavora da trent'anni, mettendo a rischio anche la propria vita, nel momento in cui accade ciò che purtroppo è successo qualche anno fa. Di questi lavoratori abbiamo fatto una ragione anche di attività politica, ed è per questo motivo che chiedo l'ulteriore condizione nell'approvazione dell'assestamento di bilancio.

Tuttavia, vedo incertezza. Se è vero, come è vero, che la manovra di assestamento di bilancio verrà effettuata a settembre, allora è necessario guardare i documenti, assessore: la prevenzione di questi lavoratori potrà avere la copertura sino al 31 agosto o sino al 15 settembre, se non vado errato. A tal proposito, c'è l'impegno di tutto il Governo. L'assessore al bilancio ci ha chiesto un sacrificio: in quel settore vanno rimessi 4 milioni di euro per portare a compimento questo lavoro, che riguarda soprattutto la stabilizzazione e la lotta al precariato.

Nonostante le contraddizioni interne – che

condivido, perché ognuno di noi ha una sua provenienza, una sua appartenenza, una sua logica di attività –, noi ci siamo rapportati felicemente con i 35 mila cacciatori presenti nella regione Puglia.

Dopo aver finalmente approvato nel Comitato regionale e in Giunta la delibera del piano faunistico, credo che oggi si debba dare corso alla nostra attività, pur tenendo presenti le valutazioni di impatto ambientale e tutte le altre del caso.

Signor Presidente, se entro la fine di questo mese non approveremo il piano, difficilmente l'attività venatoria potrà svolgersi, tenendo conto del fatto che il piano faunistico è scaduto dal 2004 e che ogni volta, per le difficoltà delle Province, lo abbiamo prorogato. Oggi non è più possibile protrarre questa situazione. Abbiamo a disposizione un sistema che possiamo portare avanti con competenza.

Capisco che il tempo a mia disposizione è scaduto, e chiedo scusa, ma sentivo il dovere di comunicare queste notizie, che ritengo utili e funzionali. E ve ne sarebbero altre da trattare. Ad ogni modo, signor Presidente, le consegno il documento che ho dato alla stampa, ma che vorrei distribuire ad ogni consigliere affinché resti una memoria del lavoro che è stato svolto in questi quattro anni e mezzo.

Da ultimo, signor Presidente, sono rimasto rammaricato dopo aver letto un intervento della collega Marmo sulla stampa, a proposito dell'azzeramento e del rimpasto di Giunta. Il mio ragionamento riguarda il caso in cui uno di noi, che vive le nostre stesse emozioni e le nostre stesse condizioni, afferma che il Presidente Vendola ha fatto bene a ripulire il Governo da un'azione affaristica o da azioni che causano deturpamento dell'immagine.

Io mi riferisco alla mia maggioranza. Ognuno si assume le proprie responsabilità. Per quanto mi riguarda, essendo un cattolico praticante, ho fatto dei valori morali una ragione di vita. In quel colloquio, signor Presidente, le avevo posto una domanda. È stata sollevata

una questione morale che, personalmente, non mi tocca minimamente.

In questo documento troverete il passaggio del servizio che è stato affidato alla SMA. La Procura si è interessata dell'attività svolta dal 2001 al 2006 e le abbiamo fornito tutte le fascicolazioni e tutte le dichiarazioni dalle quali è possibile recuperare la conoscenza dell'azione che è stata portata avanti. Abbiamo cercato di dare correttezza a quel rapporto.

Peraltro, vi è un responsabile del procedimento che oggi è in condizione di offrirvi anche delle testimonianze fotografiche in merito ai passaggi che sono stati compiuti, in modo da poter prendere visione delle differenze tra il momento precedente e quello successivo all'azione. Oggi la SMA ha comunicato il suo rifiuto, nonostante abbia vinto una gara europea andata deserta per due volte. Nella fase di concertazione negoziale siamo riusciti a dire che era l'unica ad avere i requisiti necessari.

La Corte dei conti, all'epoca, mi chiedeva di non interrompere un servizio pubblico e di prevedere piuttosto un'ulteriore proroga, anche alla luce di tutto quello che accadeva e degli incendi che divampavano sul Gargano. Ebbene, abbiamo scritto una lettera, dal momento che era l'unica in grado di poter recepire quel servizio, e ci è stato risposto che l'importo destinato non era congruo e che non era pari alle attività richieste, pur sapendo che in quel progetto non abbiamo inserito solo la prevenzione, ma anche la difesa del suolo (ricorrendo alle risorse della delibera CIPE, e a tal proposito devo ringraziare l'assessore Introna che ci ha dato l'opportunità di attingere a quei fondi) e la messa in sicurezza dello stesso.

Insomma, non si trattava solo di opere idrauliche ed irrigue, ma anche edili per il ripristino dei ponti, degli argini e dei muretti. Purtroppo, l'assenza di attenzione in tutti gli anni passati ha devastato il territorio. Oggi, le piogge – che non sono più quelle di stagione, ma sono alluvionali – distruggono il territorio e portano via anche qualche vita umana.

Abbiamo cercato di riportare l'attenzione, che è mancata in trent'anni di attività, ad una condizione di controllo, di monitoraggio e di verifica quotidiana.

Vi invito a farvi relazionare sull'argomento dall'ingegnere Schirano, la nostra dirigente dell'Ispettorato all'agricoltura di Taranto, che come responsabile del procedimento, ligia al proprio dovere, quotidianamente ci rende relazioni dettagliate su quello che la SMA è chiamata a fare.

Questo è il dato nella sua interpretazione autentica. Quando parliamo di questione morale, credo che anche l'etica comportamentale debba essere giudicata e verificata. Rispetto a tutto questo non ho ombra di dubbio o di sospetto. Per quanto mi riguarda, si tratta solamente di fumosità che sono apparse in un giorno in cui il Presidente doveva assumere delle decisioni.

Signor Presidente, chiedo con ancora più forza – anche alla luce degli interventi che si sono susseguiti in Aula – di sapere perché siamo stati sostituiti. Queste decisioni hanno niente a che fare con la questione morale? Vorrei che fosse fatta chiarezza soprattutto su questo aspetto, perché mi mettereste nelle condizioni di dare una risposta ai tanti amici che mi chiamano e mi inviano dei messaggi per dirmi quanto sia incomprensibile la mia sostituzione in Giunta, a meno che sotto non ci sia qualche motivo nascosto. Non posso andare a comprare il pane e trovarmi dinanzi al fornaio che mi guarda in malo modo e mi chiede: "Ma che...hai combinato?". Scusate il termine, ma in un rapporto familiare questo accade. Chiedo solo questo e non altro.

Mi auguro che il Governo, così come è stato composto, sia in grado di portare a compimento l'originario impegno assunto durante la campagna elettorale e concretato con l'avvio dell'attività.

Comprendo perfettamente che otto mesi sono molto pochi per settori di vitale importanza che afferiscono soprattutto alla capacità

di dare una condizione di sviluppo tangibile a questo territorio.

Inoltre, siamo l'unica Regione d'Italia ad aver avuto il riconoscimento del marchio "Prodotti di Puglia"; siamo l'unica Regione d'Italia che ha saputo svolgere un ruolo di conoscenza e di informazione sull'attività dell'alimentazione; siamo l'unica Regione d'Italia che riceve consensi per l'attività che ha svolto e che dovrà svolgere. Ebbene, credo che questi aspetti potranno qualificare meglio l'azione e soprattutto raggiungere il risultato che vogliamo ottenere. Chiaramente, questo pensiero mi conforta.

Attenderò con ansia la replica del Presidente. Non mi aspetto assolutamente una smentita, ma quando il Presidente dice che il rimpasto è soprattutto un salto di qualità, vorrei che spiegasse anche che chi c'è stato prima non ha demeritato. Se così fosse, infatti, dovrei rivedere tutta la mia impostazione nel sociale, nell'attività culturale ed educativa. Tutto questo mi pone un dubbio, anche se ho delle certezze, perché il consenso elettorale – grazie a Dio – si ottiene anche attraverso il rapporto che si instaura con la gente.

Voglio ricordare alla Vicepresidente della Giunta – come ho già detto nel corso dell'Assemblea che abbiamo tenuto – che il mio rispetto è presente: è la mia Vicepresidente e avrà il rispetto che merita in tutti i compiti che istituzionalmente sarò chiamato a svolgere.

Tuttavia, vi chiedo di togliermi da questa incertezza e di liberarmi da questo dubbio. Se ho procurato dei danni perché non sono stato utile e funzionale lo voglio sapere, almeno so di che morte devo morire. Nell'incertezza non si può languire, quindi chiedo che il Presidente faccia chiarezza nel merito.

Detto questo, il mio consenso, il mio voto, il mio giudizio, le mie riflessioni saranno sempre improntate al supporto di un'azione amministrativa che, per quattro anni e mezzo, mi ha regalato grandi emozioni, grandi entusiasmi e soprattutto mi ha formato culturalmente.

Il mio voto ci sarà se ci sarà continuità e, soprattutto, se quella continuità consentirà di portare a compimento l'utilizzazione di tantissime risorse che l'agricoltura ha ottenuto. È stato svolto un lavoro faticoso, ma siamo riusciti a portarlo avanti. Vi riporto, a tal proposito, solamente un esempio. L'agenda 2000-2006 aveva una dotazione finanziaria di 840 milioni di euro, mentre per il PSR 2007-2013 erano previsti 1.480 milioni di euro, un miliardo e mezzo, che abbiamo ottenuto in un momento in cui le vacche erano magre. Non erano come prima, perché eravamo pochi: adesso siamo di più, ma abbiamo ottenuto quasi il doppio. Questo riconoscimento serve solo per dire che la Puglia può continuare a volare, sapendo che chi sta in alto può raggiungere mete più importanti.

Voglio concludere dicendo che il mio ragionamento sarà impostato – come diceva un vecchio pensatore – sul fatto che non ci potranno essere venti favorevoli per chi non ha una meta. Voglio vedere l'orizzonte: se lo vedrò chiaramente, avrete tutto il mio sostegno. Diversamente, assumerò un atteggiamento di riflessione e di critica costruttiva, perché nel mio costume cristiano non esiste la malevolenza o la vendetta.

Porterò avanti una critica costruttiva che deve servire a entrambi per svolgere bene il nostro ruolo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MINEO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lomelo. Ne ha facoltà.

LOMELO. Collega Presidente, quando questa legislatura è iniziata per me è stato come iniziare un sogno. A volte, quando si ragiona di politica, si può essere testardi nel voler perseguire degli obiettivi o nel voler credere nella democrazia.

Se si affrontano delle sfide, si raggiungono

degli obiettivi, ma si può anche perdere. Personalmente, sono doppiamente abituato a perdere.

Nel 2005, quando affrontammo le primarie, credo fossero solo due le piccolissime forze politiche che iniziarono quel percorso: i Verdi e Rifondazione comunista. Chi si sarebbe mai aspettato che, durante quel percorso, saremmo riusciti a vincere le primarie e ad iniziare veramente quel cammino? Anche in quella occasione ci fu riconosciuto un ruolo, per ricoprire il quale fu richiesta la presenza di una donna. Chi vi parla è abituato a fare non uno, ma dieci passi indietro: la richiesta mi stava benissimo e, infatti, fu scelta una donna per la rappresentanza dei Verdi.

Dopodichè, nel 2006 sono stato eletto deputato della Repubblica: mi sono ritrovato in Parlamento dopo trent'anni di attività politica, ma non ci sarebbero stati problemi se fossi rimasto altri dieci anni senza ricoprire quel ruolo. Anche in quella occasione – il Presidente della Giunta regionale lo ricorderà –, mi fu chiesto di tornare in Puglia e di fare l'assessore. Accettai la sfida. Mi dimisi da deputato e venni a fare l'assessore, perché volevo partecipare a quel sogno che stava per iniziare. Quell'avventura è cominciata con un assessorato che non aveva sede.

Mi sentivo *Totò cerca casa*, tanto per rendere l'idea. Ebbene, iniziammo lentamente a cercare quella casa e a mettere insieme i pezzi di un assessorato che, oltre ad avere pochi soldi, non aveva neanche una direzione politica per raggiungere degli obiettivi. È un'attività molto faticosa, specialmente quando si devono mettere insieme diversi settori.

Non so se ho fatto bene o male, certo è che provo un senso di fastidio quando leggo i titoli dei giornali che parlano dell'ira di Lomelo. Non è mio costume essere adirato. Io in politica voglio capire, voglio pormi delle domande e darmi anche delle risposte. L'ira, dunque, non c'entra nulla. Non rispondo con rancore o con ira a nessun atteggiamento: non è giusto

rispondere con la stessa moneta, perché così facendo non si va da nessuna parte.

Quei giorni – parlo di fine giugno – sono coincisi con una soddisfazione umana: nel rapporto Censis, pubblicato da un giornale a tiratura nazionale, la nostra Regione avanzava nel diritto agli studi universitari. I ragazzi avevano il 100% di borse di studio per il secondo, il terzo e gli altri anni a seguire; si registravano ottimi risultati per quanto riguarda le matricole del primo anno, che erano al di sotto del 48% ed arrivarono al 62%; sono state aperte strutture esistenti. Ha rappresentato una grandissima soddisfazione l'aver potuto aprire, grazie al finanziamento del Governo, con interventi del ministro precedente, il mitico collegio Fraccacreta a Bari città, con 250 posti letto.

Questi aspetti appartengono alla buona politica e ti riempiono di gioia. Penso anche al fatto di aver rivoluzionato e messo a norma tutte le strutture esistenti. Nel contempo, in un periodo che si annunciava – e forse lo è ancora – nero per quanto riguarda il diritto allo studio, ricordo la battaglia portata avanti per mantenere le direzioni didattiche nella nostra Regione. Noi abbiamo ingaggiato, con il Governo nazionale, una leale battaglia a difesa del diritto allo studio e dei plessi delle direzioni didattiche a nostra disposizione. Abbiamo anche presentato un ricorso alla Corte costituzionale che lentamente, e parzialmente, con grande soddisfazione ci ha dato ragione.

Abbiamo vinto su due punti: la rete e il riordino scolastico, cui le Regioni devono provvedere nell'ambito di una materia concorrente. Contestualmente, vi è stato l'utilizzo delle risorse, fino all'ultimo centesimo, per il patto per la sicurezza. Abbiamo messo in piedi centottanta interventi per i ragazzi delle scuole. Ci alziamo ogni mattina e vediamo ancora oggi che il Governo nazionale non libera i fondi FAS – 375 milioni di euro – per quanto riguarda l'edilizia scolastica e universitaria.

Rivendico con orgoglio il fatto di non ricorrere all'ira e di non avere come meta le poltro-

ne. Del resto, se ci si preoccupa di parare solo il proprio sedere quando si fa politica, non si arriva assolutamente da nessuna parte.

Tra l'altro, ho fatto una riforma che ha impedito di lottizzare sessanta posti dei Consigli di amministrazione, dove erano previsti stipendi più alti per i ragazzi associati o ricercatori nelle università. Ho fatto questa riforma con convinzione e con determinazione. Forse là c'è qualche cosa che non va. Tuttavia, è stato seguito quel percorso, perché l'obiettivo era quello di arrivare al 100% del diritto allo studio.

L'obiettivo era quello di legare armonicamente la politica del turismo anche, ed essenzialmente, agli interventi relativi ai beni culturali. A tal proposito, non voglio sottacere – saluto molto caramente il collega Massimo Ostillio – il lavoro sinergico che è stato svolto senza invidia, senza recinti per aumentare l'attrattività turistica, anche grazie a quello che sul territorio riuscivamo a dare: la fruizione dei beni culturali, l'apertura dei musei ecclesiastici e di quelli pubblici, l'apertura e il lento inizio del recupero di ottantadue organi dell'Ottocento nelle nostre chiese.

Questi sono alcuni degli interventi che abbiamo messo in piedi e che dimostrano come, con poche risorse, a volte si cerchi di fare l'impossibile. Con la buona politica si riesce a fare l'impossibile.

Perché è stato interrotto il lavoro in questi settori? Io sono preoccupato, ed è per questo motivo che svolgo delle riflessioni parlando a me stesso, ma anche alla mia coalizione. Si tratta di riflessioni che devono portarci – queste sì – a fare un salto di qualità. In politica, quando sbagli i tempi, sbagli parecchio. E quando sbagli i tempi a pochi mesi dalle elezioni, puoi avere l'effetto contrario.

Non nascondo l'imbarazzo, non nascondo la confusione, non nascondo quello che avete fatto di tanti amici con il sistema con cui ho avuto a che fare.

Del resto, è stata spezzata non una poltro-

na, ma un'armonia, una emozione – come si diceva una volta – nel raggiungere gli obiettivi per i quali tutti stavamo cercando di lavorare. Ebbene, quella emozione si è rotta. Ma per quanto riguarda i tempi e i modi non capisco questo tiro alla fune col partito di maggioranza relativa: non sono abituato a fare questo tipo di cose. Non capisco perché si è deciso di rompere l'armonia della nostra coalizione, non capisco perché si è deciso di mettere quotidianamente in forse i rapporti col Partito Democratico e di sfidarlo fino all'ultimo momento. Questa non può essere una sfida: questa è un'alleanza, e l'alleanza serve – e servirà – per cercare di affrontare le prossime elezioni restando uniti.

Alcuni temi sono stati derubricati e non vengono discussi da cinque anni. Non voglio neanche riprendere il discorso, perché diventerei abbastanza scocciato. Ne ho parlato per quattro anni e mezzo e adesso non voglio ripetermi più.

Mi preme sottolineare l'invito e la disponibilità che ho manifestato al successore nel cercare di portare a compimento alcuni progetti che erano in piedi e tentare di raggiungere gli obiettivi in una fase difficile come la nostra, in cui la politica del Governo prevede novantotto forme di ammortizzatori sociali (in deroga, non in deroga, investimenti per la crisi economica). E in tutto questo, l'unico settore che contribuisce agli esuberanti e alla disoccupazione è proprio quello della pubblica istruzione. Quella era la sfida e quelli erano gli altri elementi sui quali si stava lavorando.

Condivido l'amarrezza del mio collega Russo, nella maniera più totale e assoluta. Tra l'altro, come tutto l'universo mondo dei miei colleghi sa, non solo non frequento il mondo della sanità, ma non ho nulla a che farci neanche dal punto di vista della salute, perché – grazie a Dio – è da parecchio, e spero che la situazione rimanga invariata, che non mi ammalò.

Che cosa c'entra il diritto allo studio, che

cosa c'entriamo noi (chi vi sta parlando insieme agli altri colleghi) con uno scandalo annunciato, ma inesistente? Che cosa c'entro con un sistema di potere che non ho mai studiato? Confesso la mia ignoranza.

Quando vado al bar e leggo la *Gazzetta*, ci sono persone che non mi guardano più come prima, ossia come una speranza, ma come una delusione. Perché? Lo si poteva fare in un altro momento, in un'altra occasione, in un'altra fase. Per questo motivo dico che in politica non bisogna mai utilizzare non l'accattonaggio del moralismo demagogico, ma la cultura del sospetto per cercare di attuare delle operazioni che nulla hanno a che fare con quell'aspetto.

Come ho già detto – lo voglio ripetere – non ne sapevo niente e non voglio partecipare a questo tiro alla fune con i partiti della mia coalizione. Questo è il senso con il quale abbiamo messo in piedi questo progetto nazionale a cui tengo molto. Per quanto mi riguarda, continuerò a lavorare. È una ipotesi che dà la possibilità, a livello nazionale, al Partito Democratico di cambiare linea politica, di non tenere a vita questo Governo e di riprendere il discorso delle alleanze politiche.

A questo serve Sinistra e Libertà, a questo serve il lavoro quotidiano che noi abbiamo fatto e continueremo a fare. Questo serve a questa Regione: i partiti – quelli sì – devono essere capaci di dialogare con le forze politiche, di riflettere sui programmi politici e, sulla base della condivisione degli stessi, fare o meno delle aperture politiche.

Il fatto che l'UDC, di cui tanto si parla (non parlo dell'Italia dei Valori), mantenga ferma la sua posizione sul nucleare, a me personalmente, come rappresentante dei Verdi, crea dei grossi problemi politici e programmatici, dal momento che la nostra Regione ha già espresso la propria contrarietà al nucleare e il proprio consenso alle fonti di energia rinnovabili. Noi Verdi siamo a favore della ricerca scientifica nel settore del nucleare e invitiamo gli amici dell'UDC a svolgere ulteriori riflessioni.

Quando noi – come abbiamo già annunciato – faremo un referendum, gli italiani a livello nazionale continueranno a opporsi al nucleare. Ho citato solo un esempio per spiegare come si costruiscono le alleanze, ossia partendo da quello che rimane dei partiti, o delle loro interlocuzioni, e non dalle singole personalità.

Concludo il mio intervento con una precisazione, che in realtà è inutile, perché quello che è stato detto non fa parte del mio costume: un ricorso al TAR per mantenere la poltrona? Ma quando mai! Non esiste né in cielo né in terra. È giusto che altri svolgano il proprio lavoro di professionisti della stampa, ma noi abbiamo il dovere di dire che le cose non stanno così e che non faremo ricorso al TAR, perché non abbiamo alcuna meta da conquistare, nel momento in cui queste mete vengono individuate nell'occupazione della poltrona del potere.

Ho iniziato questa esperienza in Consiglio regionale svolgendo per dieci anni il ruolo di oppositore e la termino in qualità di consigliere regionale di maggioranza. Ringrazio naturalmente per la possibilità data ai Verdi, tramite il nuovo assessore, di rimanere in Giunta. Dichiaro la mia totale disponibilità – è inutile dirlo – a collaborare con l'assessore entrante per cercare di risolvere le programmazioni, predisposte e messe in cantiere, nei pochi mesi che ci separano dalla fine della legislatura.

Venti o trenta anni fa l'autocritica in politica era considerata la vera forza di un partito rivoluzionario, di un partito che si vuole interrogare sul percorso da seguire, sulle modalità per farlo e sui tempi da impiegare per raggiungere le mete. Ebbene, questa crisi ci insegna che se sbagliamo i tempi è giusto fare autocritica e chiedersi in che direzione vogliamo andare.

Naturalmente non la leggerò, ma consegnerò al Presidente una lettera scritta dalla mia Presidente portavoce nazionale, Grazia Francescato, in merito alla vicenda che mi ha visto oggetto, soggetto, sicuramente non protagonista.

Ringraziando di nuovo per questa bella esperienza e per questo sogno interrotto a pochi mesi dalla fine della legislatura, dichiaro che il caso per me è chiuso. Si continuerà a lavorare in Consiglio e nelle Commissioni e si andrà avanti fino alla fine della legislatura.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Tarquinio. Ne ha facoltà.

TARQUINIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sinceramente lo svolgimento del mio intervento era legato maggiormente alla presenza del Presidente Vendola, perché volevo discutere con lui di ciò che ha detto.

Quanto alle altre vicende, sinceramente ci troviamo in uno stato di imbarazzo. Sono in campo questioni personali e umane importanti: strumentalizzarle sarebbe stupido. Oltretutto, tale atteggiamento è lontano anni luce dalla mia cultura di provenienza, ossia quella democristiana, di cui sono fiero.

Dovremmo tutti svolgere una riflessione sui temi in esame. Non so chi possa chiamarsi fuori da certi metodi e da certi sistemi. Certamente, una cultura di sinistra estrema deve fare maggiormente i conti con un modo di essere, con un modo di vedere le cose, con un modo di criminalizzare chiunque al primo stormir di foglie.

Non sono state giornate allegre per nessuno, così come non sono state giornate allegre quelle vissute quindici o venti anni fa. Ogni giorno si ride, si sorride e si lanciano provocazioni, senza capire che muore un sistema, un sistema per me positivo, un sistema democratico, un sistema repubblicano, al di là delle battute. Invece, sembra che si goda quando accade qualcosa. L'interrogarsi è altra cosa: significa capire chi siamo, cosa vogliamo e dove andiamo.

In nome del potere, in nome di una vittoria si è pronti a tutto: si è pronti a cancellare un Paese, una storia (come è accaduto tra il 1993 e il 1994), si è pronti a continuare a distrugge-

re tutto. Partiamo da allora per arrivare ad oggi. Che cosa è accaduto in questi quindici o venti anni? È stato tutto positivo? Secondo la mia valutazione personale non è stato così. D'altronde, quello che vediamo oggi lo abbiamo visto ieri e l'altro ieri. Tuttavia, sembra che nessuno voglia fare i conti veri e prendere coscienza dello stato delle cose. Eppure, ho cercato di discutere di tutto questo due anni fa. Il Presidente Vendola – che in questo momento non è presente – mi disse, nella replica, che quello che avevo detto meritava un dibattito di due o tre giorni che lui avrebbe organizzato, ma che non è mai stato svolto. Sto parlando di un dibattito che, una volta tanto, sarebbe stato costruttivo.

Siamo veramente convinti che tutto ciò che accade aiuti le Istituzioni e aiuti ad aumentare la nostra credibilità nei confronti dei cittadini? Continuo a dire di no – assolutamente no – fatte salve le posizioni politiche di ognuno. Stiamo continuando a farci del male, e questo male nasce tra il 1993 e il 1994 ed ha una ragione d'essere.

Il Presidente Vendola ha detto – mi riferirò maggiormente alle sue parole e non a tutto il resto – che nella prima Repubblica c'erano valori, idealità e certezze. È un dato di fatto. Ad ogni modo, tutti noi abbiamo contribuito a demolirle, e nessuno vuole ammettere che andrebbero recuperate.

Si liquida il problema della Lega, come riflessione generale, dicendo che si tratta di un fenomeno semplice che raccoglie consensi perché difende gli interessi del nord. Troppo semplice, signori. Non è solo questo il punto: si tratta del modo di essere, di ciò che è diventata la Lega e che nessuno di noi è più. È ciò di cui parlava il Presidente Vendola e di cui noi parliamo da tempo. La Lega, paradossalmente, è vincente, almeno su quei territori, perché si è strutturata, organizzata ed è vicina alla gente, così come lo erano i grandi partiti della prima Repubblica.

Questo nessuno lo vuol dire, nessuno vuole

rispondere e nessuno si vuol confrontare. Continuiamo ad andare avanti in questo modo. Non condivido – forse ho capito male – questo cosiddetto movimento per il sud che viene dai Bassolino, Micciché, Lombardo, Loiero, Poli Bortone, perché dovrei essere offensivo. Da dove nasce? Dalla consapevolezza del disagio del sud o da persone che sono alla fine di un percorso politico e sognano una nuova investitura? Certamente non dalla volontà di governare il problema. Le vere forze politiche, di centrodestra e di centrosinistra, dovrebbero cercare di interpretare in maniera completamente diversa il rapporto con la gente, che reclama giusti bisogni, ma che deve ricordare anche i doveri. Noi meridionali dobbiamo ricordare i nostri doveri, che alcune volte dimentichiamo come cittadini e, spesso, anche come amministratori.

Noi non siamo modelli nelle nostre amministrazioni, non lo siamo assolutamente, perché guarda caso i buchi più grossi li abbiamo al sud. Pertanto, occorre compiere un'autocritica nei nostri confronti e dirci la verità rispetto a tutto questo. È su questo aspetto che si devono sviluppare riflessioni e confronti.

Esiste una differenza tra il Presidente Vendola e me. Il Presidente Vendola si ferma all'analisi della politica della Pubblica amministrazione, e questo è giusto, perché alla politica spetta legiferare e fare tutto. Però, per quanto riguarda il male che nasce dopo il 1994 (le lobby, le caste), è solo la politica, è solo la Pubblica amministrazione o è tutto intoccabile in questo Paese? Se tocchiamo l'informazione sono guai! Lesa maestà! Lo stesso dicasi se tocchiamo la magistratura, che sbaglia come sbagliamo noi. Lesa maestà! Nessuno vuole essere toccato. Fino a prova contraria, la classe dirigente, per toccare se stessa, in un modo o nell'altro ha fatto qualcosa, mentre gli altri non hanno fatto assolutamente nulla.

Quello che voglio dire è che la nostra consapevolezza deve portarci a fare altro. Come classe dirigente vogliamo ragionare seriamente

su questi problemi o immaginiamo di andare altrove? E dove immaginiamo di andare? Sinceramente non lo so.

Fra qualche giorno compirò sessanta anni e sono qui dentro da venti anni. Faccio politica da quando ero ragazzino e ho le mie attività, alle quali mi sono sempre dedicato, anche se per qualcuno viviamo di politica. Del resto è il luogo comune che spesso alimentiamo noi, perché la prima arma è quella della calunnia e della diffamazione. Questo è il dato di fatto che appartiene a tutti noi, a chi più e a chi meno, e da cui nasce tutto. Da qui nasce il malessere del collega Lomelo, che io non strumentalizzo affatto, perché umanamente e cristianamente capisco la situazione.

Allo stesso modo ho chiesto – e continuo a chiedere – di essere umanamente e cristianamente capito nell'ambito di vicende che riguardano me e altre persone. Qualcuno di noi è passato attraverso dei calvari nel silenzio e nel rispetto di tutto, con serenità e tranquillità. Ognuno di noi fa la sua parte.

Signor Presidente, lei ha giustamente detto di aver fatto la sua piccola parte: ha rinunciato a 42 mila euro all'anno. Signor Presidente, devo dirle che io rinuncio a molto di più all'anno: rinuncio da cinque anni alla macchina, all'autista, ad una persona in più in segreteria e al telefonino che mi spetterebbero per lo *status* di Vicepresidente del Consiglio.

Si tratta di una mia scelta che non è mai stata evidenziata – non la sto accusando, sia chiaro – da un'informazione, che spesso tende a comunicare solamente ciò che è sbagliato. Io ho riportato il mio esempio, ma ve ne sono tanti altri all'interno della classe politica (pugliese e non) di gente che forse dà più di quel che riceve, anche se nell'immaginario collettivo questo non si verifica. Ma spesso questo accade per colpa nostra.

Molto spesso ci scanniamo l'uno contro l'altro, e ognuno mantiene le proprie posizioni. Il mio giudizio di cinque anni di amministrazione del centrosinistra magari è negativo, ed

è assolutamente argomento da mozione di sfiducia. Io recepisco il messaggio che ha cercato di mandare, anche relativo a un viatico interno per un percorso politico.

Il collega Lomelo suggeriva di incontrarsi nell'ambito dei programmi. Caro collega, oggi non esistono più i programmi, ed è questo il grave problema. Noi possiamo metterci insieme quanto più è possibile solo per battere l'avversario, ma poi è Dio che vede e provvede il giorno dopo per quanto riguarda la concreta amministrazione. È questo il punto. Questa era una cosa inammissibile nella prima Repubblica, se non su grandi temi.

Penso, ad esempio, a quando il Paese si è trovato in difficoltà: il terrorismo era salito ad alti livelli e le grandi forze si erano incontrate per il bene del Paese. Oggi, invece, questo avviene perché dobbiamo vincere, dobbiamo avere gli assessorati e dobbiamo avere la buona parola della stampa e dell'informazione. Questo vale per tutti.

Certo, io riconosco un primato: il primato della politica esiste; il primato del Parlamento italiano esiste, al di sopra di tutto. E ho detto Parlamento. Mentre per alcuni è un delitto, per me si deve ripristinare l'immunità parlamentare, e non per difendere chi eventualmente ha rubato, ma per stabilire un principio.

Si è fatto riferimento alla scuola della Pubblica amministrazione francese: grande scuola. L'immunità in quel Parlamento deriva dalla Rivoluzione francese. Quella è inciviltà? No. O siamo incivili noi, che subordiniamo il Parlamento ad altri organi dello Stato? Queste cose non si ha il coraggio di dirle, perché altrimenti viene difeso Tarquinio, che è un delinquente. Meglio dieci delinquenti fuori che un solo innocente dentro (non sono parole mie).

Occorre il coraggio di riprendere il ruolo che ci appartiene, quello di una classe dirigente politica al di là degli schieramenti. Ci si può anche scontrare sui contenuti e sui metodi, ma smettiamola di farci del male dalla mattina alla sera. Siamo noi stessi che ci delegittimiamo –

nelle piazze e in ogni altro luogo – come se stessimo in un paesino in cui c'è la bega tra ottocento abitanti. Questo è il dato di fatto.

Scontriamoci sulla gestione, non sui fatti. Non condivido come è stata gestita la pubblica istruzione dal collega Lomelo, e spiego il perché, ma senza offese, senza dilleggio, senza sorrisi, senza divertirci con la stampa.

Signor Presidente, io non capisco per quale motivo la stampa deve poter scrivere liberamente che io e lei ogni giorno rubiamo i telefonini dei consiglieri regionali. Io e lei abbiamo un'arma: la querela. Ebbene, sapete quando ne discutiamo? Dopo venti anni. La libertà di informazione è un bene, ma la disinformazione, spesso presente in Italia (e non solo), porta a delegittimare tutti. E su questo, perché la stampa non si vuole confrontare? La magistratura non si vuole confrontare sugli errori. Ma anche loro devono capire che se Vendola e Tarquinio sbagliano pagano. Allo stesso modo, se loro sbagliano devono pagare, perché la vita di qualsiasi cittadino ha un valore che non ha limiti. Tutto questo deve basarsi sulla serenità e non sulla mentalità di impartire una punizione.

Tutte queste cose di cui stiamo parlando meriterebbero un dibattito accurato. Mi piacerebbe che una volta tanto il Parlamento italiano fosse capace seriamente di affrontare questi problemi, senza steccati, senza immaginare che un'azione del centrodestra sia mirata alla difesa di Tarquinio e che a questa corrisponda un'azione del centrosinistra per affossarlo. Lo stesso dicasi in caso di parti invertite: il centrosinistra vuole fare una cosa e il centrodestra si oppone per evitare che il primo guadagni punti. Questa è la logica che si segue. Ma alla fine chi ci perde? La classe politica e il Paese nel suo complesso.

In questo modo non diventeremo mai una democrazia reale. Noi siamo una democrazia sotto controllo: basta un'informazione per farci a pezzi. Non è possibile. Occorre un confronto serio anche con l'informazione. È deli-

cato parlare di certe cose, perché ci si fa solamente nemici. Ma quando acquisiremo la libertà totale di esprimere le nostre opinioni in serenità? Quando diventeremo una democrazia europea? In Germania, al di là delle lezioni sui dati politici, nelle assemblee le maggioranze non sono precostituite e non c'è nessuno scandalo. Al di là di tutto, quando diventeremo così maturi? Non lo so, ma mi auguro che questo accada.

Il dibattito odierno è una baggianata: è stato gestito male rispetto ai giorni precedenti – forse da parte di tutti – perché alcune persone ne stanno uscendo massacrate, giustamente o ingiustamente.

Ripeto che non intendo strumentalizzare assolutamente niente. Ho parlato più di altri, ma ognuno di noi faccia ammenda, perché anche noi giochiamo con la vita delle persone e dobbiamo stare bene attenti e sereni.

Come ho già detto, sulla mozione di sfiducia esprimerò le mie valutazioni, così come lo farò sul Governo del centrosinistra. Del resto, il centrosinistra ha espresso le proprie valutazioni nei cinque anni precedenti sul Governo di centrodestra, ma io lo farò senza acrimonia. Chi mi conosce bene sa che sono incapace di odi. Cerco sempre di costruire qualcosa, ma spesso mi trovo davanti a persone che non vogliono sentire. Questo egoismo di base non porta da nessuna parte.

Se a poteri forti come il suo, di Presidente eletto della Giunta, a poteri forti come quello di un sindaco o di un Presidente della Provincia non si contrapporrà la creazione di partiti democratici carichi di idealità, ma forti, in Italia non ci sarà mai la democrazia, ma uno squilibrio. E in chi esercita detto potere l'arbitrio può trasformarsi addirittura in potestà. E sto parlando per tutti.

Queste considerazioni vanno fatte. Noi Regione Puglia siamo capaci di essere guida in questi processi, che spesso vedono sorde anche le stanze romane?

Probabilmente alla fine la mia diventerà

un'ulteriore esercitazione teorica, ma almeno cerco di sfogarmi e di tirare fuori quello che ho dentro con la speranza che qualcuno mi ascolti. Forse è tutto inutile. Se parlassimo dei grandi temi che riguardano la credibilità delle Istituzioni e della politica, che comunque deve essere al servizio dei cittadini, i cittadini potrebbero anche cominciare a ragionare in termini diversi. Magari i cittadini meridionali, oltre a chiedere ciò che è giusto chiedere, potrebbero cominciare a capire quali sono i loro doveri. Magari i nostri consiglieri comunali e provinciali, oltre a chiedere di fare gli assessori, potrebbero capire l'importanza e la serietà del ruolo di assessore e di amministratore. Il federalismo, se usato bene, potrebbe essere un'occasione per diventare maturi sul serio. Ma siamo pronti a fare tutto questo? Spetta a noi decidere. Questo è il succo della questione, al di là di ogni considerazione. Queste sono le cose da dire e da fare.

Resta fermo quello che ho detto prima: il giudizio diverso riguarda la mozione di sfiducia, su cui ognuno esprimerà le proprie valutazioni – io mi esprimerò su quattro anni e mezzo di Governo di centrosinistra nei vari settori –, ma sempre con correttezza e con fermezza.

Forse non riusciremo a raggiungere questi obiettivi in questa sessione, ma mi auguro che lo si possa fare nella prossima. Probabilmente io non ci sarò. Altri amici non ci saranno più: il collega Tedesco va al Senato, il collega Poti si è dimesso, il collega Baldassarre va al Parlamento europeo. Sono persone che saluto, dal momento che ho condiviso decenni insieme a loro e, al di là delle differenze, c'è stato innanzitutto il rispetto reciproco, che apparteneva alla classe politica del dopoguerra. Il rispetto è ciò che viene meno, ma è proprio dal rispetto che nasce tutto il resto, ma non il dileggio, non la diffamazione, non la calunnia che partono da noi e poi invadono la società.

Oggi lo sport preferito non è cercare di fare più di Tarquinio, ma trovare un modo per distruggerlo. Questo è il nostro tema che ha in-

vaso la politica, che ha invaso l'imprenditoria, che ha invaso tutto. Una riforma generale va vista a trecentosessanta gradi: nessun comparto può essere tagliato fuori da queste considerazioni. Non bisogna considerare un male solo la politica: è tutta la società nel suo complesso che va corretta rispetto ad alcune posizioni, e credo che noi potremmo fare qualcosa. Il messaggio potrebbe partire.

Io ne ho già parlato altre volte, signor Presidente, e lei mi ha sentito. Ebbene, spero che qualcuno cominci a ragionare in termini seri. Per quanto riguarda la mozione di sfiducia, spero si riesca ad affrontare un dibattito completo. Se ci sono stati errori di gestione bisogna correggerli per evitare che la Puglia paghi ulteriori prezzi e per far sì che i cittadini abbiano sempre il meglio.

Scusate lo sfogo, ma sono cose sentite e vere. Io parlo poco: sono Vicepresidente del Consiglio e cerco di essere il meno possibile di parte. Questo è il dato di fatto che dovrebbe accomunare tutti noi: nel momento in cui parliamo di problemi generali dobbiamo saperci estraniare almeno per l'80% dalla parte che rappresentiamo. Solo in questo modo è possibile essere ottimi legislatori e ottimi amministratori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PEPE

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il mio primo giorno di scuola è stato un battesimo molto complesso. Tuttavia, io sono stato un osservatore attento e ho seguito tutti gli interventi. Signor Presidente, mi ha intrigato soprattutto il suo intervento, insieme a quelli del consigliere Sannicandro e del collega Tarquinio. Spiegherò brevemente le ragioni, senza utilizzare tutti i quindici minuti a mia disposizione.

Il Presidente Vendola mi ha intrigato perché ha introdotto una questione politica molto dibattuta in queste ultime settimane: la questione meridionale, il disagio del sud che esiste e forse è strumentale, così come riferito dal collega Tarquinio, che fa eco alla dichiarazione volgare di Gasparri di questa mattina.

A me non interessa chi c'è. A me interessa dove vuole andare questo malessere, dove va a parare questo disagio del sud. Lei ha individuato bene il meccanismo attraverso il quale, senza simulazione fiscale, il Parlamento ha approvato il federalismo, dal mio punto di vista con la colpevole astensione del PD, che non consentirà al popolo italiano di assumere una decisione in merito a questo importante ed innovativo strumento.

A tal proposito, lei diceva che la sfida è la seguente: se non cambieremo il modo di intendere e di rapportarci con l'Amministrazione, il sud morirà. Io condivido questa sua preoccupazione, così come ho condiviso le sue dichiarazioni rilasciate alla stampa, successive all'azzeramento della Giunta: quando lei, da protagonista assoluto di una stagione politica che, però, è stata sconfitta dal berlusconismo di ogni città, di ogni provincia, di ogni regione – o quasi – si pone il problema di quali possano essere i confini, i perimetri del laboratorio Puglia, che ha manifestato successo su quasi tutta la linea ed è risultato fallimentare laddove non c'è stato l'apparentamento ufficiale. Sto facendo riferimento alla Provincia di Lecce, dove si è perso per una manciata di voti: se avessimo vinto anche in Provincia di Lecce probabilmente la sconfitta sarebbe stata totale per il referente politico pugliese del PdL.

Credo che anche la mozione di sfiducia presentata dal centrodestra sia funzionale alla ridefinizione di quei perimetri che lei ha anticipato nel suo intervento di apertura, e lo ha manifestato esplicitamente il collega Congedo.

Noi possiamo disquisire sul metodo seguito per pervenire alla sostituzione di alcuni assessori della sua Giunta, ma se l'operazione è riu-

scita o meno lo diranno i mesi futuri, lo dirà la trattativa che si preannuncia serrata, articolata e complessa della prossima candidatura alla Presidenza della Regione Puglia. Ad ogni modo, lei ha sicuramente individuato un percorso politico, che io condivido.

Sulla questione morale riprendo l'analisi operata dal collega Sannicandro. Dalla Bassanini in poi, collega Sannicandro, noi siamo stati espropriati di quelle che erano, forse giustamente e legittimamente, delle prerogative della politica, per le cui distorsioni siamo stati massacrati prima dalla stampa prima e dopo dalla magistratura. Ed è vero quello che lei ha riferito sui titoloni di giornale: anch'io sono rimasto impressionato da quel titolo, in cui in prima pagina veniva sbandierato il probabile coinvolgimento di un politico, mentre nel testo dell'articolo si parlava di ventidue funzionari ai quali è stata demandata la gestione dalla Bassanini stessa.

La questione morale che oggi abbiamo affrontato non credo che riguardi la politica, o almeno ad oggi non è così: non sappiamo in futuro quali saranno i risultati della magistratura. È certo che lei ha operato secondo le modalità previste dallo Statuto e dalla elezione diretta del Presidente della Regione, come dei sindaci e dei Presidenti della Provincia.

Io vorrei richiamare un'esperienza passata, Presidente Vendola. Io sono stato prima consigliere provinciale e poi assessore di un Presidente della Provincia, insigne giurista, il Presidente Pellegrino, il quale ha dimostrato sempre grande rispetto nei confronti delle Istituzioni. Ebbene, io inviterei tutti ad avere rispetto dell'Istituzione che si rappresenta, perché il discredito della politica viene soprattutto dalla mancanza di rispetto che i politici hanno delle Istituzioni che sono chiamati a rappresentare. Questo è il mio invito. Non dovrebbe essere assunto un atteggiamento strumentale né da parte di chi gestisce il potere né da parte di chi fa opposizione strumentale.

Io mi pongo in questo Consesso con lo spi-

rito libero di valutare compiutamente il percorso politico istituzionale, ma con la consapevolezza che il mio atteggiamento all'interno dell'Istituzione può davvero restituire credibilità alla politica. E in questo periodo la politica ha bisogno soprattutto di credibilità.

Mi permetto di fare un'ultima considerazione sull'intervento di Tarquinio: non è vero che non ci sono i programmi. Credo che oggi ci sia una difficoltà dei partiti. Non è vero che ci sono grandi partiti; credo che le difficoltà dei partiti si riverberino nelle Istituzioni. Abbiamo bisogno di idee, di progetti.

Si appartiene al territorio – questa è una mia convinzione personale – non se si aderisce a un partito piuttosto che a un altro, ma se si fa l'interesse del territorio stesso.

Ecco perché, signor Presidente, le ho rammentato in privato la circostanza della nostra conoscenza. Noi ci siamo conosciuti, Presidente, in occasione di una sua visita nel mio comune di residenza, in un'assemblea pubblica che abbiamo tenuto davanti all'ospedale di Poggiardo, in cui sono stati assunti degli impegni a favore dell'ospedale stesso. Io mi batterò perché ci sia il rispetto di quell'impegno, Presidente Vendola, che io e lei – lei come candidato Presidente e io come candidato consigliere, anche se pervenuto nell'ultima fase della legislatura – abbiamo assunto. Mi impegnerò a convincerla che è una necessità dare risposte nella direzione dell'impegno assunto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'assessore Fiore.

FIORE, assessore alle politiche della salute. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, intervengo molto brevemente per invito del Presidente Pepe che mi ha pregato di contenere il mio intervento in pochi minuti. Ad ogni modo, questa mattina ho consegnato al Presidente, a tutti gli assessori e ai consiglieri il testo scritto del mio intervento di oggi, che

chiedo venga accluso al verbale di questa riunione.

Ho deciso di intervenire per ricostruire i fatti relativi al mio personale rapporto, e al rapporto di questo Governo, con il Consiglio regionale e con l'opposizione.

Io mi ero reso disponibile a relazionare sulle indagini amministrative che il Presidente Vendola aveva sollecitato all'Avvocatura regionale in sede di III Commissione. In sede di III Commissione mi fu detto che bisognava, invece, relazionare in Consiglio. Contemporaneamente giunse una richiesta da parte dei consiglieri Ruocco e Palese affinché venisse trasmessa «con cortese urgenza – leggo testualmente – copia delle risultanze delle indagini».

Ebbene, la copia delle risultanze delle indagini è stata trasmessa personalmente da me, su indicazione del Presidente Vendola, alla Presidenza del Consiglio, al Presidente Pepe, che ha provveduto alla successiva distribuzione. Pertanto, credo che dal nostro punto di vista ci sia stata l'assoluta correttezza dei rapporti, a cui tengo in maniera particolare.

Credo che per poter andare avanti occorra necessariamente rispettare i ruoli della maggioranza e dell'opposizione e fornire le carte richieste. Peraltro, qualora l'opposizione dovesse richiedere gli allegati alle relazioni delle Commissioni di indagine, sin da questo momento mi dichiaro completamente disponibile a fornire tutta la documentazione che è stata alla base delle due relazioni Colaianni, perché in questo senso mi invita il Presidente della Giunta, Nichi Vendola.

Per quanto riguarda l'intervento di oggi, mi limiterò a riassumere brevemente il contenuto della nota scritta che ho consegnato. In questa nota si fa riferimento alle due indagini Colaianni e le si commenta in qualche modo. Quindi, su questo non mi soffermerò per niente.

Successivamente, sempre in questa nota, ho fatto riferimento alla seconda delle inchieste giudiziarie attualmente in corso, a cui riconosco un carattere sistemico.

Si tratta dell'indagine di cui è titolare il dottor Scelsi, dalla quale emergerebbe un tentativo da parte di gruppi imprenditoriali, coordinati da un faccendiere già presente nel sistema da molti anni con una o più aziende di fornitura di materiale sanitario, di costituire cartelli per pilotare appalti nel settore dei servizi esternalizzati.

I problemi che questa indagine pone al Governo regionale sono i seguenti: accelerare la riflessione sulla esternalizzazione di taluni servizi e potenziare in generale i controlli sugli appalti all'interno della politica della messa a regime del sistema dei controlli, sostanzialmente inesistente nella precedente legislatura regionale.

Sul primo punto ricordo a tutti che questo Governo regionale ha affrontato il problema delle esternalizzazioni, e l'ha fatto attraverso la costituzione della società *in house* Sanitaservice per Foggia e attraverso una puntuale rivisitazione della situazione a livello regionale di cui tutti sono informati, perché ne è stata fatta oggetto di comunicazione. Risulta chiaro che questo problema era stato affrontato da un punto di vista che non riguardava la correttezza degli appalti, bensì la condizione di lavoro dei lavoratori. Più volte, infatti, abbiamo denunciato, anche in quest'Aula, che il ricorso eccessivo alle esternalizzazioni portava ad una distorsione dell'applicazione dei contratti di lavoro e a condizioni di lavoro assolutamente inaccettabili.

Oggi abbiamo scoperto che non c'è solo questo, ma c'è anche il fatto che in questo settore di beni e servizi, che vale per la Puglia 310 milioni di euro all'anno, c'è un tentativo di ingresso da parte di *lobby* affaristiche che cercano di condizionare e pilotare questi appalti. Questo ha confermato la necessità di porre mano al problema in modo serio e definitivo.

Annuncio, pertanto, che sono in corso di stesura le bozze degli statuti delle società *in house* che dopo un nuovo confronto con le

organizzazioni sindacali – ho già incontrato quattro volte le organizzazioni sindacali – saranno varate su tutto il territorio regionale. Contemporaneamente il Governo regionale ha messo a punto provvedimenti riguardanti il rilancio dell'osservatorio sui prezzi di tecnologie e dispositivi medici, la clusterizzazione degli acquisti e le procedure di centralizzazione e la costituzione del gruppo di valutazione tecnica-preventiva su tutti gli appalti di importo superiore al milione di euro.

I primi due provvedimenti, ovverosia il rilancio dell'osservatorio sui prezzi e la clusterizzazione degli acquisti e delle procedure di centralizzazione, erano già allo studio del Governo regionale, e in parte persino attuati prima che ci fosse notizia di queste incursioni nel territorio dell'appaltistica da parte di imprenditori senza scrupoli.

Il terzo provvedimento, invece, è nuovo, e se la Giunta è d'accordo sarà da essa adottato la prossima settimana. Consiste nell'attivazione presso l'Agenzia regionale dei servizi sanitari della Puglia di un nucleo di esperti in materia di contratti e appalti ed è finalizzato all'esigenza di operare una verifica preventiva e/o preliminare degli atti predisposti dalle aziende ed enti singoli o associati per gare di acquisto di beni e servizi di importo consistente.

Vorrei sottolineare che questa attenzione al monitoraggio, all'osservazione e al controllo sugli appalti va considerata insieme ad altri provvedimenti già presi dal Governo regionale. Mi riferisco in particolare alla ricostituzione del Nucleo regionale di valutazione sull'appropriatezza dei ricoveri, la cosiddetta UVAR, che era stata già oggetto di una recente delibera del luglio 2008, da me modificata di recente.

Questo è un argomento molto importante e delicato perché interviene in un punto di potenziale distorsione del sistema per quanto riguarda gli erogatori privati.

Questo provvedimento va letto insieme con lo sforzo enorme che è stato compiuto in questi ultimi due anni, sulla messa a punto di me-

metodologie, e poi applicazioni reali ovviamente, di verifiche e controlli degli standard organizzativi e strutturali da parte di un numero enorme di attori che agiscono all'interno della Regione Puglia.

Su questo ultimo punto ho già relazionato in Giunta ad aprile, e comunque ho riportato oggi i risultati delle prime verifiche che riguardano circa cinquecento attori del sistema.

Un lavoro dunque, che è durato moltissimo tempo e che ha consentito di uniformare i linguaggi dei dipartimenti di prevenzione della Regione Puglia, i quali non erano abituati, da quando le leggi furono fatte affidando ad essi il compito di verifica e controlli, a lavorare insieme e a sviluppare linguaggi e metodologie comuni di controllo sul sistema nel suo complesso.

Aggiungo che su questo problema specifico è stata rinsaldata la collaborazione con la Guardia di Finanza all'interno della cabina di regia a convenzione. Per cui, invece di avere, come fino all'anno scorso si verificava, una certa sovrapposizione di attività, c'è stato un allineamento delle attività di verifica e controlli affidando alla Guardia di Finanza quei controlli, per esempio, sulla regolarità delle assunzioni che noi non siamo in grado di fare per ovvi motivi di tipo non solo tecnico, ma giuridico.

Quindi, si tratta di un'attività complessa, che si sta sviluppando in questi mesi perché si era già sviluppata e aveva posto le premesse in un periodo precedente, per eliminare qualsiasi elemento di ombra all'interno della gestione pratica della sanità pugliese.

Dall'inchiesta giudiziaria svolta dal dottor Scelsi e da un'altra precedente della quale è stata di recente comunicata la conclusione delle indagini, emerge un uso della pratica di infungibilità e insostituibilità in cambio di *benefit* di varia natura.

Questa circostanza coinvolgerebbe un numero di medici rilevante, non tanto per la quantità in sé, ma per la qualità degli attori: primari, docenti universitari e direttori di clinica.

Il problema era già stato affrontato in sede normativa dalla Regione Puglia. Il comma 26 dell'articolo 3 della legge regionale n. 40 del 2007 introduceva infatti il divieto assoluto del ricorso all'infungibilità e insostituibilità, e le modalità di deroga rispetto a questo divieto, assolutamente stringenti. Gli atti amministrativi conseguenti sono stati adottati da quasi tutte le AASSLL e aziende. Pertanto, possiamo ritenere che il fenomeno è da considerarsi già sotto controllo.

Si tratta, tuttavia – lo sottolineo perché il collega Maniglio questa mattina diceva che io avevo avuto un comportamento emotivo rispetto alle organizzazioni sindacali mediche che qualche giorno fa avevano prodotto un documento importante –, di notizie che sfidano in modo formidabile gli Ordini professionali ed il sistema universitario pugliese ad applicare, senza indugio, le norme etiche di comportamento caratteristiche dell'autonomia non corporativa di una grande professione.

Per questo appaiono incomprensibili e censurabili critiche eccentriche rispetto alla gravità del tema, e quanto meno inopportune e sfasate iniziative sindacali che non tengano conto del grave *vulnus* di immagine della categoria.

Tenete presente che io sono medico e professore universitario. Ho contribuito alla stesura del codice etico dell'Università di Bari, e mi sembra che il problema evidenziato da queste indagini sia da prendere con assoluta rilevanza, proprio per la difesa, e non per l'attacco di una grande professione, la quale giustamente rivendica la sua autonomia, e la deve rivendicare nella chiarezza e nella trasparenza dei suoi comportamenti.

In chiusura di questa breve relazione, vorrei accennare ad un'attività a cui tengo moltissimo, che è quella che la Regione Puglia ha svolto sul tema del federalismo fiscale e dei costi standard.

Questo è un problema straordinariamente delicato, che chiaramente, come diceva questa

mattina il Presidente Palese, va approfondito a lungo. Salto le premesse e le descrizioni tecniche di quello che è successo nelle riunioni a Roma, che sono state numerose, e mi limito a comunicarvi che in data 12 giugno 2009 ho inviato una lettera a tutti gli assessori d'Italia.

Do lettura di uno stralcio: «Non esiste in sanità una forte variabilità di costi conseguenti alla variabilità di produzione, ma viceversa esiste una forte connotazione di costo fisso, quale base di strutturazione minima. Pertanto, il tema del fabbisogno-costo standard dovrà necessariamente richiedere la correlazione e, laddove possibile, la sovrapposizione di due piani di lavoro: le rilevazioni storiche delle attività valorizzate in termini di costi e *performance* riferite ad un campione di regioni che esprima la fisiologica e accettabile variabilità di comportamenti in ragione delle oggettive diversità territoriali; l'impostazione e la valorizzazione delle medesime attività come se partissero *ex novo* e non fossero influenzate da dinamiche storiche di aggiustamento».

Con questa seconda espressione mi riferisco alla tecnica di *budget* a base zero, che è stata quella che noi abbiamo proposto all'interno delle riunioni tecniche a Roma e che ha in qualche modo interrotto un percorso pericolosissimo per la nostra Regione, che avrebbe visto una penalizzazione *d'emblée* di circa 400 milioni di euro l'anno di Fondo sanitario nazionale attribuito alla Puglia.

Credo che questo sia un interesse generale, e lo è tanto che la nostra Regione collabora con molte altre Regioni, anche non di centro-sinistra, nella definizione di questa problematica, così come collabora su terreni particolarmente delicati e interessanti.

In particolare mi permetto di segnalare, ma soltanto a titolo di cronaca, perché è una cosa simpatica e fa parte anche del dibattito su come si scelgono i direttori generali, che con AGENAS, con l'Agenzia generale, la Regione Puglia sta mettendo in piedi un corso per direttori generali, che potrebbe essere un ele-

mento interessante su cui basare future scelte di *management* all'interno delle Regioni.

Vi ringrazio dell'attenzione.

(Segue testo integrale della relazione dell'assessore Fiore e delle prime risultanze dell'attività del Piano straordinario di verifica)

Signor Presidente, signori e signore consiglieri/e, per economia di tempo do per lette le due relazioni a firma Colaiani et al. che la Presidenza ha provveduto a distribuire. In estrema sintesi entrambe nascono dalla prima fase dell'indagine della Procura di Bari, Direzione distrettuale antimafia, dottoressa Di Gerónimo, che risale, da quanto è stato possibile apprendere dalla stampa e da alcune iniziative investigative corredate di documentazione resa pubblica nel momento stesso dell'esplicarsi dell'attività medesima, ad alcuni mesi fa. In seguito alle notizie richiamate, l'assessore Tedesco si dimise ed io fui chiamato a sostituirlo.

La prima delle due relazioni si riferisce all'ipotesi che nel Piano della salute fossero state introdotte disposizioni atte a favorire soggetti privati nel settore della riabilitazione. La prima relazione Colaiani conferma che gli uomini e le donne chiamati a far parte della Commissione per il Piano, con particolare riferimento al coordinamento assicurato dagli Uffici, hanno svolto la loro attività esclusivamente sviluppando l'indirizzo politico della Giunta regionale, che aveva già deliberato in merito, e prodotto un lavoro giudicato di qualità da questo Consiglio, anche da parte dell'opposizione che ne ha contestato la compatibilità finanziaria, ma non i contenuti.

Poiché limitatamente a questo tema specifico, il Piano della salute, mi capitò all'epoca di polemizzare con la magistratura inquirente, colgo l'occasione per ribadire che tali critiche nacquero dall'esigenza di ragionare sull'equilibrio dei poteri in democrazia e non certo da una mancanza di rispetto per la magistratura, che di fatto aiuta nell'esercizio dell'azione di

governo e alla quale quindi va la mia personale gratitudine.

Qualche nota sulla seconda relazione Colaianni.

Della presenza di aziende private accreditate in altre regioni svolgenti attività di riabilitazione domiciliare in Puglia c'è traccia da tempo, ben prima della Giunta Vendola. E' per questo che con nota prot. n. 24/8920/2 del 19 maggio 2005 gli Uffici dell'Assessorato, in relazione a segnalazione dell'amministratore unico del Centro meridionale riabilitativo di Bernalda (MT), invitavano il DG di TA1 a definire contrattualmente il rapporto, fino a quel momento caratterizzato da pagamento a piè di lista delle prestazioni, ovviamente valutando il fabbisogno e l'impatto economico. La successiva legge regionale n. 26, art. 19, disciplina appunto i contratti per prestazioni domiciliari statuendo:

1. I Direttori generali, ferma restando la piena operatività delle strutture pubbliche, che a tal fine possono utilizzare personale della continuità assistenziale mediante estensione dell'orario di lavoro, stipulano con i presidi di riabilitazione funzionale dei soggetti portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali insistenti nel rispettivo territorio, contratti per prestazioni domiciliari in ragione del fabbisogno che dovesse verificarsi nell'ambito territoriale di ciascuna AUSL.

2. Qualora le prestazioni domiciliari di cui al comma 1 risultassero insufficienti a garantire il fabbisogno, i Direttori generali stipulano contratti con i presidi insistenti in altri ambiti territoriali in ragione dell'abbattimento delle liste di attesa.

In considerazione di quanto detto - e della reiterazione con modificazioni restrittive della legge citata in sede di assestamento di bilancio 2007 (L.R. 25/2007) - alcuni DD.GG. (Bari e Taranto) hanno provveduto a contrattualizzare gli attori extraregionali già presenti nei territori, mentre nell'unica situazione in cui c'era spazio di bilancio per assunzione diretta di fi-

sioterapisti i rapporti con gli attori extraregionali sono stati interrotti (Bat).

Allo scopo di garantire alla Regione Puglia che, nell'ambito dei contratti in essere, possano essere svolte attività ispettive analoghe a quelle esercitate nei confronti di attori a qualsiasi titolo accreditati con la nostra Regione, sono in corso sin da marzo incontri con la Regione Basilicata per la stesura di un protocollo d'intesa.

È utile, ancora, riportare alcuni dati economici non disaggregati per azienda perché ci sia piena consapevolezza del peso sostenuto dalla Regione Puglia nel settore della riabilitazione c.d. ex art. 26 legge n. 833/78. Nel 2008, come risulta dalla nota prot. 24/1066/Coord. del Dirigente del Settore PGS dell'assessorato, la Regione ha erogato a privati la somma di euro 111.600.000. Di tale somma € 3.610.000 sono serviti a compensare le tre strutture extraregionali basilicatesi oggetto dell'indagine amministrativa interna (seconda relazione Colaianni).

Si consideri infine che la tariffa a prestazione applicata nei contratti riguardanti i soggetti extraregione è inferiore a quella applicata ai soggetti accreditati in regione Puglia.

Non ritengo di dover commentare la vicenda RASA "Madonna della Pace", che attiene al rapporto tra procedura di accreditamento che si svolge in regione a norma di legge (precedente all'attuale Governo regionale e fin qui non rivisitata) e procedura di contrattualizzazione che si svolge in ASL, del tutto subordinata alla prima in virtù delle medesime disposizioni normative.

Ritengo opportuno a questo punto soffermarmi per pochi minuti sulla seconda delle inchieste giudiziarie dal carattere per così dire "sistemico", che ha avuto una ancor più grande eco mediatica, dal momento che ha offerto uno spaccato di malcostume in senso proprio del termine ben al di là dei confini della Puglia. Trattasi della inchiesta della Procura di Bari, di cui è titolare il dott. Scelsi.

Da questa indagine emergerebbe un tentati-

vo da parte di gruppi imprenditoriali coordinati da un faccendiere, già presente nel sistema da molti anni con una o più aziende di fornitura di materiale sanitario, di costituire cartelli per pilotare appalti nel settore dei servizi esternalizzati. I problemi che questa indagine pone al Governo sono i seguenti:

1) accelerare la riflessione sulla esternalizzazione di taluni servizi;

2) potenziare i controlli sugli appalti in genere all'interno della politica della messa a regime del sistema dei controlli sostanzialmente inesistente nella precedente legislatura.

Questo Governo Regionale, come è noto a tutti, ha favorito l'avvio di processi di reinternalizzazione di servizi esternalizzati attraverso la costituzione di agenzie *in house* 100% partecipate ed ha stabilizzato la propria posizione con la DGR n. 745 del 5 maggio 2009 dopo una serie di incontri con le OOSS dei lavoratori del comparto e prima dei clamori di queste ultime settimane.

La raccolta sistematica dei dati sulle aziende esternalizzate ha consentito di quantificare in circa 310 milioni di euro la somma annuale spesa per aggirare la norma nazionale di blocco delle assunzioni e in circa 7600 il numero dei lavoratori interessati. All'epoca, ripeto, prima ancora che venissero fuori le notizie su distorsioni degli appalti, la preoccupazione massima era per le condizioni di lavoro largamente irregolari o illegittime che tale esteso ricorso alle esternalizzazioni provocava. Di tutte le gare, svoltesi in gran parte prima del presente Governo, ho ovviamente le specifiche. È bene che si sappia che la gara sulla quale si indaga non ha avuto sviluppo, perché l'assessorato ha preferito in questi ultimi mesi subordinare l'esplicazione delle gare al completamento della ricognizione sulla possibilità di internalizzare i servizi e, in considerazione di ciò, durante numerose riunioni collegiali, ha indirizzato in tal senso i Direttori generali. Quando il frastuono informativo avrà trovato altro oggetto di desiderio, ci sarà certamente

l'occasione di capire perché le politiche delle destre che portano ad una progressiva privatizzazione di pezzi del sistema pubblico, anche attraverso patti di stabilità sulla spesa per il personale insostenibili se si vuoi garantire un minimo di servizi, favoriscono, certamente inconsapevolmente, l'emergere di gruppi imprenditoriali pronti a tutto.

Annuncio comunque che sono in corso di stesura le bozze degli statuti delle società *in house* che, dopo un nuovo confronto con le OOSS, saranno varate su tutto il territorio regionale.

Contemporaneamente il Governo regionale ha messo a punto provvedimenti riguardanti:

1) il rilancio dell'osservatorio sui prezzi, sulle tecnologie e sui dispositivi medici;

2) la clusterizzazione degli acquisti e le procedure di centralizzazione degli stessi;

3) la costituzione del gruppo di valutazione tecnica preventiva su tutti gli appalti di importo superiore al milione di euro.

I primi due provvedimenti erano già predisposti e oggetto di discussione tra i DDGG e l'assessorato ai fini di un contenimento della spesa, il terzo è stato predisposto in questi giorni.

Di seguito si rappresentano gli elementi essenziali dei tre provvedimenti in esame da parte della G.R.:

1. Il provvedimento sull'attivazione dell'osservatorio è conseguente a quanto introdotto dall'art. 7 (Norme in materia di razionalizzazione della spesa sanitaria) comma 3 della legge regionale 28 dicembre 2006, n. 39 che ha sancito l'obbligo per le aziende e gli istituti del SSR "di completare e aggiornare, entro e non oltre il 31 gennaio 2007, le quotazioni dei beni inclusi nell'osservatorio prezzi e tecnologie (OPT) istituito presso l'assessorato alle politiche della salute, che si avvale del supporto dell'ARES sia con riferimento alle valutazioni di merito sia al fine di rendere operativo il predetto strumento di controllo della spesa". Successivamente è intervenuta la legge regio-

nale n. 40 del 31/12/07, art. 1, comma 26, che ha previsto la costituzione, da parte della Giunta regionale, di un osservatorio regionale dei dispositivi medici e protesici.

Il rilancio delle attività dell'Osservatorio avviene nell'ambito del progetto di nuovo sistema informativo sanitario regionale (NSISR) prevedendo immediatamente una fase di *start up* di costruzione di questa base dati informativa, sin qui inesistente, anche per mezzo del potenziamento della tecnostuttura regionale deputata a tale attività;

2. Il provvedimento di clusterizzazione degli acquisti e di centralizzazione delle procedure di gara è collegato a quanto previsto dall'art. 20 della legge regionale n. 26/2006 "Interventi in materia sanitaria" in cui è chiaramente affermata la volontà di promuovere e incentivare le Unioni temporanee di acquisto tra aziende e istituti del SSR, con l'obiettivo di migliorare il potere contrattuale della domanda e di dar luogo ad acquisti unificati in via prioritaria per i prodotti sanitari ed economici per i quali sia possibile standardizzare comunemente le specifiche tecniche, ovvero servizi di comune utilizzazione.

Dopo la fase sperimentale avviata con deliberazione n. 1381/2007 "Sperimentazione del Centro territoriale per l'aggregazione degli acquisti negli enti locali pugliesi (progetto APQ-CAT)", che ha visto operare uno specifico gruppo di lavoro regionale, e dopo aver avviato con la deliberazione n. 125/2007 un tavolo di confronto regionale con l'Aforp sulle problematiche connesse all'applicazione del nuovo "Codice dei Contratti", nonché dopo aver attivato congiuntamente alla società "in house" InnovaPuglia Spa l'iniziativa denominata "EmPULIA" riveniente dalla sperimentazione del progetto CAT, la Giunta ritiene che ci siano ora le condizioni per poter rendere stabile l'operatività di un "Nucleo regionale per il coordinamento delle unioni d'acquisto" anche per valorizzare l'esperienza "EmPULIA-centrale di acquisto regionale" in ambito

sanitario avviando così procedure di gara centralizzate per determinati beni e servizi.

Sono peraltro già in atto riunioni tecniche orizzontali per macroaree per la clusterizzazione di gare complete di capitolato non ancora bandite;

3. Il provvedimento di attivazione presso l'Ares Puglia di un nucleo di esperti in materia di contratti ed appalti è finalizzato all'esigenza di operare una verifica preventiva e/o preliminare agli atti predisposti dalle aziende ed enti singoli o associati per gare di acquisto di beni e servizi di importo consistente.

È opportuno precisare che tali nuove iniziative vanno di pari passo con le altre già da tempo in atto tese a conoscere tutti i dettagli del sistema, ridurre le opacità e intervenire nelle irregolarità, nei comportamenti omissivi, opportunistici o evidenziare eventuali distorsioni più o meno diffuse.

In particolare è stata deliberata dalla Giunta regionale con provvedimento n. 1101 del 23 giugno 2009 la ricostituzione del coordinamento regionale delle unità di verifica dell'appropriatezza dei ricoveri e delle prestazioni (UVAR); tale provvedimento modifica le precedenti DGR n. 1320 del 15.7.2008 e n. 51/2009 affinché sia raggiunta, attraverso un organismo regionale tecnico snello ed operativo, l'applicazione uniforme, stabile, efficace ed incisiva dei criteri e delle metodologie di controllo nel settore dei ricoveri e delle prestazioni remunerate dal Servizio sanitario regionale. Tale iniziativa della Giunta colma un vuoto pericoloso che dura dal 1998-1999 a cui risalgono gli ultimi significativi provvedimenti.

Inoltre va posto in evidenza il lavoro assai complesso ed articolato messo in atto con l'elaborazione del piano straordinario di verifica delle strutture private accreditate faticosamente portato avanti nonostante ataviche e gravissime carenze informative, organizzative, metodologiche e professionali registrate all'atto dell'insediamento di questa Giunta sia a livello regionale che nelle aziende sanitarie. Con

le DDGGRR n. 1398/2007 e con la recente n. 648/2009 la Giunta regionale ha dato un segnale di forte rottura con il passato attivando un coordinamento reale dei processi di verifica dell'accreditamento, realizzando una base dati preziosissima, prima insufficiente e, per alcuni ambiti, addirittura inesistente, ed uniformando procedure, metodi, tempi ed interpretazioni da parte di soggetti istituzionali (Regione, Dipartimenti di prevenzione, uffici convenzioni, Direzioni aziendali) che mai si erano confrontati su un tema così fondamentale per il governo del Servizio sanitario regionale.

I risultati della prima fase delle verifiche, oggi in ulteriore accelerazione, sono stati già posti all'attenzione della Giunta regionale e dell'opinione pubblica.

In favore di una maggiore incisività del sistema dei controlli, si è ritenuto anche di rafforzare la collaborazione con la Guardia di Finanza, nell'ambito del protocollo d'intesa sul controllo della spesa sanitaria. Nei mesi scorsi sono state svolte numerose riunioni tecniche a questo fine.

Dall'inchiesta giudiziaria svolta dal dott. Scelsi e da un'altra precedente della quale è stata di recente comunicata la conclusione delle indagini, emerge anche un uso della pratica di "infungibilità e insostituibilità" in cambio di *benefit* di varia natura. Questa circostanza coinvolgerebbe un numero di medici rilevante non tanto per la quantità in sè, ma per la qualità (primari e docenti universitari, direttori di clinica).

Il problema è già stato affrontato in sede normativa dalla Regione Puglia. Il comma 26 dell'art. 3 della legge regionale n. 40/2007 ha introdotto il "divieto assoluto di procedere ad acquisti di beni durevoli, di farmaci, dispositivi medici o altro materiale sanitario da parte delle aziende e istituti del Servizio sanitario regionale, utilizzando la dichiarazione di infungibilità" disponendo che "in deroga a quanto previsto al primo periodo, in caso di comprovata necessità di acquisti di beni ritenuti infungibili,

eventuali dichiarazioni di infungibilità devono essere corredate di relazione, idoneamente motivata e documentata, sottoscritta dal richiedente e confermata dal direttore di distretto o dal dirigente medico di presidio o di dipartimento extra-ospedaliero, secondo la rispettiva competenza, contenente specifica dichiarazione di essere a conoscenza delle possibili responsabilità contabili per danno erariale".

Gli atti amministrativi conseguenti sono stati adottati da quasi tutte le AASSLL e le aziende: il fenomeno pertanto è da ritenersi già sotto controllo.

Si tratta tuttavia di notizie che sfidano in modo formidabile gli Ordini professionali e il sistema universitario pugliese ad applicare senza indugio le norme etiche di comportamento caratteristiche dell'autonomia non corporativa di una grande professione. Per questo appaiono incomprensibili e censurabili critiche eccentriche rispetto alla gravità del tema e quanto meno inopportune e sfasate iniziative sindacali che non tengano conto del grave *vulnus* di immagine della categoria.

In chiusura di questa breve relazione dalla quale credo si evinca con chiarezza che molto è stato fatto, del tutto o in parte indipendentemente dalle indagini in corso, vorrei cogliere l'occasione per parlare di politica.

Credo infatti che quello che ho definito fra-stuono informativo non debba distrarre l'amministratore pubblico dall'individuare tra i problemi il principale e mantenere la struttura principalmente impegnata su di esso.

Come loro sanno, alla luce della legge n. 42 del 5 maggio 2009 "delega al Governo in materia di federalismo fiscale" art. 2 comma 2 lettera f), si è resa attuale la determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituiscano l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica, nonché il superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore del fabbisogno standard per il

finanziamento dei livelli essenziali di assistenza.

Sul tema è stato costituito un tavolo tecnico presso la Commissione salute. È appena il caso di sottolineare che da questo tavolo e dall'accordo politico che ne scaturirà dipende il destino della sanità pugliese nei prossimi decenni, con ricadute anche in tutti i settori della spesa pubblica, dal momento che le metodologie seguite saranno estese ad altri settori.

Si è assistito in una prima fase a una serie di iniziative ufficiose tra gruppi di regioni che hanno dato luogo a simulazioni di spesa definite standard, dichiaratamente nel solo settore ospedaliero, introducendo a nostro avviso un *bias* di partenza. Dette elaborazioni ripercorrono una determinazione di tasso di ospedalizzazione "ottimale" riferito ad un gruppo di regioni definite "virtuose" e conseguentemente una determinazione di costo per ricovero che produrrebbe il fabbisogno standard dell'assistenza ospedaliera.

Prima ancora di intervenire ai lavori ministeriali del Tavolo "costi standard", la Puglia ha evidentemente misurato l'impatto che dette elaborazioni producevano in termini di delta tra i nostri costi e quelli definiti standard constatando che la differenza tra gli attuali costi e il limite di spesa ammesso è insostenibile.

L'approccio della Regione Puglia ha seguito un'altra strada, metodologicamente più corretta, studiata anche con la collaborazione di tecnici di valore nazionale che hanno accettato di collaborare con noi. Una strada di riconsiderazione complessiva della strutturazione della produzione, ospedaliera e territoriale.

In sintesi, essendo state le elaborazioni simulate da alcune regioni riprese sul tavolo di lavoro ministeriale dei costi standard e riproposte come percorso ottimale, i nostri tecnici hanno contestato detta metodologia richiedendo una completa e analitica analisi delle strutturazioni organizzative e impiantistiche dei sistemi sanitari regionali.

A titolo di mero esempio si è obiettato, con

elaborazioni presentate *ad hoc*, che il sistema Puglia ha un pro capite di dipendenti SSN pubblici e privati per mille abitanti di 10,95 (circa 45 mila dipendenti) rispetto a quello (15) del gruppo di regioni considerate virtuose. Se le *performance* ed i costi standard sono quelli derivanti dalle regioni virtuose, allora anche la strutturazione del personale dovrebbe essere uguale. Applicando i suddetti valori il sistema Puglia avrebbe bisogno di circa 61 mila dipendenti e non 45 mila con una differenza di circa 16 mila dipendenti.

Tale fabbisogno, di per sé, varrebbe risorse economiche aggiuntive per circa 700 milioni di euro. Inoltre, sui tavoli nazionali è stata espressa la ferma convinzione che la determinazione del fabbisogno debba necessariamente ed inevitabilmente considerare le determinanti socio-economiche di contesto, per le quali si può lavorare *by proxy* con tecniche consolidate. In data 12 giugno 2009 in una lettera a doppia firma con il Direttore d'area Messina scrivevo tra l'altro a tutti gli assessori d'Italia: «Non esiste in sanità una forte variabilità di costi conseguente alla variabilità di produzione, ma viceversa esiste una forte connotazione di costo fisso quale base di strutturazione minima. Pertanto il tema del fabbisogno/costo standard dovrà necessariamente richiedere la correlazione e, laddove possibile, la sovrapposizione di due piani di lavoro: 1) le rilevazioni storiche delle attività valorizzate in termini di costi e *performance*, riferite ad un campione di regioni che esprima la fisiologica e accettabile variabilità dei comportamenti in ragione delle oggettive diversità territoriali; 2) l'impostazione e la valorizzazione delle medesime attività come se partissero *ex novo* e non fossero influenzate da dinamiche storiche di aggiustamento».

La tecnica di *budget* a base zero proposta dalla Puglia ha interrotto la china scivolosa su cui ci si stava avviando. Attualmente la nostra Regione sviluppa ampi rapporti con molte altre regioni, in particolare con quelle meridio-

nali, sia sulle tematiche del federalismo fiscale, sia su altre tematiche di sistema. È di qualche giorno fa la firma di un protocollo d'intesa di tutte le Regioni meridionali sulle cure oncologiche, ma, in particolare, per la rilevanza anche politica che ha, mi permetto di segnalare l'accordo con Agenas e Regione Lazio, aperto a Regione Sicilia e Regione Calabria, per un corso di formazione per Direttori generali basato su metodologie *action learning* da noi proposte.

Non è questa la sede per elencare iniziative: ho voluto solo sottolineare il fatto che l'ampia discussione tecnica sui costi standard ci ha permesso di riposizionarci sulla scena italiana in modo attivo. Mi auguro che di tali scadenze si tenga conto.

Primi esiti delle attività del Piano straordinario di verifica di cui alla DGR n. 1398/2007 e stato di avanzamento del processo di accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie ai sensi della legge regionale n. 8/2004 e ss.mm. ed ii..

Il conseguimento dei primi obiettivi – come meglio indicati in seguito – posti dal Piano Straordinario approvato con la DGR n. 1398 del 3.8.2007 e finalizzato alla verifica del rispetto e dell'attuazione uniforme di quanto previsto dalle norme e regolamenti in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio di accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie pubbliche e private della Regione è occasione per condividere con l'intera Giunta valutazioni in ordine allo scenario che via via si va sempre meglio delineando in ordine all'assetto organizzativo del sistema delle verifiche e dei controlli sulle strutture sanitarie e socio-sanitarie insistenti in ambito regionale nonché in relazione al possesso da parte delle medesime strutture dei requisiti amministrativi, formali, strutturali, organizzativi, igienico-sanitari e tecnologici atti ad assicurare non solo il rispetto delle norme e regolamenti ma, più in generale, standard adeguati dell'offerta di servizi sanitari ai cittadini.

Il lavoro avviato sin dalla fine dell'anno 2007 – e che ha visto anche lo scrivente impegnato direttamente quale componente del Gruppo regionale allora istituito – ha messo in evidenza criticità di sistema assai rilevanti in ordine ai processi di governo tecnico-sanitario ed amministrativo della materia facendo emergere l'assenza di elementi di omogeneità, efficacia ed efficienza sia a livello regionale che nell'ambito delle competenze specifiche attribuite dalla legge alle aziende sanitarie locali.

Tali criticità hanno rappresentato e rappresentano l'elemento di debolezza strutturale "storico" di questa Regione (purtroppo non unica in questo senso) nell'ambito di una materia complessa ed articolata che già di per se si presta a dubbi interpretativi e di governo, priva spesso di elementi di certezza giuridici, tecnico-sanitari e spesso organizzativi; limiti nei quali è evidente l'esposizione al rischio di "forzature" e di "interpretazioni interessate" con la conseguenza dell'aumento esponenziale del contenzioso sia nella nostra Regione che nell'intero Paese come ha avuto modo di confermare recentemente lo stesso Ministero del *welfare* nell'incontro con gli assessori alle politiche della salute tanto da suggerire un ripensamento del quadro di regole alla base del processo di accreditamento e di contrattualizzazione delle strutture sanitarie private.

Si capirà, quindi, come la ricostruzione di un patrimonio informativo, di prassi, di regole, di procedure, di azioni è stato ed è tutt'ora un'operazione assai complessa e difficoltosa che si inserisce peraltro in un processo temporalmente scandito dall'art. 1 comma 796 della legge 27.12.2006, n. 296 (Legge Finanziaria 2007) e dall'art. 36 della legge regionale 16.04.2007 n°10 che hanno fissato allo scorso 31.12.2007 il termine per il completamento del transitorio accreditamento con accesso, a partire dall'1.1.2008, alla fase di provvisorio accreditamento e con il completamento dell'intero processo fissato al prossimo 31.12.2009 con la verifica dell'avvenuto adeguamento ai requisiti

di carattere strutturale e tecnologico previsti dal Regolamento regionale 14.1.2005 n. 3.

Le carenze degli organici regionali ed aziendali e le criticità correlate al quadro normativo e regolamentare – già sottoposte dagli uffici dell'assessorato all'attenzione della Presidenza e dell'allora assessore Tedesco – stanno rallentando il processo di verifica e di accreditamento che, comunque, è stato avviato ed i cui primi esiti sono meritevoli di apprezzamento per l'impegno sin qui profuso dai componenti del gruppo di lavoro regionale e dai gruppi di lavoro creati in ciascuna delle 6 aziende sanitarie locali; in tal senso maggiori difficoltà si registrano nelle AASSLL accorpate prive di un modello organizzativo unico, di un assetto dirigenziale dei Dipartimenti di prevenzione e degli uffici convenzioni compiuto ed operativo.

Si segnala che, a questo fine, solo in data 17.3.2009 con provvedimento n. 407 è stato approvato dalla Giunta regionale il Regolamento di organizzazione dei Dipartimenti di prevenzione.

Attraverso specifiche direttive è stato necessario, nelle more, intervenire per chiarire ed uniformare l'interpretazione delle norme e dei regolamenti in materia di accreditamento e di requisiti delle strutture sanitarie e socio-sanitarie nonché per accelerare ed uniformare le procedure operative delle verifiche ed ancora per ricostruire un patrimonio documentale ed informativo carente, disarticolato e non del tutto informatizzato che, pertanto, troverà momento di sintesi e di miglior governo nell'ambito del nuovo sistema informativo sanitario regionale.

In ragione delle sopra indicate criticità si è reso indispensabile procedere alla ricostituzione del gruppo di lavoro regionale di cui alla DGR n. 1398/2007 con il provvedimento che oggi sottopongo all'attenzione della Giunta regionale e che intende rafforzare l'attività sin qui svolta fornendo un maggiore impulso al sistema delle verifiche, atualizzando gli obiettivi da realizzare, omogeneizzando la presenza

istituzionale delle aziende sanitarie ed ampliando la composizione del gruppo di lavoro regionale ad altre figure tecnico-sanitarie (tecnici della prevenzione); il provvedimento in parole intende, inoltre, responsabilizzare ulteriormente i Direttori generali delle aziende sanitarie locali che hanno spesso sottovalutato troppo la portata strategica del processo in questione, nonostante solleciti e richiami da parte dell'assessorato.

In favore del rafforzamento del sistema dei controlli, oltre alle direttive assessorili già emanate e rivolte a sollecitare le Direzioni a stabilire sinergie tra gli apparati amministrativi interni (uffici convenzioni, UVAR, ecc...) e le strutture tecnico-sanitarie deputate alle verifiche (Dipartimenti di prevenzione), si sta operando com'è noto la definizione di un modello organizzativo unico regionale attraverso il quale poter rilanciare complessivamente le attività dei Dipartimenti di prevenzione, tra cui appunto quelle di potenziamento del sistema delle verifiche anche delle strutture sanitarie e socio-sanitarie.

Come detto, l'esito delle attività svolte dal gruppo di lavoro regionale e dalle strutture delle aziende sanitarie locali ha comunque consentito di giungere ai risultati che sono esposti nell'allegato 1) alla presente comunicazione; le prime verifiche sin qui effettuate e concluse (192) hanno interessato le strutture sanitarie (468) eroganti prestazioni di patologia clinica, diagnostica per immagini, medicina fisica e riabilitazione, branche a visita (come da direttiva Servizio PGS prot. n. 24.2175.Coord del 26.5.2008) ed hanno portato in evidenza diffuse carenze dei requisiti (79) posseduti dalle strutture controllate, carenze documentali (13) ed altro tipo (45) di posizioni da chiarire (cambio sede o assetto societario) o da definire (interventive cessazioni di attività) ma anche una pressante esigenza di completare l'attività di chiarimento, di modifica ed integrazione al Regolamento regionale n. 3/2005 "Requisiti per autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie" come

dimostrato dalle circa 46 verifiche che le ASL non sono in condizione di concludere per tale motivo. Complessivamente 91 posizioni sono quindi da chiarire a vario titolo (cessazioni, cambio sede, cambio denominazione, ecc..) mentre irregolarità sono state riscontrate in altri 92 casi.

L'esito delle attività di verifica sui requisiti amministrativi, formali, tecnico-sanitari, organizzativi, strutturali ha comunque fatto emergere posizioni di strutture sanitarie (2) per le quali, in ragione delle carenze o addirittura dell'assenza dei requisiti riscontrati dai Dipartimenti di prevenzione oppure per anomalie di carattere amministrativo, è stato formulato il parere finale "negativo" con la conseguente attivazione del percorso di revoca dell'accreditamento.

In alcuni casi (2) il parere negativo formulato dalla ASL è correlato all'intervenuta cessazione dell'attività sanitaria nel corso degli anni 2007-2008 da parte delle strutture già transitoriamente accreditate e per le quali è stata comunque avviata la verifica.

Così come previsto dall'art. 3 della legge regionale n. 8/2004, il competente Servizio programmazione e gestione sanitaria dell'assessorato alle politiche della salute sta provvedendo all'adozione degli atti dirigenziali di sospensione dell'accreditamento per tutte le strutture per le quali sono emerse le anomalie di cui ho sopra argomentato nonché per tutte quelle strutture per le quali non è pervenuta entro i termini previsti (31.12.2007) la richiesta di accesso alla fase di provvisorio accreditamento.

Segnalo, a tal proposito, che le verifiche negative concluse dalle AASSLL competenti territorialmente riguardano le seguenti strutture:

1. Studio radiologico "Quarta Colosso Giorgio e Piero Snc" con sede in Salve (Le) nella cui struttura gli operatori del Dipartimento di prevenzione hanno riscontrato l'assenza del certificato di agibilità della struttura, l'assenza dei requisiti minimi per l'autorizzazione all'esercizio e per l'accreditamento; peraltro,

dopo i provvedimenti assunti dall'ASL LE la struttura ha deciso autonomamente il trasferimento presso altro comune (Gallipoli); in questo caso è stato già adottato l'atto dirigenziale di avvio del procedimento di revoca del provvisorio accreditamento e di sospensione per giorni 30 dello stesso accreditamento fornendo alla struttura la possibilità entro 15 giorni di presentare osservazioni, memorie o documenti; spirati tali termini si dovrà inoltre predisporre l'atto del Presidente della Giunta di decadenza dell'autorizzazione all'esercizio, come previsto dal richiamato art. 3 della legge regionale n. 8/2004;

2. Studio radiologico "Monosi Amati" con sede in Lecce nella cui struttura gli operatori del Dipartimento di prevenzione hanno riscontrato gravi inconvenienti igienico-sanitari (carenza di requisiti strutturali), carenze documentali relative ai requisiti tecnologici ed organizzativi con conseguente richiesta di sospensione delle attività rivolta dalla ASL al Sindaco del Comune di competenza.

Va evidenziato, quindi, che per moltissime strutture sanitarie sono state rilevate carenze dei requisiti o documentali per le quali le AASSLL sono in attesa di definire l'esito finale che potrebbe, con ogni probabilità, aumentare consistentemente il numero di strutture per le quali sarà necessario avviare l'iter di revoca dell'accreditamento.

Per le seguenti strutture, inoltre, sono in via di adozione gli atti dirigenziali di revoca dell'accreditamento provvisorio alle seguenti strutture che non hanno inteso, per motivi diversi, presentare istanza per il passaggio dal transitorio al provvisorio accreditamento ai sensi dell'art. 36 della legge regionale n. 10/2007:

1. Laboratorio analisi "dott. Emanuele Rampino" con sede in Trepuzzi (Le)

2. Studio "dott. Francesco Prudeniano" con sede in Lecce

Tenuto conto della complessità e della vastità delle verifiche da operarsi anche con riferimento ad altri aspetti ed ambiti, l'assessorato

sta rafforzando la collaborazione tecnico-operativa tra Regione Puglia e Guardia di Finanza nell'ambito della convenzione in essere e finalizzata al controllo della spesa sanitaria.

Congiuntamente al Comando regionale della Guardia di Finanza si stanno, pertanto, intensificando gli incontri tecnico-operativi volti a rafforzare il livello di controllo e verifica nel settore delle strutture sanitarie e socio-sanitarie.

È opportuno rilevare che le indagini relative ai requisiti che sono poca cosa rispetto alla valutazione dell'appropriatezza delle prestazioni che risultano insufficienti e comunque eseguite a macchia di leopardo. Tali indagini non attengono a competenze dei Dipartimenti di prevenzione ma alle cosiddette UVAR su cui questo assessorato ha avviato una indagine conoscitiva.

Si sta, quindi, operando per rilanciare l'operatività delle unità di valutazione dell'appropriatezza dei ricoveri delle AASSLL che, come hanno dimostrato le recenti indagini della stessa Guardia di Finanza, hanno ambiti di controllo dell'appropriatezza delle prestazioni di ricovero e specialistiche su cui agire fortemente per ridurre lo spreco ovvero l'inappropriato utilizzo delle risorse pubbliche che insieme alla migliore definizione del quadro di regole (programmazione del fabbisogno, tariffe ed accordi contrattuali) sono la via per il miglioramento complessivo dei rapporti pubblico-privato nell'erogazione delle prestazioni sanitarie e di ricovero.

In conclusione si fa presente che questo assessorato nella riunione tenutasi lo scorso 15 aprile con i Direttori generali delle aziende sanitarie locali ha fatto presente che le liste di attesa non devono essere più utilizzate per il calcolo del fabbisogno che deve, invece, riferirsi ad operazioni di *benchmarking*.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi con-

siglieri, intervengo solo per una semplice precisazione in riferimento a quanto riportato nella relazione. Si tratta, tra l'altro, di un problema già stato affrontato in sede normativa. Il comma 26 dell'articolo 3 della legge regionale n. 40 ha introdotto il divieto assoluto di procedere all'acquisto di beni durevoli rispetto alla dichiarazione di infungibilità. Questo è frutto di un emendamento che io presentai e che il Consiglio regionale approvò all'unanimità.

L'assessore dell'epoca, lo ricordo, propose la parte derogatoria rispetto a tutto il meccanismo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente e signori consiglieri, vi ruberò pochissimi minuti perché gli aspetti fondamentali del mio punto di vista li ho espressi questa mattina. Credo che il Presidente Tarquinio non farà fatica a riconoscere che il terreno di discussione che ho proposto a questa Assemblea era differente da quello che in realtà poi è stato praticato dal grosso della discussione che ha voluto rappresentare la tematizzazione di una messa in mora del Presidente della Regione.

Dico subito, così sgombero il campo da qualunque retropensiero, che non ho nessuna attitudine difensiva su questo terreno, perché lo trovo il terreno più congeniale al mio successo. L'idea che si possa produrre da parte del centrodestra una reiterazione di questo stile di opposizione, che è stato in tanti tornanti lo stile prevalente, non soltanto non mi indebolisce, ma credo che mi rafforzi.

Siamo tutti quanti senza rete se affrontiamo il terreno della discussione approfondita e di merito. E ho respirato questa volta, come in occasioni antecedenti, ascoltando l'intervento del collega Tarquinio. Purtroppo, mi tocca fare qualche precisazione.

Il collega Santaniello con una espressione

colorita, comprensibile vista la recente delusione, mi ha definito come un “assaltatore di complemento delle procure”. Questa era una metafora che racchiudeva o che scolpiva quel giudizio che è tornato in tanti interventi sulla mia carriera costruita sul giustizialismo.

Vi chiedo scusa se mi ripeterò, ma la mia carriera politica, relativamente ai problemi della giustizia, è cominciata a Bari nell’attacco frontale alla Procura della Repubblica e alle inaugurazioni dell’anno giudiziario che avevano come tema “scippolandia” negli anni in cui si andavano invece costruendo potentati economico-criminali di un certo rilievo. È proseguita per la polemica con la Procura di Foggia negli anni in cui esisteva prevalentemente l’abigeato, quando alcuni di noi invece mettevano a fuoco la formazione del primo tessuto serio di impresa criminale, che avrebbe poi in qualche maniera aggredito il Gargano, la città di Foggia, tentato di controllare le attività edilizie, tentato di controllare gli usi civici, i beni demaniali e il narcotraffico in un’area molto larga. È proseguita per la polemica costante con tutte le procure calabresi, sulle quali i miei giudizi sono consegnati agli atti parlamentari, alle lettere di denuncia al Consiglio Superiore della Magistratura e nei confronti di diversi procuratori della Repubblica. Ed ha avuto un punto culminante nella vicenda in cui ho denunciato la palude rappresentata dalla Procura della Repubblica di Messina, in una contesa che mi ha visto contrappormi ad un ex magistrato diventato Sottosegretario del Governo di centrosinistra. Mi riferisco al Sottosegretario Angelo Giorgianni.

In questa battaglia, che io considero garantista, non vorrei dimenticare la difesa di colleghi del centrodestra. Per esempio, quando il Pubblico Ministero De Magistris stava per iscrivere nel registro degli indagati la collega Angela Napoli del Gruppo di Alleanza Nazionale, io feci – allora riportata con grande evidenza dai giornali di destra, quali il *Secolo d’Italia* e il *Giornale* – una difesa sperticata

della collega che era stata, in una città simbolo come Taurianova, una delle espressioni più limpide della battaglia contro don Ciccio Mazzetta, contro Francesco Macrì, Sindaco e Presidente dell’ospedale di Taurianova.

Prima di fare il deputato frequentavo le galere da volontario e la mia fama di garantista l’ho conquistata perché il lavoro di conoscenza e di accompagnamento delle persone che scontavano una pena non ha mai diviso per colore politico i detenuti. Ho condotto battaglie che riguardavano i diritti non soltanto del cittadino a vedere non lesionato quel bene fondamentale che è la libertà personale, ma anche dei cittadini che avessero commesso un’infrazione grave alle norme che regolano la nostra società, affinché fosse garantito il diritto costituzionale ad una pena umana capace di riaprire la porta della socializzazione. Questo lo dico perché poi ciascuno racconta la vita propria. La vita mia è questa e non è quella di un feroce giustizialista.

Il collega Tarquinio sa che delle sue vicende io non ho mai fatto menzione e non le ho mai utilizzate. Negli anni alla Presidenza della Regione Puglia non c’è una dichiarazione che cerchi di cortocircuitare con l’andamento delle iniziative giudiziarie, anche perché avevo avuto il piacere di vincere queste elezioni sul piano politico e quindi mi sentivo libero di tenermi il più possibile a distanza dall’esercizio del controllo di legalità, che spetta ad altre autorità, ad altro potere.

Perché, collega Ruocco, ho detto che sono al di sopra di ogni sospetto? A me è capitato di vedere all’estero un TG1 nel quale la mia faccia compariva mentre il giornalista parlava di cocaina e di prostitute. La mia faccia era lì mentre scorreva la frase «Vendola convocato in Procura» e il giornalista stava parlando di prostitute e di cocaina.

Collega Ruocco, ho commentato questa vicenda dicendo: «Per fortuna che mio padre è morto». Per chi ha ricevuto l’educazione che io ho ricevuto, che non mi assolve naturalmen-

te dal compiere errori, è stato un momento veramente drammatico sentirsi oggetto di un cecchinaggio di questo tipo.

Non sopporto il cecchinaggio nei confronti di nessuno; non lo sopporto nei confronti dei miei avversari, non lo sopporto – se permette – neanche nei miei confronti.

Ho cercato il più possibile – questa è la spiegazione di fratture multiple al metodo – di tenere separate la mia apparizione come persona informata dei fatti presso un pubblico ministero dalla formazione della Giunta, proprio perché nessuno potesse immaginare che, se avevo chiesto ad alcuni tra i migliori dei miei assessori, ad alcuni degli assessori a cui voglio più bene, per cui ho più affetto personale, oltre che più stima, alcuni dei quali compagni di un'intera vita, era proprio perché si separasse completamente questo ambito.

La questione non riguarda minimamente i colleghi della Giunta, ai quali ho chiesto di compiere un sacrificio, di condividere con me un salto di qualità che naturalmente non riguarda l'esercizio delle competenze assessorili – lo dico veramente con affetto ad Enzo Russo – riguarda l'operazione politica complessiva che dobbiamo tentare di mettere in campo, che ho pensato fosse necessario mettere in campo, assumendomi io una responsabilità.

Vi ammiro molto, colleghi di tutti gli schieramenti, per aver fatto della governabilità il centro di una teoria politica che per venti anni è cresciuta nella società italiana, fino a spingervi a teorizzare i poteri dell'Esecutivo come prevalenti rispetto agli altri poteri; voi che avete inglobato quella tendenza neopresidenzialistica che quelli della mia parte hanno denunciato come un avvelenamento del clima democratico del nostro Paese.

Quando svolgo il mestiere di Presidente della Regione, lo svolgo a normativa vigente e le prerogative del Presidente sono quelle che in grande solitudine ho esercitato sentendo una responsabilità nei confronti del centrosinistra, della mia maggioranza, del mio Governo

e della missione che ho provato, con tanti limiti, a servire in questi quattro anni e mezzo.

So che c'erano effetti collaterali in quelle scelte. Vorrei naturalmente rivolgere al collega Buccoliero le scuse sentite di quello che è stato soltanto un impaccio logistico, perché avremmo volentieri goduto del suo contributo anche nella riunione di questa mattina, come volentieri godremo – lo spero – del suo contributo nel prosieguo del nostro lavoro.

Ci sono due temi, però, che io volevo affrontare. Vogliamo riflettere – lo dico tornando ad interloquire con il collega Tarquinio – sui limiti di questa tendenza ad enfatizzare il ruolo dell'Esecutivo che però ha contribuito a svuotare la vita dei partiti nell'ottica di cui parlavo questa mattina.

Non mi riferisco ai grandi partiti di massa, organizzatori del rapporto tra interessi leciti e visione generale, ma ai negoziatori di interessi parziali, localistici, corporativi e lobbistici. Collega, questo è un passaggio di quelli che lei considera uno dei passaggi epocali della sua storia politica in questo Governo.

La solitudine è un riparo importante, benché non sia un riparo dalle ferite, come quelle inferte dalla difficile tenuta di alcune relazioni umane importanti, però è un dovere morale. Io, almeno, l'ho percepito in questa maniera.

Al collega Mita vorrei dire che la metamorfosi di cui egli ha parlato non solo c'è, ma è doverosa, e la rivendico. Io sono entrato in questo luogo a digiuno di tutto ciò che era arte del governo. Non solo, sono entrato in questo luogo anche a digiuno della conoscenza dei ceti professionali, del ceto politico largo, dal momento che avevo trascorso le ultime quattro legislature in Parlamento e vivevo a Roma dal 1984.

Il mio rapporto con la Puglia è sempre stato un rapporto con il popolo, con le piazze, e di tanto in tanto con alcuni pezzi della nomenclatura, quando si trattava di portare avanti battaglie di legalità come, ad esempio, l'abbattimento di un ecomostro. Quello era il momento in cui mi

relazionavo ad un pezzo di *establishment*. Per il resto, conoscevo assai poco.

Quando sono diventato Presidente della Regione ho avvertito il dovere non solo di continuare a far vivere la mia sensibilità, ma anche di provare a conoscere pezzi di questa macchina pubblica, che poi dovevo guidare, anche insieme a voi.

Che cosa significa metamorfosi, collega Mita? Significa che noi viviamo la politica come una specie di registrazione notarile delle cose così come sono o viviamo la politica, invece, come un processo in divenire e siamo capaci di suscitare speranze, di far emergere contraddizioni e di aprire dei varchi?

Quando il collega Tarquinio dice che i sudisti che si stanno mettendo in campo sono politici al capolinea, non so se è un giudizio ingeneroso, ma io – se lei ha letto le mie interviste in questi giorni potrà confermarlo – non ho proposto nessuna alleanza. Non l'ho detto all'UDC e non l'ho detto a nessuno.

Ho proposto di vedere le carte di ciascuno, di scoprire qual è la nostra idea della Puglia, del sud, dell'Italia, di capire come ci relazioniamo al tema della questione morale, che non è il fango suo e il fango mio, ma che è la strutturazione dei sistemi di potere in una storia di lungo periodo nella realtà italiana. Di volta in volta, quando avessimo voglia di condurre una battaglia di liberazione, sono un assedio ed una prigionia per ciascuno di noi o per ciascuna delle coalizioni.

Penso di aver tentato. E chiedo scusa alla mia maggioranza per quanto è stato maldestro il tentativo, però chiedo a tutti di coglierne il senso. Questo era il tentativo che ho messo in campo e non mettere in mora l'ottimo collega Lomelo, o addirittura il collega Barbieri, che in prima persona ha diretto un'operazione di intervento chirurgico sul mondo melmoso della formazione professionale, facendo un'opera di pulizia e di libertà che serve a tutti e rispetto alla quale nessuno tornerà di un millimetro indietro; non un giudizio sull'assessore Massimo

Ostillo, tanto più per i risultati che ha conseguito nel settore turistico; e neanche un giudizio sul mio Vicepresidente, perché i risultati sono stati raccontati. Credo che oggi lui sia più libero, ma capisco la sofferenza e il dolore.

Credo che oggi sia meno trascrinabile nella strumentalizzazione politica, a partire da quelli che restano, per il momento, soltanto rimbalzi di fango mediatico e quindi qui mi fermo.

Vengo alla questione morale. Ci sono due modi di affrontarla: uno è il trionfo dello scandalismo, l'altro è la fatica di spaccarsi la schiena. Difatti, non è facile conoscere cos'è il sistema sanitario. Si procede per approssimazione, spaccando barriere architettoniche, barriere burocratiche; una compartimentazione che produce migliaia di rivoli di flusso di spesa che è difficile avere sotto osservazione e sotto controllo.

Vi dico la verità, continuerò comunque questa battaglia e penso che la politica debba dire la verità. Collega Tarquinio, la questione morale non è un marchio di infamia sulla politica, ma riguarda un certo modo di fare giornalismo – e continuerò a chiedere, finché ho fiato in gola, al direttore del TG1 di chiedermi scusa –, riguarda gli errori della magistratura quando supera i limiti che la legge assegna al potere giudiziario; riguarda il potere politico quando si adagia nella culla di un mondo in cui convergono appunto grumi di interessi al limite tra il lecito e l'illecito. È una battaglia che possiamo condurre, colleghi.

Badate, si può scegliere un'altra strada, una scorciatoia, tanto più che oggi comincia la campagna elettorale per tutti, per voi e per noi. Credo che non porti bene l'altra strada e credo che elettoralmente abbia già subito le proprie sperimentazioni fallimentari.

La diffamazione concentrata sulla mia persona – prendo a modello gli scritti di un noto dipendente della Regione che dedica tanta parte della sua vita a fare di me il bersaglio delle sue diffamazioni organizzate – non produce niente, nessuna lesione della mia immagine. Io

sono l'ottava personalità più votata d'Italia alle ultime elezioni europee, con oltre 220 mila voti di preferenza.

So qual è il rapporto tra me e i cittadini, qual è il rapporto tra me e la "gente". Mi dispiaccio, perché è un'occasione sciupata dalla quale avremmo tutti potuto trarre dei benefici.

Per me è un problema in più se si accetta questo guanto di sfida, perché devo essere più capace di contrastare un centrodestra che accetta questa sfida ed entra nel merito della riforma di pezzi strategici di macchina pubblica, di poteri pubblici. Naturalmente, la riflessione continua.

Ringrazio tutti i colleghi, del centrosinistra e del centrodestra; ringrazio tutti coloro che mi hanno rivolto delle critiche e ringrazio coloro che hanno subito critiche e procedimenti disciplinari, come il collega Borraccino, che davvero ringrazio di cuore.

Dobbiamo riflettere molto su quello che è accaduto, su quello che può accadere e su quello che noi potremmo determinare con un atto collettivo di responsabilità, che è un atto di tutela della dignità della politica ed è un atto in cui non c'è nessuno che abita permanentemente la cattedra dell'etica pubblica. È una contesa in cui giochiamo a far crescere com-

pletivamente la forza di una nuova etica pubblica.

Alla fine della giostra voi sapete che ci sembra di essere assediati dalle brutture, dalle processioni di volgarità che ci sono attorno a noi. Spesso decidiamo di arrenderci e di dare fiato a quell'idea della rappresentazione degli interessi parziali, e poi, in qualche maniera, ci laviamo la coscienza abitando il tempo dello scandalismo e del moralismo a buon costume.

Non mi sono offeso, collega Palese. Oggi sono state dette parole molto forti, alcune dette in libertà. Non mi offendo perché capisco che è il gioco delle parti. Quello che mi rattrista è cosa succederebbe se tutti rimanessimo prigionieri del gioco delle parti e rinunciassimo alla possibilità di fare un altro gioco, che è più bello per la politica e più bello per la società pugliese.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola. La Conferenza dei Capigruppo sarà convocata tra domani e dopodomani, a seconda delle disponibilità, per stabilire la data del prossimo Consiglio.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta (ore 18,29).